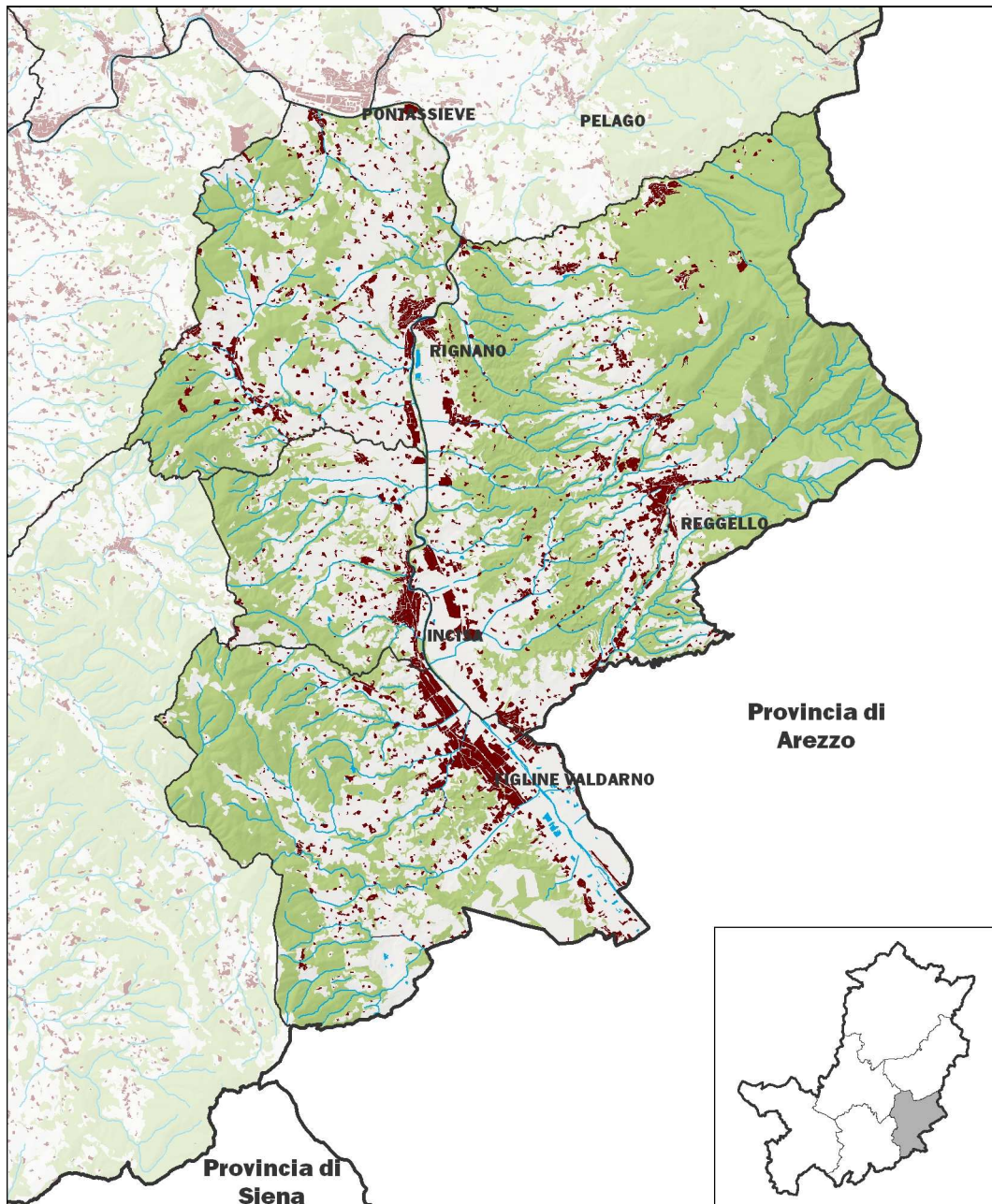


PTC della Provincia di Firenze
2a. SISTEMI TERRITORIALI

VALDARNO SUPERIORE FIORENTINO

Rignano sull'Arno, Reggello, Figline Valdarno, Incisa in Val d'Arno



 APPROVATO CON DELIBERA
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
N°1 DEL 10 GENNAIO 2013
copia conforme di documento informatico



**ASSESSORATO ALLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
PARCHI E AREE PROTETTE**

PROGETTO a cura della
Direzione Urbanistica, Parchi e Aree Protette

COORDINATORE GENERALE DEL PROGETTO
Arch. Adriana Sgolastra

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Adriana Sgolastra

UFFICIO DI PIANO

Aspetti urbanistici

Arch. D. Angelini, Arch. D. Cardi, Arch. G. Nesi
(Provincia di Firenze)
Arch. R. Amoruso, Dott. S. Bartalini, Arch. S. Corti, Ing. G. Panarello, Ing. P. Collodel
(Circondario Empolese Valdelsa)

Aspetti ecologico-ambientali e paesaggistici

Dott. A. Sonogo, Geom. B. Elia

Aspetti geologici ed idrogeologici

Dott. Geol. L. Ermini

Aspetti agricoli e forestali

Dott. G. Giliberti, Dott. A. Varallo, A. Campolmi, G.B. Cuseri

Aspetti informatici e cartografici

Dott.ssa I. Morelli (Società Linea Comune SpA)

Consulenti ed esperti esterni

Prof. M. G. Cusmano (Urbanista, Università di Firenze)
Prof.ssa F. Canigiani (Geografo, Università di Firenze)
Prof. C. Marzuoli (Giurista, Università di Firenze)
Prof. S. Bartolini (Economista, Università di Siena)
Dott.ssa S. Cantoni (ARPAT)
Arch. S. Della Nebbia (Urbanista)

Consulenza per la Valutazione Ambientale Strategica

Soc. Ambiente Italia srl

Ricerche esterne

Università degli Studi di Firenze (Dip.to Urbanistica), Soc. EHS Gestione srl (Milano) - Scuola Superiore S.Anna (Pisa),
Centro Studi Turistici (Firenze), Agenzia Fiorentina per l'Energia, Soc. NEMO srl , IRPET, Consorzio AASTER ,
Soc.Geographike srl & Dott. S.Signanini

Contributi delle Direzioni interne

Ing. A.Morelli, Ing. F.Pugi, Dott. Geol. Galli, Dott. P. Masetti , Dott. M.Magherini
(Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Protezione Civile)
Ing. M.T.Carosella, Ing. F. Fallani (Viabilità), Ing. C.Ferrante (Grandi Assi Viari)
Dott. S.Fantoni, Dott.ssa V.Ori (Sviluppo Economico, Programmazione, Turismo)
Dott. E.Galanti, Dott.ssa L.Lentucci, Dott.ssa F.Forni (Ambiente e Gestione Rifiuti)

Altri contributi

Dott. A.Aiazzi, Geom. F.Acciai, Arch. M.Baioni, Ing. L.Bechi, Ing. C.Brunori, Arch. G.Callegher, Geom.F.Civitelli,
Arch.R.Cozzi, Dott.ssa R.Massimo, Dott. M.Dormentoni, Arch. L.Gentili, Ing. E.Passaniti, Geol P.Pruncocchi, Arch.
A.Villani Conti , Arch. I.Vallifuoco, Arch. G.Vernaglione, Ing. V.Verzino



Il PTCP negli ambiti territoriali: il sistema territoriale del *Valdarno superiore fiorentino*

Indice

1. Inquadramento generale
 - 1.1 Struttura demografica e socioeconomica
 - 1.1.1 Una premessa generale di approccio all'analisi della zona
 - 1.1.2 I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti
 - 1.1.3 Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili
 - 1.2 Alcuni aspetti della dinamica del fenomeno turistico nel *Valdarno Superiore Fiorentino*
 - 1.2.1 Il fenomeno dell'agriturismo
 - 1.3 Stato di attuazione della pianificazione locale
 - 1.4 Quadro conoscitivo territoriale
2. La struttura territoriale profonda. Riconoscimento dei valori
 - 2.1 Gli ambiti territoriali
 - 2.2 Il sistema delle aree protette nel *Valdarno Superiore Fiorentino*
 - 2.3 Gli insediamenti e la struttura insediativa
 - 2.3.1 Caratteri degli insediamenti
 - 2.3.2 I principali insediamenti produttivi
 - 2.3.3 Dotazione infrastrutturale per la tutela dell'ambiente nelle aree produttive
 - 2.3.4 Insediamenti commerciali della grande distribuzione

Le strategie del PTCP

3. Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela
 - 3.1 La protezione idrogeologica
 - 3.2 Il territorio aperto e le *invarianti strutturali*
 - 3.3 Principali misure di conservazione da adottare per le aree protette
4. Il policentrismo insediativo.
 - 4.1 Linee di indirizzo per i sistemi residenziali
 - 4.2 Linee di indirizzo per i sistemi produttivi
 - 4.3 Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali



Il PTCP negli ambiti territoriali: il sistema territoriale del *Valdarno superiore fiorentino*

1. Inquadramento generale

Nel *Valdarno superiore* si possono distinguere almeno quattro zone geografiche, ciascuna con specifici caratteri e problemi naturali e antropici. Il bacino è, infatti, suddiviso in fasce altimetriche e morfologiche molto ben definite, soprattutto sul versante orientale: una fascia inferiore, costituita dal fondovalle percorso dall'Arno, una fascia mediana di ripiani e poi, con rapida rottura di pendenza, una fascia di ripidi versanti che risalgono fino ai crinali.

Da un punto di vista ambientale e morfologico il *Valdarno superiore fiorentino* (che comprende i comuni di Figline Valdarno, Incisa in Val d'Arno, Reggello e Rignano sull'Arno¹) e il Valdarno aretino non sono distinguibili secondo i confini provinciali².

Ugualmente intense sono le relazioni di carattere sociale, economico e funzionale. Ciò si verifica sia dal punto di vista degli operatori privati, per cui la scelta di una localizzazione industriale avviene di fatto fra comuni con caratteristiche localizzative e dotazioni infrastrutturali fungibili, indipendentemente dai confini provinciali, sia dal punto di vista delle politiche pubbliche relative al territorio. Valga per tutti l'insieme di studi e iniziative prospettate in relazione alla riconversione dell'ex area mineraria di S. Barbara nel comune di Cavriglia che riguardano l'intero Valdarno Superiore (vedi par. 4.2).

Nel periodo 1991-2001 il *Valdarno superiore fiorentino* ha accentuato il proprio ruolo residenziale nei confronti di Firenze, secondo il ben noto fenomeno che ha visto dilatarsi il sistema urbano giornaliero del capoluogo e in particolare i flussi pendolari residenza-lavoro.

Il problema critico del *Valdarno superiore fiorentino* è perciò la necessità di integrare tre sistemi che tendono a trasformarsi secondo logiche differenti:

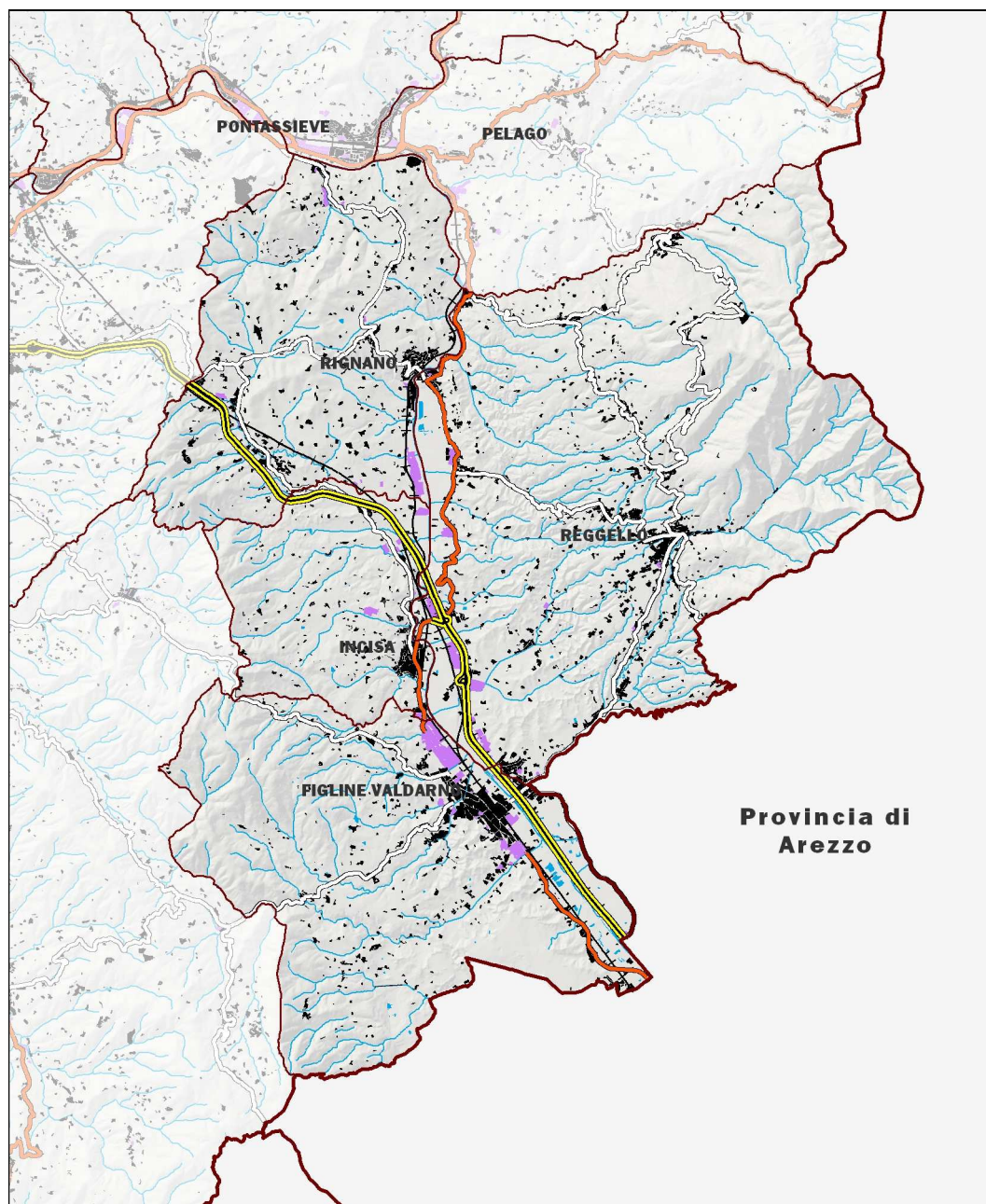
- a) il sistema residenziale, che nel passato ha investito anche il territorio aperto, ed è, come si è accennato, sempre più dipendente da Firenze;
- b) il sistema industriale che segue le logiche di mercato dei distretti della piccola e media industria;
- c) i sistemi insediativi della collina e quelli paesistici e ambientali sottoposti a spinte di vario tipo, riguardanti sia il settore agricolo, sia le attività legate a forme di turismo o comunque “*amenity oriented*”.

In sintesi, è importante che nessun sistema “prevarichi” gli altri: ad esempio, lo sviluppo industriale non deve pregiudicare le qualità ambientali e paesaggistiche dell'area; il turismo non deve andare a detrimento del settore agricolo.

L'obiettivo è, al contrario, di realizzare sinergie fra i diversi sistemi; questo obiettivo richiede azioni economiche e urbanistiche mirate e coordinate.

¹ I comuni di Reggello e Rignano sull'Arno risultano associati all'Ente Unione di Comuni “Valdarno e Valdisevie”, costituito con atto del 27/09/2010 fra i comuni di Londa, S. Godenzo, Rufina, Pelago, Pontassieve, Reggello e Rignano sull'Arno. Dal 01/12/2010 tale nuovo Ente è subentrato alla Comunità Montana della “Montagna Fiorentina” che, con decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n° 217 del 24/11/2010, ha cessato la sua attività in data 30/11/2010.

² Il piano paesaggistico contenuto nel PIT regionale ricomprende difatti tali comuni della provincia fiorentina all'interno dell'Ambito di paesaggio n° 18 - *Valdarno superiore*, assieme al comune di *Pelago* (il quale, nel presente PTC, è invece ricompreso nel sistema della *Val di Sieve*) e ai comuni del Valdarno aretino.



	Sup. (kmq) (ISTAT)	Sup./tot. prov. (%) (ISTAT)	Pop. res. 2001 (ISTAT)	pop. res./tot. prov. (%) (ISTAT)	Pop. res. 2009 (Regione Toscana)
Figline Valdarno	71,68	2,04	16.301	1,74	16.987
Incisa in Val d'Arno	26,52	0,75	5.503	0,59	6.259
Reggello	121,22	3,45	14.167	1,52	16.089
Rignano sull'Arno	54,21	1,54	7.542	0,81	8.669
Tot. Valdarno fior.	273,63	7,78	43.513	4,66	47.914
<i>Totale Provincia</i>	<i>3.514,38</i>	<i>100,00</i>	<i>933.860</i>	<i>100,00</i>	<i>991.862</i>

Fonte:

- ISTAT, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

- <http://web.rete.toscana.it/demografia/> 'La Popolazione in Toscana - Bilancio demografico al 31/12/2009'

1.1 Struttura demografica e socioeconomica³.

Sistema Economico Territoriale 9.5 - Area Fiorentina Quadrante Valdarno Superiore Nord



1.1.1 Una premessa generale di approccio all'analisi della zona

Nel caso di questo Sistema Economico Locale (SEL) è necessario sottolineare preliminarmente tre aspetti:

- la forte prossimità del SEL al complesso metropolitano fiorentino ed il consolidarsi di legami di grande ruolo con l'area aretina;
- il territorio del SEL, in questo scenario, è descrivibile come il lembo settentrionale di una valle aperta in entrambi i sensi del suo asse longitudinale: il primo guarda verso Firenze, il secondo verso i comuni della porzione aretina e infine verso Arezzo;
- il territorio è attraversato pressoché completamente, salvo alcune brevi varianti, da un'infrastruttura ferroviaria duplice (linea "lenta" corrispondente al collegamento storico Firenze-Arezzo-Roma, che serve tutti i comuni locali, fiorentini ed aretini; linea "veloce", corrispondente alla nuova "direttissima" Firenze-Roma) e da un'altrettanto duplice infrastruttura stradale di alto ruolo (tracciato storico della vecchia SS-67 "Cassia" ed A1, con alcune complanari sui due lati dell'Arno e poi le diramazioni trasversali verso i centri abitati).

A parte un forte ridimensionamento dell'agricoltura che non è certo peculiare di questo SEL né rende il decennio 1991-2001 sostanzialmente diverso dal precedente, va invece sottolineato che l'area è, nell'ambito della provincia, forse quella che ha subito gli sconvolgimenti più forti rispetto al pre-esistente assetto dell'industria, oltre che uno dei cali occupazionali più marcati.

La contrazione occupazionale, infatti, interessa l'insieme delle attività manifatturiere ed è così accentuata (-17,7%), coinvolgendo aziende sia piccole che grandi, da trascinare in basso il valore dell'intero settore, malgrado il comparto dell'edilizia segni una crescita di ben il 20,4% (Tav. 1)

³ Di seguito, il presente paragrafo contiene le analisi e le valutazioni elaborate dall'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET) per il *Valdarno superiore fiorentino* nell'ambito dell'approfondimento tematico *Il sistema socio-economico fiorentino*, febbraio 2009, del Quadro conoscitivo del PTC.



Tav. 1 – Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

	Valori assoluti		Inc. % su totale locale		Var. % 1991-2001	
	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	
AGR., SILV., PESCA	465		3,4		-18,9	
Industria estrattiva	20		0,1		11,1	
Ind. manifatturiera	4922		36,4		-17,7	
Energia e acqua	39		0,3		69,6	
Edilizia e strette conn.	1516		11,2		20,4	
TOTALE INDUSTRIA	6497		48,0		-10,7	
Commercio e riparaz.	2236		16,5		11,1	
Alberghi e pubbl. eserc.	617		4,6		20,7	
Trasporti e comun.	375		2,8		-1,1	
Cred., assic. e loro ausil.	240		1,8		13,7	
Immobiliari e noleggio	175		1,3		169,2	
Serv. vari orient. alle impr.	764		5,6		56,6	
P.A., istr., san. ed assist.	1765		13,0		3,1	
Altri serv.a fam. e pers.	397		2,9		19,2	
TOTALE SERVIZI	6569		48,5		15,0	
TOT. ATT. ECONOMICHE	13531		100,0		-0,2	

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche - 1991 e 2001

Vengono pesantemente ridimensionate tipologie produttive più larghe rispetto ai settori leggeri tipici dell'industrializzazione toscana: chimica, quasi tutta la metalmeccanica e qualche presenza che, per motivi classificatori ISTAT, si cela dentro l'eterogenea "Altre manifatturiere" (comprende mobilio, preziosi, giocattoli, ecc.); ma non manca anche una componente importante del settore moda (tessile-abbigliamento), a cui si accompagna pure il ridimensionamento del settore alimentare.

Peraltro, va anche segnalata una fortissima crescita del pellettiero-calzaturiero, che diviene così la specificità manifatturiera locale prevalente; mentre si attesta su consistenze ragguardevoli, "esplosando" quasi dal nulla, la gomma e plastica.

La grave perdita occupazionale complessiva è quasi interamente compensata da un aumento altrettanto robusto dell'insieme dei servizi, trainati principalmente dal commercio e riparazioni, dagli alberghi e pubblici esercizi, dall'insieme dei servizi più orientati alle imprese (comprendenti gran parte delle libere professioni) e infine, aspetto molto significativo non solo in quest'area, dalle attività immobiliari e di noleggio.

Per ciò che riguarda la branca degli alberghi e pubblici esercizi, la dinamica di presenze turistiche (Tav. 2), evidenzia un andamento positivo in tutte le diversificazioni ricettive, ma soprattutto un vero e proprio "boom" dell'extralberghiero, in buona parte legato ad una grande struttura campeggistica locale oltre che alla crescita dell'agriturismo.

La prossimità e l'agevole accessibilità al forte plesso industrial-terziario fiorentino assicurata dall'ottima dotazione sul piano delle infrastrutture di collegamento, ha assicurato all'area un aumento di residenti particolarmente marcato. Questo è caratterizzato, all'interno, soprattutto dal fatto che il saldo naturale negativo è molto più che compensato dalla forte positività di quello migratorio interno ed estero (Tav. 3).

Tav. 2 – La spinta del turismo all’anno 2001

Presenze turistiche	A. fior. - Q.	A. fior. - Q.	A. fior. - Q.
	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord
	Valori assoluti	C. % su tot.	Var. % 1991-2001
Ita. Albe.	94516	12,5	36,7
Ita-Extralbe.	58527	7,7	2372,6
Stra.-Albe.	111606	14,8	51,4
Stra-Extralbe	491268	65,0	555,1
Tot. Albe.	206122	27,3	44,3
Tot. Extralbe.	549795	72,7	610,7
Totale	755917	100,0	243,3

Fonte: IRPET

Tav. 3 – Alcuni parametri demografici all’anno 2001

	A. fior. - Q.	A. fior. - Q.	A. fior. - Q.
	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord
	Valori assoluti		Var. % 1991-2001
Pop. residente	43513		8,9
di cui: maschi 15-64 a.	14550		7,0
di cui: femmine 15-64 a.	14510		5,8
Valori assoluti		% su pop. media 1991-2001	
Periodo 1991-2001			
Saldo nati-morti	-873	-0,5	
Saldo migr. estero	970	0,6	
Saldo migr. interno	3957	2,4	
	Valori assoluti	Inc. % su tot. res..	Var. % 1991-2001
Età <5 a.	1856	4,3	5,4
Età 5-14 a.	3840	8,8	1,8
Età 15-19 a.	1945	4,5	-25,0
Età 20-29 a.	5238	12,0	-10,4
Età 30-64 a.	21877	50,3	16,8
Età 65 a. e +	8757	20,1	20,5

Fonte: Censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

In particolare, aumentano molto non solo gli anziani, ma anche i giovanissimi e la fascia d’età centrale, ad indicare proprio un consistente ricambio demografico e dunque anche socio-culturale. Un ulteriore segnale del presumibile arrivo di molte coppie in cerca di residenzialità a costi relativamente accettabili, è costituito dalla robusta crescita del numero delle abitazioni; tuttavia, come significativo segnale che la crisi del tessuto economico locale ha molto inciso sulle componenti autoctone e dato dunque avvio ad emigrazioni, non crolla (come in molti altri SEL) il numero di quelle non occupate (Tav. 4).

Tav. 4 – Un segnale dello sviluppo abitativo all’anno 2001

	A. fior. - Q.	A. fior. - Q.	A. fior. - Q.
	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord
	Valori assoluti		Var. % 1991-2001
Abitazioni	16197		21,5
di cui: non occupate	2511		-3,8

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Sempre coerentemente al quadro, si riscontra poi un sensibile incremento degli occupati e dunque ciò, incrociato al ristagno completo dell’insieme degli addetti, mette in luce un deciso rafforzamento anche della pendolarità verso l’esterno per motivi di lavoro, e di studio, con Firenze. Crolla invece, non certo come fenomeno esclusivo di quest’area, l’incidenza della ricerca di occupazione, ma l’intensità del fenomeno è largamente legata al fatto che le due date di rilevazione censuaria a confronto sono notoriamente associate a due fasi congiunturali molto diverse (Tav. 5).



Tav. 5 - Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord
	Valori assoluti	Inc. % su res. 15-64 a.	Var. % 1991-2001
Occupati	18642	64,2	14,6
In cerca di occ.	1019	3,5	-43,1
	Valori assoluti	% su fem. res. 15-64 a.	Var. % 1991-2001
Casalinghe	4875	33,6	-15,6
	Valori assoluti	Inc. su res. 65 a. e +	Var. % 1991-2001
Pensionati	8857	101,1	24,5
	Valori assoluti	Inc. su res. 15-29 a.	Var. % 1991-2001
Studenti sc. sup.	2374	33,1	-9,6
	Valori assoluti	Inc. su res. 30 a. e +	Var. % 1991-2001
Laureati	2403	7,8	193,8
	Valori assoluti	Inc. su res. 20 a. e +	Var. % 1991-2001
Diplomati	9933	27,7	61,4

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Inoltre:

- a completamento di un fenomeno di radicale trasformazione degli orientamenti femminili soprattutto verso il binomio “lavoro-famiglia”, si rileva una marcata riduzione delle casalinghe, la cui incidenza rispetto alle residenti in età da 15 a 64 anni, si è ormai portata ad un valore pari a circa un terzo;
- aumentano di circa un quarto, peraltro non differenziando l'area dagli altri SEL della provincia, i pensionati, ora in numero quasi uguale a quello dei residenti ultrasessantatrenni (ovvio che stiamo parlando di una coincidenza statistica solo indicativa);
- **gli studenti si riducono sensibilmente di meno dei componenti delle fasce d'età scolastiche del “post-obbligo”** e ciò, se pure è in sé indubbiamente positivo, riflette anche, considerato il periodo in esame, la tendenza, fra i giovani e nei nuclei familiari che li sostengono ma pure li condizionano negli orientamenti, ad associare una più elevata scolarizzazione con la ricerca, soprattutto nella città terziaria, di impieghi nei servizi, magari pubblici.

In coerenza a quest'ultimo aspetto, si rileva pure un incremento di ben 6/10 dei diplomati e addirittura la quadruplicazione dei laureati.

1.1.2 I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli del versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate.

Si dispone, è vero, di un prezioso parametro di misura del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP⁴) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana

⁴ In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore

dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono). Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA⁵). Tuttavia, la continuità della serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi.

Altre importanti lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 5) dei parametri di occupazione e non occupazione, nonché la completa mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). È invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.

Il VAP complessivo del *Valdarno Superiore Nord* conferma un saldo positivo fra il quinquennio 2001-2005 ed il triennio 2005-2007, anche depurando il dato dall'incidenza della branca "Immobiliari e noleggino" (la seconda componente, com'è intuibile, vi ha un ruolo del tutto marginale), sempre molto cospicua un po' dappertutto, ma con un'incidenza accentuata nei SEL dove si accompagna ad una consistenza non particolarmente elevata del resto dell'economia. Va anzi subito segnalato che dopo il 2005, a seguito del sopra segnalato mutamento profondo dei criteri di calcolo introdotto dall'ISTAT e che fanno da riferimento irrinunciabile, la branca in questione mette in campo valori davvero abnormi⁶.

Nel primo dei due periodi, che corrisponde pressoché per intero alla grave e lunga crisi internazionale successiva alle note vicende americane del settembre 2001, **l'espansione dell'economia locale è trainata dal settore terziario** (Tav. 6), in cui spiccano soprattutto i trasporti e comunicazioni, l'insieme dei servizi più orientati alle imprese e quelli in cui è più incidente, quando non totalizzante, la presenza delle gestioni a ca-

primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

⁵ Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).

⁶ Data l'incidenza in questione sul VAP 2005-2007, in particolare nei SEL Val di Sieve, Valdarno Superiore Nord e Chianti fiorentino, è opportuno aggiungere qui una stringata nota esplicativa. Nella nuova contabilità ISTAT la branca include, in misura molto più massiccia che in passato, non solo i proventi effettivamente provenienti all'attività immobiliare in termini di affitti effettivi e di compravendite, ma anche le rendite "figurative" connesse alla proprietà degli immobili stessi. L'operazione, com'è immediato comprendere, ha invece effetti "non distortivi" sul computo delle unità di lavoro. Pertanto, allo scopo di migliorare la significatività d'analisi dei due parametri in questione, alcuni indicatori presentati nelle tavole allegate, fra cui quelli dell'incidenza relativa dei grandi settori della produzione, sono calcolati anche su rispettivi totali che escludono la componente in questione. Va peraltro anche aggiunto che questo, purtroppo, cancella pure la presenza dei valori effettivamente scambiati nell'economia nell'ambito di questa attività e dunque introduce a sua volta qualche distorsione e porta, ad esempio, anche a trascurare in qualche misura la crescente gravità del problema della casa e dei costi di residenza ed insediamento che, in certe aree, hanno davvero raggiunto livelli "gonfiati", oltre che insopportabili. L'errare è un po' temperato dall'affiancamento, appunto riportato, dei valori calcolati nei due diversi modi.



rattere pubblico o facenti capo ad istituzioni o aziende con natura giuridica pubblica (istruzione, sanità ed assistenza, amministrazioni locali o statali, forze di sicurezza, ecc.).

Tav. 6 – La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 4)

A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	6,7	0,6	97,5	102,6
Ind. Estrattiva	2,2	0,2	110,5	101,7
Ind. manifatturiera	297,8	28,6	98,2	116,1
Energia e acqua	11,0	1,1	115,7	110,2
Edilizia e sue connesse	77,5	7,4	107,2	111,3
TOT. INDUSTRIA	388,5	37,3	100,1	112,4
Comm. e riparaz.	87,7	8,4	117,6	102,4
Alberghi e pubbl. eserc.	49,1	4,7	112,0	107,6
Trasp., magazz. e comun.	27,5	2,6	125,8	110,5
Intern. monet. e finanz.	10,2	1,0	107,7	118,2
Informat., ricerca, att. prof.	16,2	1,6	129,2	104,8
P.A., dif., ass. soc. obbligh.	37,1	3,6	125,8	106,1
Istruzione	28,3	2,7	114,6	107,2
Sanità e altri serv. soc.	33,5	3,2	123,9	107,0
Altri serv. a fam. e pers.	25,6	2,5	117,9	108,4
Immobil. e noleggio	330,0	31,7	124,4	107,8
TOT. SERVIZI	645,1	62,0	120,8	107,1
TOTALE GENERALE	1040,3	100,0	111,4	108,9
Agr., For., Pesca	6,7	0,9	97,5	102,6
Ind. Manifatturiera	297,8	41,9	98,2	116,1
Tot. Industria	388,5	54,7	100,1	112,4
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	315,1	44,4	119,0	107,0
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	710,3	100,0	108,5	110,3

Fonte: IRPET

Nell'industria, spicca decisamente l'edilizia e sue connesse (manutenzioni, finiture ed impiantistica per edifici, opere infrastrutturali, ecc.), **mentre il VAP relativo all'insieme delle attività manifatturiere**, in un periodo in cui i prezzi medi non salgono sicuramente di poco, **resta sostanzialmente stabile**. All'interno di quest'ultimo, sono da segnalare le marcate perdite subite ancora dal tessile-abbigliamento e, questa volta, anche dal comparto pellettiero-calzaturiero e dalla chimica, contro dinamiche invece incoraggianti nella metalmeccanica e nell'alimentare. Va poi aggiunta la quasi stabilità della gomma e plastica. L'agricoltura e foreste, infine, si accompagna ai comparti che mostrano di aver accusato rilevanti difficoltà.

Lo scenario presentato dall'indicatore occupazionale, per via dei collaterali incrementi di produttività indotti dalla crisi stessa che caratterizza tutto il quinquennio, è significativamente peggiore (Tav. 7).

Pure qui sono i servizi a far sì che il parametro relativo all'insieme dell'economia locale segni una, pur molto moderata, positività. Ma all'interno del settore medesimo sono in perdita, pur lieve, la branca della pubblica amministrazione e quella degli alberghi e pubblici esercizi (il grande campeggio, che domina lo scenario locale della ricettività, "paga" evidentemente abbastanza in termini di VAP, ma molto di meno per i posti di lavoro attivati) e restano sostanzialmente ferme o si muovono in avanti di poco quelle dell'istruzione, dell'intermediazione monetaria e dell'immobiliare e noleggio.

Tav. 7 - La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 5)

A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	Unità di lavoro		2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007		
AGR., FOR., PESCA	587	3,7	106,7	94,2
Ind. Estrattiva	18,9	0,1	94,9	100,2
Ind. manifatturiera	4766,9	29,7	95,1	101,7
Energia e acqua	28,8	0,2	95,6	101,1
Edilizia e sue connesse	2008,3	12,5	103,0	102,6
TOT. INDUSTRIA	6823	42,5	96,9	101,9
Comm. e riparaz.	2219	13,8	106,4	104,7
Alberghi e pubbl. eserc.	1083	6,7	96,9	103,9
Trasp., magaz. e comun.	509	3,2	113,8	104,9
Intern. monet. e finanz.	252	1,6	103,0	103,1
Informat., ricerca, att. prof.	1160	7,2	119,0	104,9
P.A., dif., ass. soc. obblig.	715	4,4	97,9	104,7
Istruzione	768	4,8	100,2	102,1
Sanità e altri serv. soc.	784	4,9	108,4	104,8
Altri serv. a fam. e pers.	995	6,2	109,1	104,9
Immobil. e noleggio	174	1,1	108,5	102,7
TOT. SERVIZI	8659	53,9	106,1	104,3
TOTALE GENERALE	16069	100,0	102,1	102,9
Agr., For., Pesca	587	3,7	106,7	94,2
Ind. Manifatturiera	4767	30,0	95,1	101,7
Tot. Industria	6823	42,9	96,9	101,9
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	8485	52,3	106,1	104,4
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	15895	100,0	102,0	102,9

Fonte: IRPET

L'agricoltura e foreste mostra poi un aumento sorprendente, da ricondurre soprattutto a ben noti fenomeni di massiccia entrata in scena di unità di lavoro (il termine assume qui un significato anche allusivo) in larga misura anche "irregolari", a molto bassa produttività, ma pur tuttavia di costo unitario decisamente conveniente.

Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai "scontato" nell'indicatore statistico e, dunque, **ad un modesto recupero sul VAP, corrisponde un sensibile calo della massa di lavoro attivata**. Questa volta (riflesso della nota fase di ripresa 2006-2007) è **l'industria che torna a farsi protagonista di spicco sull'indicatore di produzione (VAP) e l'insieme delle attività manifatturiere supera addirittura un'edilizia in persistente espansione** (Tav. 8). Nella prima delle due componenti, tutte le branche di consistenza non trascurabile mostrano di aver colto molto bene il "vento congiunturale" favorevole, con la sola eccezione del tessile-abbigliamento. Una punta positiva particolare la si registra nella produzione di macchine ed apparecchi meccanici. Ma anche il settore dei servizi dà contributi diffusamente positivi, questa volta con in testa la branca finanziario-assicurativa, seguita da quella dei trasporti e comunicazioni (un presumibile riflesso della strategica posizione locale quanto ad accesso alle grandi infrastrutture di collegamento).

Sull'indicatore occupazionale i riflessi della ripresa sono sensibilmente meno evidenti, ma comunque visibili, accomunando tutte le branche dei servizi e vedendo invece differenziarsi quelle interne all'industria: sono in perdita, peraltro lieve, il tessile-abbigliamento, l'alimentare, quasi tutta la metalmeccanica (fa eccezione la produzione di macchinario) ed anche la produzione di mezzi di trasporto.

Anche qui, come pressoché in tutti gli altri SEL della provincia di Firenze, il persistere di segnali quantomeno di "tenuta" della branca degli alberghi e pubblici esercizi può essere messo in corrispondenza con un saldo turistico 2001-2007 ancora positivo, tuttavia



solo per merito della componente straniera, di cui va segnalato un ritorno di interesse verso la ricettività alberghiera (Tav. 8).

Tav. 8 – Le presenze turistiche all’anno 2007

Presenze turistiche	A. fior. - G.	A. fior. - G.	A. fior. - G.
	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord
	Valori assoluti 2007	C. % su tot.	Var. % 2001-2007
Ita. Albe.	91594	11,8	-3,1
Ita-Extralbe.	57056	7,3	-2,5
Stra.-Albe.	129101	16,6	15,7
Stra-Extralbe	501391	64,4	2,1
Tot. Albe.	220695	28,3	7,1
Tot. Extralbe.	558447	71,7	1,6
Totale	779142	100,0	3,1

Fonte: IRPET

Un chiaro riflesso del buon andamento dell’economia locale, come saldo complessivo dei due periodi, è costituito dalla crescita rilevante della popolazione residente, determinata dal comporsi fra un saldo naturale che è negativo solo di pochissimo con saldi migratori robustamente positivi sia per il versante interno che per l’estero. Di conseguenza, i residenti con cittadinanza non italiana segnano una quota ormai non più trascurabile su quelli complessivi (Tav. 9).

Inoltre, segnano aumenti tutte le fasce d’età, con una punta proprio sulla componente infantile ed un’eccezione negativa, ma fra le più basse dei SEL della provincia, nella fascia d’età più interessata dal proseguimento degli studi verso l’università o dalla ricerca di un lavoro dopo il conseguimento di livelli di scolarizzazione comunque relativamente elevati.

Il marcato riflesso di un ben noto mutamento di costumi che caratterizza il nostro tempo determina, anche in quest’area, un forte incremento del numero dei nuclei familiari, che dunque fa ancora presumere, non avendo questa volta evidenze statistiche disponibili, una connessa crescita della domanda di abitazioni.

Tav. 9 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	A. fior. - G.	A. fior. - G.	A. fior. - G.
	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord	Valdarno S. Nord
	Valori assoluti 2006		Var. % 2001-2006
Pop. residente	46214		6,2
di cui: maschi 15-64 a.	15268		5,9
di cui: femmine 15-64 a.	14957		4,0
Nuclei familiari	17800		38,2
Valori assoluti 2006		% su pop. media 2001-2006	
Periodo 2001-2006			
Saldo nati-morti	-140	-0,3	
Saldo migr. estero	1078	2,4	V. % 2001-7
Saldo migr. interno	1965	4,4	
Stranieri residenti	2442	5,4	95,7
	Valori assoluti 2006	Inc. % su tot. res..	Var. % 2001-2006
Età <5 a.	2143	4,6	14,8
Età 5-14 a.	4001	8,7	3,7
Età 15-19 a.	2134	4,6	7,9
Età 20-29 a.	4649	10,1	-10,1
Età 30-64 a.	23442	50,7	8,3
Età 65 a. e +	9845	21,3	12,2

Fonte: ISTAT “On-line” (Geodemo)

Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull’evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un’importanza assai di rilievo per l’aggancio con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.

L'area, peraltro, non è del tutto priva di scuola superiore e l'informazione statistica relativa ai suoi studenti, fornita dall'Osservatorio Scolastico della Provincia di Firenze, mostra **un trend crescente nell'indirizzo scientifico**, contro una caduta di "appeal" di quello tecnico ed una tenuta più recente, tuttavia dopo un triennio in deciso aumento, dell'istruzione professionale (Tav. 10). **Va sottolineata, in questo caso, la netta positività del segnale, diverso da quanto invece sembrerebbe di poter cogliere in qualche altro SEL fiorentino**, poiché potrebbe riflettere la persistenza di una attenzione verso il conseguimento di livelli più elevati d'istruzione.

Tav. 10 - Un parziale indicatore degli orientamenti locali verso la scolarizzazione

	A. scol. 2003-4		A. scol. 2004-5		A. scol. 2005-6		A. scol. 2006-7		A. scol. 2007-8	
A. fior. - Q. Valdarno S. Nc	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti
Tot. Istr. Classica										
Tot. Istr. Artistica										
Tot. Istr. Scientifica	8	166	11	232	12	250	13	264	14	291
Tot. Istr. Tecnica	26	398	25	429	24	405	24	411	22	384
Tot. Istr. Professionale	12	262	20	453	24	553	26	597	27	594
Totale Generale	46	826	56	1114	60	1208	63	1272	63	1269

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale di Firenze

1.1.3 Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili.

L'insieme dei segnali emersi sul versante dell'economia, specie se considerati assieme a quelli ancora incoraggianti che il periodo più recente presenta riguardo al versante occupazionale, **colloca quest'area in una posizione di forza all'interno dell'ampio contesto metropolitano che fa capo (seppure non esclusivamente) a Firenze** e che ormai coinvolge davvero molto più che negli anni Novanta anche l'area empolesse e bassovaldelsana.

Appare, allora, ancor più stridente il contrasto di queste potenzialità con quanto abbiamo detto inizialmente riguardo alla coesione interna ed al persistere tutt'oggi di una sua identità quantomeno relativamente autonoma. La questione, per restare strettamente sul versante delle riflessioni tecnico-scientifiche, appare rilevante e viene qui evidenziata guardando al "se" e al "come", alle caratteristiche evidenziate, possano far riferimento eventuali scelte di politiche locali mirate.

Un altro aspetto importante da richiamare, fuori dall'immediato raccordo con evidenze statistiche disponibili ma certo tutt'altro che trascurabile, è il fatto che quanto già si è espresso negli ultimi vent'anni su quest'area, in termini di dinamica degli insediamenti abitativi e produttivi così come in infrastrutture di ruolo primario, può considerarsi averne abbastanza "saturato" il territorio; dunque ora è il caso di gestirlo tenendo bene d'occhio pure i segnali che vengono da indicatori come quello riportato sopra nella Tav. 6: un colossale impatto, al di là della precisione del parametro stimato, della rendita immobiliare. Naturalmente, non si parla di tutto il territorio locale, ma essenzialmente del suo tratto di fondovalle; la parte collinare e, soprattutto, quella montana hanno ancora delle spiccate connotazioni sul versante paesaggistico ed ambientale, a partire, ad esempio, proprio dalle porzioni di "Montagna fiorentina" che ricadono nel comune di Reggello e che esso, appunto, condivide con altri comuni della Val di Sieve.

Resta però aperta indubbiamente, al di là di oscillazioni storicamente registrate nei rapporti reciproci, la questione di assicurare alle politiche locali medesime una unitarietà di intera vallata (dunque di tessuti industriali, di risorse naturali, di regimi idrici, di reti dei collegamenti, ecc.), che proprio la ricognizione tecnico-scientifica dell'esistente continua da sempre a sottolineare con forza.



1.2 Alcuni aspetti della dinamica del fenomeno turistico nel Valdarno superiore fiorentino⁷.

Il mercato turistico

Al 30 giugno 2009, l'offerta turistica ricettiva della provincia di Firenze si compone di 2.762 esercizi, per un totale di oltre 84 mila posti letto (fonte: Provincia di Firenze – Direzione Turismo). L'ospitalità turistica di tipo alberghiero può contare su 571 esercizi e 44.501 posti letto (pari al 52,8% della capacità ricettiva complessiva), mentre il comparto extralberghiero comprende 2.191 esercizi e 39.726 posti letto (47,2%). La ricettività tradizionale di tipo alberghiero, dunque, ha certamente un ruolo determinante in provincia di Firenze, superiore ad esempio a quanto registrato a livello regionale e nazionale.

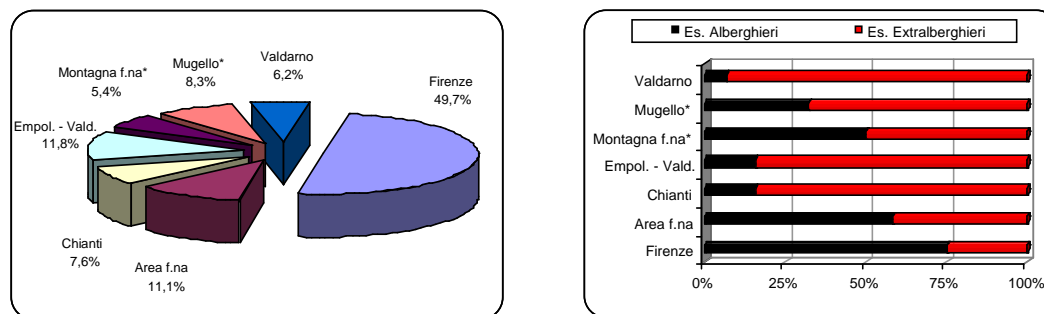
L'offerta alberghiera è composta prevalentemente da esercizi a 3-4 stelle, i quali con una disponibilità di quasi 35 mila posti letto garantiscono il 78% della capacità ricettiva del comparto. Completano e arricchiscono l'offerta i 17 alberghi di massima categoria, i 203 esercizi a 1-2 stelle e le 9 Rta. Con 77,9 posti letto per esercizio, la dimensione media delle strutture alberghiere fiorentine è più ampia di quella rilevata in Toscana e in Italia (intorno ai 63 posti letto); si passa dai 21 pl/es per gli alberghi ad 1 stella fino ai 178 pl/es per i 5 stelle.

Alloggi agrituristici, affittacamere, alloggi privati, case vacanze, campeggi, ostelli, case per ferie e altre tipologie extralberghiere apportano un contributo fondamentale alla differenziazione dell'offerta ricettiva provinciale, ampliando le opportunità di scelta dei turisti. Si tratta perlopiù di strutture di piccole dimensioni, i cui punti di forza vanno ricercati sia nella diffusione territoriale, sia nella loro specializzazione nell'offrire un tipo di ospitalità alternativa e talvolta esclusiva.

Il comune di Firenze con 984 strutture e quasi 42 mila posti letto concentra la metà della capacità ricettiva ufficiale di tutta la provincia. I 378 esercizi alberghieri presenti nel capoluogo toscano mettono a disposizione dei turisti oltre 31 mila posti letto, pari a circa il 71% di tutta l'offerta alberghiera provinciale.

Con l'unica eccezione dell'Area fiorentina dove la composizione dell'offerta si avvicina a quella della città di Firenze, con una prevalenza di posti letto alberghieri, nelle altre aree provinciali prevale la capacità ricettiva complementare⁸. L'incidenza massima dei posti letto extralberghieri si ha nei comuni dell'Empolese Valdelsa, nel Chianti e nel Valdarno.

Distribuzione e composizione della capacità ricettiva per area provinciale



Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Firenze – Direzione Turismo

⁷ estratto dal Piano Strategico di sviluppo turistico della Provincia di Firenze 2010-2012, a cura del Centro Studi Turistici di Firenze, settembre 2009. Per gli aspetti legati al fenomeno turistico in tale Piano strategico il comune di Reggello non risulta ricompreso nell'area Valdarno ma in quella della Montagna fiorentina.

⁸ Chiaramente la disponibilità di posti letto di un'area nel corso di un anno può variare in funzione dell'effettivo periodo di apertura delle strutture ricettive.

Evoluzione della ricettività turistica

Nel periodo 2004–2009, tutte le aree provinciali fiorentine hanno visto crescere la consistenza dell'offerta ricettiva. In tutti i casi la dinamica del comparto extralberghiero è stata positiva, mentre si segnala un calo del numero di esercizi alberghieri nella *Montagna fiorentina* (- 4 unità), nel **Valdarno**⁹, nel *Mugello* e nel comune di Firenze.

Evoluzione dell'offerta ricettiva per area provinciale – Periodo 2004 – 2009

Area	Es. Alberghieri		Es. Extralberghieri		Totale Esercizi	
	Es.	P.I.	Es.	P.I.	Es.	P.I.
Firenze	- 0,3%	6,6%	32,3%	26,2%	17,6%	10,8%
Area fiorentina	12,2%	17,5%	48,7%	25,5%	41,3%	20,7%
Chianti	26,3%	67,4%	18,3%	19,2%	18,8%	25,0%
Empolese - Valdelsa	15,2%	28,0%	49,1%	32,5%	45,6%	31,8%
Montagna fiorentina	-12,9%	-1,3%	15,1%	13,4%	10,0%	5,5%
Mugello	- 2,4%	20,0%	66,0%	39,1%	50,3%	32,3%
Valdarno	-11,1%	2,0%	20,3%	6,9%	16,7%	6,6%
Totale Provincia	1,4%	9,5%	34,7%	25,5%	26,2%	16,5%

Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Firenze – Direzione Turismo

La domanda turistica

Dopo cinque anni di crescita continua, i flussi turistici della provincia di Firenze fanno registrare nel 2008 una battuta di arresto. Infatti, sulla base delle statistiche ufficiali (dati provvisori) la stagione 2008 chiude con una flessione di arrivi e di presenze rispettivamente del 6,5 e del 3,8%; in termini assoluti si parla di circa 268 mila arrivi di oltre 427 mila pernottamenti in meno trascorsi presso le strutture ricettive della provincia rispetto allo scorso anno. Il rallentamento della domanda registrato nel 2008 è imputabile ad una diminuzione sia dei turisti italiani (-1,4% di presenze) sia di quelli stranieri (-4,7%). Le strutture che hanno risentito maggiormente della dinamica sfavorevole sono state senza ombra di dubbio quelle alberghiere (-7%), mentre quelle complementari, malgrado le difficoltà del settore, hanno visto aumentare i pernottamenti trascorsi dai turisti (+2,5). Nel 2008, il comune di Firenze con 2,7 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze ha intercettato rispettivamente il 69,9% ed il 62,8% del movimento turistico di tutta la provincia; la durata media dei soggiorni nel capoluogo toscano è stata di 2 giorni e mezzo. Come consistenza della domanda, al secondo posto si colloca l'Area fiorentina con 510 mila arrivi (13,3%) e 1,1 milioni di presenze (10,2%); la permanenza media di soli 2,2 giorni rappresenta il valore più basso. Nelle altre aree provinciali si sono registrati i rimanenti flussi, così come mostrato nella tabella successiva. In questi ambiti il turista ha trascorso soggiorni mediamente più lunghi, **con punte massime rilevate** nella zona del *Chianti* (4,5 giorni), nell'*Empolese - Valdelsa* (5,6 giorni) e **nel Valdarno (6,3 giorni)**. Nel 2008 le aree con diminuita domanda turistica sono state la città di *Firenze* (-5% di presenze), i comuni limitrofi al capoluogo (-10,9%) e il *Chianti* (-6,5%) e queste aree hanno determinato la tendenza negativa di tutta la provincia; nel *Mugello* si sono riconfermate le stesse presenze dello scorso anno, mentre nell'*Empolese - Valdelsa* (+0,7%), nella *Montagna fiorentina* (+3,4%) e **soprattutto nei tre comuni di Valdarno (+15,4%), la stagione è stata soddisfacente.**

Se il confronto viene invece effettuato rispetto al 2004, tutte le aree provinciali si caratterizzano per una dinamica assolutamente positiva dei flussi turistici. Ad esempio, nella città di *Firenze* l'incremento è stato del 5,4% (+347 mila pernottamenti), **nel Valdarno addirittura del 109% (+345 mila)**, nell'*Empolese-Valdelsa* del 34,7% (+220 mila), nel *Chianti* del 45,5% (+176 mila), nell'*Area fiorentina* del 13,6% (+133 mila), nel *Mugello* del 38,4% (+126 mila) e nella *Montagna fiorentina* del 24,1% (+75 mila).

⁹ Come già evidenziato, nella presente analisi l'area *Valdarno* comprende i comuni di Figline, Incisa e Rignano. Il comune di Reggello è ricompreso nell'area *Montagna fiorentina*.



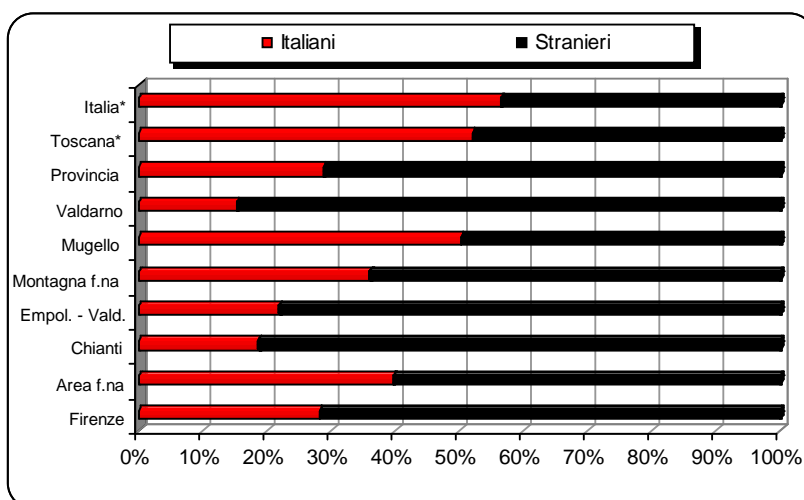
Ripartizione delle presenze turistiche nelle aree provinciali – Anno 2008

Area provinciale	Arrivi		Presenze		PM
	Num.	Val. %	Num.	Val. %	
Firenze	2.688.293	69,9%	6.791.079	62,8%	2,5
Area fiorentina	510.114	13,3%	1.106.196	10,2%	2,2
Chianti	126.114	3,3%	563.571	5,2%	4,5
Empolese - Valdelsa	151.521	3,9%	855.483	7,9%	5,6
Montagna fiorentina	120.345	3,1%	387.841	3,6%	3,2
Mugello	143.025	3,7%	454.538	4,2%	3,2
Valdarno	104.978	2,7%	663.328	6,1%	6,3
Provincia	3.844.390	100,0%	10.822.036	100,0%	2,8

Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT

Con l'unica eccezione del *Mugello* dove le due componenti si equivalgono, in tutte le altre aree la domanda straniera supera quella nazionale. Nel *Chianti*, nel *Valdarno* ma anche nel territorio dell'Empolese–Valdelsa **gli stranieri arrivano a determinare circa l'80% dei flussi**. Nella città di Firenze, gli stranieri incidono per il 71,7% dei movimenti totali.

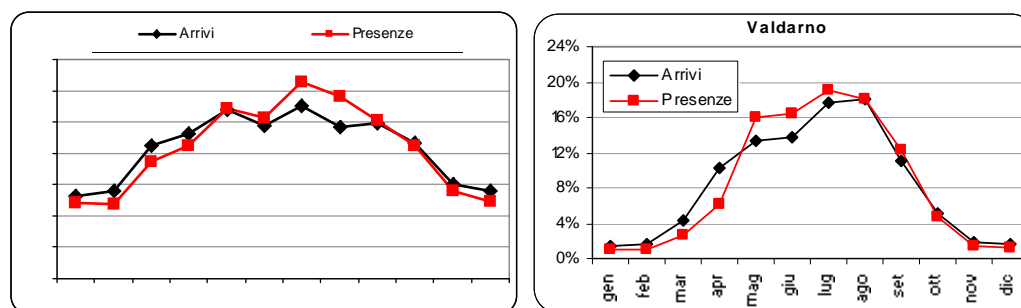
Composizione presenze turistiche per nazionalità nelle aree provinciali – Anno 2008



Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT - * Dati anno 2007

In relazione al tipo di turismo prevalente in provincia, i flussi turistici si sono distribuiti abbastanza uniformemente nei dodici mesi dell'anno; il periodo con la più alta incidenza sia di arrivi che di presenze va da maggio a settembre. Rispetto alla distribuzione mensile dei movimenti turistici rilevata negli anni 2000 e 2004, non si segnalano significative attenuazioni o rafforzamenti del fenomeno della stagionalità.

Movimenti turistici per mese in provincia di Firenze e in Valdarno¹⁰ – Anno 2008



Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT

¹⁰ escluso il comune di Reggello

Come era facile attendersi, l'andamento mensile dei movimenti turistici nelle aree provinciali permette di evidenziare come la componente stagionale si manifesta con maggiore intensità nelle aree rurali e collinari, mentre risulta quasi nulla nel comune capoluogo e nell'area circostante. Anche nel 2008, malgrado il calo particolarmente significativo, gli Stati Uniti hanno rappresentato il principale bacino di provenienza della domanda straniera. Con oltre 1,2 milioni di presenze, la quota di mercato di questo segmento è stata del 15,9% di tutto il movimento straniero. A seguire troviamo la Germania, la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna e l'Olanda con percentuali comprese tra il 9 ed il 7,5%. Nel complesso questi primi sei mercati hanno determinato il 56% del totale dei pernottamenti trascorsi dalla domanda estera. Olandesi, tedeschi e belgi hanno trascorso periodi di vacanza mediamente più lunghi rispetto alla permanenza contenuta di statunitensi, spagnoli, giapponesi e australiani.

L'analisi della composizione della domanda turistica straniera in provincia di Firenze, fa emergere i seguenti aspetti:

- Usa e Giappone hanno perso quote di mercato; dal 2004 al 2008, le presenze dei turisti statunitensi sono diminuite del 14%, quelle dei giapponesi del 23%.
- Germania stabile (-4% di presenze rispetto al 2007), mentre è in flessione il segmento britannico.
- Nel 2008 è proseguito il rafforzamento dei mercati europei, come Francia, Spagna e Olanda; da segnalare come, malgrado le tendenze negative dei flussi stranieri in provincia di Firenze, gli olandesi rappresentano uno dei pochi mercati in crescita significativa (presenze +23%). Dal 2004 al 2008, l'incidenza di questi tre mercati sul totale dei flussi stranieri è passata dal 18% al 23%; ciò testimonia un ridisegnamento della domanda estera della provincia.
- In posizione marginale, ma con una crescita costante negli ultimi anni, anche grazie a mirati interventi promozionali da parte pubblica, sono i mercati di Danimarca, Brasile, Russia, Irlanda, Svezia, Grecia, Polonia e Romania.

Incidenza dei principali mercati esteri nelle aree provinciali – Anni 2004 - 2008

Firenze			Area fiorentina		
Mercati	2004	2008	Mercati	2004	2008
Usa	25,9%	21,1%	Spagna	9,4%	13,9%
Spagna	6,8%	9,0%	Giappone	11,3%	9,9%
Gran Bretagna	7,8%	8,0%	Francia	7,3%	9,2%
Francia	7,0%	7,7%	Usa	11,7%	8,0%
Giappone	8,8%	6,0%	Germania	8,0%	6,8%
Chianti			Empolese - Valdelsa		
Mercati	2004	2008	Mercati	2004	2008
Usa	16,5%	15,7%	Germania	37,4%	31,5%
Germania	21,9%	13,7%	Olanda	9,8%	16,7%
Gran Bretagna	9,9%	11,5%	Francia	7,1%	8,2%
Francia	7,9%	10,6%	Gran Bretagna	11,8%	7,6%
Olanda	10,6%	10,1%	Belgio	4,3%	6,8%
Montagna fiorentina			Mugello		
Mercati	2004	2008	Mercati	2004	2008
Germania	19,0%	14,5%	Olanda	16,5%	20,5%
Olanda	9,9%	13,7%	Gran Bretagna	10,8%	11,7%
Francia	8,7%	10,0%	Germania	12,1%	9,9%
Usa	6,5%	8,0%	Giappone	5,0%	9,0%
Giappone	9,3%	6,9%	Francia	8,0%	6,8%
Valdarno					
Mercati	2004	2008			
Olanda	35,3%	38,9%			
Germania	21,1%	15,3%			
Gran Bretagna	13,8%	12,0%			
Danimarca	3,5%	6,5%			
Irlanda	2,0%	5,7%			

Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT



I turisti USA sono il primo mercato nel comune di Firenze e nell'Area *Chianti*: nel 2008 hanno determinato rispettivamente il 21,1% ed il 15,7% delle presenze straniere. Rispetto al 2004 il peso del mercato americano sul totale dei movimenti stranieri è diminuito in entrambe le aree; a Firenze la flessione è stata di quasi cinque punti. Nell'Area *fiorentina* i primi tre mercati sono costituiti dai turisti spagnoli, giapponesi e francesi, tutti con percentuali piuttosto contenute, a testimonianza di una maggiore differenziazione della domanda estera. Nell'*Empolese-Valdelsa* e nei comuni della *Montagna fiorentina* prevalgono i tedeschi, rispettivamente con il 31,5% ed il 14,5%; anche in questo caso le percentuali sono diminuite in modo significativo rispetto al 2004. **Grazie all'ottima performance avuta nel 2008, il mercato olandese rafforza la propria leadership sia nel Mugello (20,5%) sia nel Valdarno (38,9%).**

L'occupazione nelle strutture ricettive

La rilevazione dell'occupazione lorda delle strutture ricettive nelle aree provinciali, permette di ottenere tassi piuttosto disomogenei, determinati dalla dimensione del fenomeno turistico in ciascuna area, ma anche da altri fattori che possono incidere su questo indicatore come ad esempio la diversa composizione dell'offerta ricettiva o la diversa incidenza della componente stagionale.

Nel 2008, il tasso di occupazione lorda più elevato è quello del comune di Firenze con il 45,3% dei posti letto occupati; per le strutture alberghiere il tasso è arrivato al 47,7%, per quelle complementari al 38%. Rispetto al 2004, l'occupazione nel comune capoluogo è diminuita di un punto e mezzo e un'analoga tendenza è stata registrata anche nei comuni dell'Area *fiorentina*. **Nelle altre aree, invece, la dinamica è stata positiva.**

Dinamica utilizzazione lorda per tipologia ricettiva per area provinciale

Area provinciale	Anno 2004			Anno 2008		
	Es. Alberghieri	Es. Extralbergh.	Tot. Esercizi	Es. Alberghieri	Es. Extralbergh.	Tot. Esercizi
Firenze	49,6%	36,6%	46,8%	47,7%	38,0%	45,3%
Area fiorentina	44,6%	19,1%	34,4%	41,6%	19,7%	32,5%
Chianti	35,7%	18,8%	20,8%	29,2%	23,3%	24,2%
Empolese - Valdelsa	30,3%	21,7%	23,1%	26,1%	23,8%	24,2%
Montagna fiorentina	21,8%	17,6%	19,8%	26,9%	17,1%	21,6%
Mugello	26,8%	11,5%	17,0%	28,5%	14,9%	19,3%
Valdarno	39,6%	16,1%	17,8%	43,0%	34,4%	35,0%

Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT

Il mercato turistico degli anni 2000

Da qualunque visuale si analizzi la prospettiva dello sviluppo turistico è destinata a crescere e a diversificarsi robustamente nel medio e nel lungo periodo: nei volumi dei flussi turistici, nel reddito dedicato, nella gamma dei prodotti ricercati.

Così in questo scenario unico nel panorama dei grandi settori dell'economia mondiale è del tutto evidente constatare che anche la relativa offerta si estende, si allarga, si approfondisce: tutti vogliono produrre e vendere turismo e aumenta perciò la concorrenza tra "destinazioni", prodotti, servizi, qualità, prezzi. Fra tutti questi soggetti solo alcuni potranno raggiungere posizioni di leadership.

La provincia di Firenze deve mirare a conquistare posizioni di leadership nel turismo, in un settore cioè dove la competitività è in gran parte condizionata dalla qualità e dall'assortimento e dal livello di organizzazione dell'offerta che il territorio è in grado di garantire. I mercati si ampliano, aumentano i concorrenti e la singola impresa turistica ha grandi difficoltà a gestire queste evoluzioni, a meno che non si intenda **l'offerta turistica come un sistema territoriale.**

In questa articolazione risiede la grande potenzialità del settore, il quale da solo è in grado di attivare, con misure e modalità diverse, una larga parte della gamma dei settori produttivi. Il turista nel compiere il proprio viaggio si trova a dover effettuare tutta un serie di azioni le quali riflettono bisogni ed esigenze molto varie ed articolate e che non possono essere soddisfatte solamente da un soggetto, da un ente o da un'impresa, ma richiedono la partecipazione più o meno intensa da parte di svariati attori.

Osservando nel dettaglio la situazione di varie realtà nazionali e toscane si evidenzia lo stridente contrasto fra località che presentano un'offerta turistica non sufficientemente adeguata all'evoluzione del mercato, e altre che hanno avviato intense strategie di rilancio, ripensando la propria offerta **in termini di arricchimento dei servizi e di strategie di prezzo.**

Se si vuole infatti che un numero significativo di visitatori decida di indirizzarsi verso una località, non sono più sufficienti risorse naturali, culturali o di altro tipo, ma è necessario fare in modo che questa destinazione risponda in maniera **precisa e soddisfacente** ad almeno una delle numerose esigenze che stanno alla base di una vacanza (contatto con la natura, curiosità culturali, ecc.).

Una località turistica per mantenere il suo posizionamento di mercato deve soddisfare in modo completo i bisogni connessi a una specifica tipologia di vacanza: quando si offrono soggiorni culturali, le risorse artistiche e gli eventi costituiscono solo la condizione necessaria ma non sufficiente, alla quale si devono affiancare tutti gli altri servizi (informazione turistica, accoglienza, accessibilità, ristorazione, ricettività, ecc.) senza i quali non è possibile fruire in modo soddisfacente di tali risorse.

È necessario, cioè, fornire un **prodotto turistico variegato e completo.**

A fronte di un nuovo turista esigente ed informato, il rilancio del settore non può passare solo attraverso il marketing e la promozione, strumenti indispensabili per la conquista o il mantenimento dei mercati, ma la sfida della competitività obbliga a ripartire dal **prodotto.** Non c'è buon marketing se non c'è un buon prodotto.

In sintesi, si dovrà continuare ad operare in un'ottica di "sistema" pianificando quelle azioni in grado di migliorare il posizionamento del prodotto, la comunicazione e la capacità promo - commerciale.

Oggi è il momento di cambiare: di fronte ad un mercato turistico che cambia continuamente, che presenta cicli di sviluppo molto più brevi rispetto al passato, è giunto il momento di innovare per poter competere su un mercato globale.

A breve termine diventa importante resistere alle difficoltà del mercato sviluppando il ruolo del marketing; a medio e lungo termine occorre procedere alla qualificazione continua della nostra offerta.

Questi i concetti chiave sui quali si impernia il Piano¹¹:

- **dare priorità alle politiche di prodotto**, lavorando sull'**innovazione** con uno sguardo attento alla **tradizione** (pensare alla rete ma anche ai prodotti tipici);
- mettere in campo **la migliore accoglienza** (i visitatori devono ricordare come sono stati accolti);
- **fare le cose e farle insieme** (da soli non si va da nessuna parte – definizione e identificazione dei prodotti turistici del territorio, in collaborazione tra operatori (consorzi), APT, Convention Bureau, Promofirenze, Regione Toscana);
- **in due è meglio che in uno** (sviluppare sempre più attività di co-marketing anche con settori produttivi non direttamente coinvolti nel turismo).

¹¹ Piano Strategico di sviluppo turistico della Provincia di Firenze 2010-2012, a cura del Centro Studi Turistici di Firenze, settembre 2009.



I punti di forza e di debolezza del territorio provinciale: opportunità e minacce

Punti di forza

Prodotto turistico

- **Prodotto differenziato** costituito da più segmenti turistici: dal turismo culturale al turismo rurale, dal turismo congressuale/espositivo/d'affari al turismo termale e del benessere, dal turismo naturalistico a quello sportivo;
- **offerta turistica consolidata** soprattutto in riferimento al segmento culturale e affari/congressuale;
- **offerta ricettiva** abbastanza diversificata e di un livello qualitativo medio - alto;
- **estensione dell'utilizzo di strumenti informatici e telematici**, con percentuali molte alte di strutture inserite in rete
- **ricchezza e varietà** delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche che costituiscono un patrimonio in costante affermazione.

Offerta Culturale

- **Eccezionale offerta culturale** diffusa su tutto il territorio che rappresenta le condizioni di base per creare un "sistema di attrazione" per tutto il territorio provinciale;
- presenza di una vasta rete museale ricca e diversificata;
- presenze di un sistema di borghi suggestivi, vitali e ben conservati;
- presenza di circuiti e centri affermati, di rilevanza internazionale, di produzione e distribuzione di eventi.

Immagine turistica

- Il territorio provinciale e la città di Firenze in particolare presentano una forte identità e riconoscibilità territoriale unite a una forte popolarità sui media:

Integrazione delle politiche

- **presenza di una vasta gamma** di produzioni agroalimentari tipiche e di ottima qualità e di vini di livello internazionale;
- **possibilità di praticare numerosi sport** e attività all'aria aperta;
- **collaborazioni e livello di coinvolgimento degli attori locali**: la volontà di tutti i soggetti interessati a **perseguire un percorso unitario** di valorizzazione del territorio, facendo però emergere gli elementi distintivi di ciascuna area omogenea.

Accessibilità e collegamenti

- Centralità del territorio nel sistema dei trasporti toscani (aeroportuali, ferroviari e stradali).

Situazione ambientale e qualità della vita

- qualità dell'ambiente e dei luoghi, natura incontaminata, colline boscate e coltivate;
- permanenza nell'immaginario del turista, soprattutto straniero, del "territorio ospitale";
- sensibilità degli operatori turistici e culturali (pubblici e privati) nei confronti del turista/visitatore, dei suoi bisogni, dei suoi desideri.

Punti di debolezza

Prodotto turistico

- una **cultura dell'accoglienza** non ancora pienamente radicata sul territorio;
- **cultura imprenditoriale** del settore turistico non ancora diffusa;
- **limiti nel livello formativo** del settore: scolastico (ancora spesso considerato residuale), professionale e di aggiornamento;
- **frammentazione del sistema di incoming locale**

Accessibilità e collegamenti

- **carenza di servizi** (trasporti locali) in grado di offrire una vera e propria offerta integrata per rispondere alle diverse esigenze del turista;

Situazione ambientale e qualità della vita

- fenomeno dell'escursionismo e del turismo di poche ore
- forte pressione sulle risorse storico artistiche e naturali del territorio;
- problematiche ancora aperte, soprattutto a livello cittadino, sulla produzione dei rifiuti, sul problema dei prezzi e sulla gestione del traffico.

Opportunità

- *Pensare a uno **sviluppo integrato del sistema turistico** provinciale. Esso porterebbe vantaggi di varia natura: vantaggi di natura economica non solo per le imprese strettamente turistiche ma in generale per tutto l'indotto creato dal settore, in funzione degli usi legati al tempo libero e al turismo, riscoperta di antiche tradizioni e attività artigianali, opportunità occupazionali per i residenti, miglioramento delle infrastrutture, valorizzazione delle risorse ambientali, ecc...;*
- ***avviare iniziative per la valorizzazione dell'autenticità dei luoghi**, delle tradizioni e della qualità della vita, elementi sempre più ricercati e apprezzati dalla domanda turistica nazionale ed internazionale;*
- ***l'eterogeneità dell'offerta** può fornire un diffusa capacità di risposta alle principali motivazioni al viaggio;*
- ***rilanciare il "sistema accoglienza"** del territorio attraverso l'incentivazione a processi di sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica;*
- *individuare **prospettive di sviluppo nella specificità dei diversi prodotti** turistici;*
- *valorizzare **le eccellenze delle produzioni enologiche** e agroalimentari tipiche con la consapevolezza che questi prodotti rappresentano fondamentali strumenti di diffusione di immagine sia a livello nazionale che internazionale, tenendo presente anche che la capacità di spesa turistica verso questi prodotti appare in costante aumento;*
- *sviluppare una rete di promo-commercializzazione favorendo le sinergie tra i soggetti operativi della promozione (APT) e della commercializzazione (consorzi turistici e singoli operatori);*
- *perseguire politiche e strategie di **sostenibilità economica** in termini di competitività delle imprese e disponibilità delle risorse e di **sostenibilità ambientale**, intesa come sviluppo di modelli di consumo e produzione più ecologici lungo tutta la catena turistica e come gestione e conservazione sostenibile delle risorse naturali destinate a impianti e attività turistiche.*

Criticità

- *mantenere un **equilibrio** fra nuova ricettività e domanda turistica in modo che la prima non sia eccedente rispetto alla seconda;*
- *perdita di competitività essenzialmente dovuta **al rapporto qualità/prezzo** delle nostre destinazioni;*
- *rischi di perdita d'immagine di un **"territorio accogliente, ospitale"**;*
- *strategie di sviluppo che portino a uno **stravolgimento della sostenibilità ambientale**, con risvolti negativi sia da un punto di vista territoriale che da quello sociale, con un peggioramento sostanziale della qualità della vita per i cittadini residenti;*
- *la **diversità dell'offerta delle singole aree** della provincia non deve configurarsi come una differenza di modello, ma deve convergere in una caratterizzazione del territorio in grado di valorizzare le risorse di ogni singola località.*



1.2.1 Il fenomeno dell'agriturismo

Secondo i risultati di una recente indagine¹², l'agriturismo rappresenta senza ombra di dubbio un punto di forza dell'ospitalità turistica provinciale, contribuendo alla sua diversificazione: in termini di strutture il comparto incide per il 23% sul totale della ricettività (stesso peso degli hotel e degli affittacamere), mentre per i posti letto la quota di mercato è circa il 10%. La distribuzione per area provinciale risulta piuttosto eterogenea ma è il *Chianti fiorentino*, che raccoglie il più alto numero di aziende e di posti letto; **nell'area considerata si concentrano difatti, al 2006, soltanto il 5% di aziende ed il 6% di posti letto dell'offerta totale.**

Tab. 1 – Consistenza dell'offerta ricettiva nelle aree provinciali – Anno 2006

Area provinciale	Esercizi	Posti letto
Area fiorentina	44	485
Chianti	170	2.394
Empolese – Valdelsa	134	1.886
Montagna fiorentina	90	1.148
Mugello	75	844
Valdarno¹³	25	415
Provincia di Firenze	538	7.172

Fonte: Direzione Turismo – A.O. Strutture ricettive – Provincia di Firenze

In termini di densità, difatti, il *Valdarno* con 2,7 aziende per Km², presenta una diffusione territoriale poco elevata ed anche in funzione della popolazione residente l'area non presenta un'alta concentrazione di aziende: 1,3/100 residenti. Per quanto riguarda l'operatività, la suddetta indagine mostra come **il Valdarno sia l'ambito dove il maggior numero di esercizi agrituristici sceglie l'apertura solo stagionale (il 56% degli esercizi limita l'apertura al periodo marzo-ottobre)¹⁴.**

Il trend dell'offerta nel decennio 1996-2006 è positivo, anche se, nell'ambito considerato, si è assistito ad una espansione molto contenuta rispetto ad altre aree provinciali: **la crescita media annua risulta infatti pari a 2 aziende e 28 posti letto¹⁵.**

Anche per quanto riguarda le aziende che offrono il servizio di ristorazione la quota è piuttosto bassa (18%), ed ancora più bassa risulta quella per le degustazioni (14%).

Tab. 2 – Aziende autorizzate alla somministrazione pasti, alimenti e bevande e alla degustazione dei prodotti aziendali nelle aree provinciali – Anno 2006

Area provinciale	Somm. pasti	Degustazione
Area fiorentina	21%	15%
Chianti	17%	21%
Empolese – Valdelsa	17%	17%
Montagna fiorentina	27%	22%
Mugello	39%	16%
Valdarno	18%	14%
Provincia di Firenze	22%	19%

Fonte: Direzione Turismo – A.O. Strutture ricettive – Provincia di Firenze

In linea con i dati dell'offerta, il *Valdarno* si colloca all'ultimo posto per quota di mercato (3.661 arrivi e 29.743 presenze), ma, in detta area, il turista sceglie soggiorni piuttosto lunghi e la durata media del soggiorno risulta tra le più elevate (8,1 giorni).

Tab. 3 – I movimenti negli alloggi agrituristici delle aree provinciali – Anno 2006

¹² Provincia di Firenze, Centro Studi Turistici, *Indagine sul settore agrituristico della Provincia di Firenze*, 2007. Tale approfondimento tematico è parte integrante del quadro conoscitivo aggiornato del PTC.

¹³ escluso il comune di Reggello.

¹⁴ Provincia di Firenze, Centro Studi Turistici, *cit.*, p. 24

¹⁵ *ivi*, p. 25

Area provinciale	Arrivi	Presenze	Durata media
Area fiorentina	8.276	47.656	5,8
Chianti	34.407	209.751	6,1
Empolese – Valdelsa	24.211	198.593	8,2
Montagna fiorentina	13.921	105.347	7,6
Mugello	9.672	47.813	4,9
Valdarno	3.661	29.743	8,1
Provincia di Firenze	94.148	638.903	6,8

Fonte: Direzione Turismo – A.O. Strutture ricettive – Provincia di Firenze

Un dato comune a tutti gli ambiti della provincia fiorentina è la prevalenza degli stranieri rispetto agli italiani. **In particolare, nel Valdarno le presenze straniere rappresentano circa il 71%.**

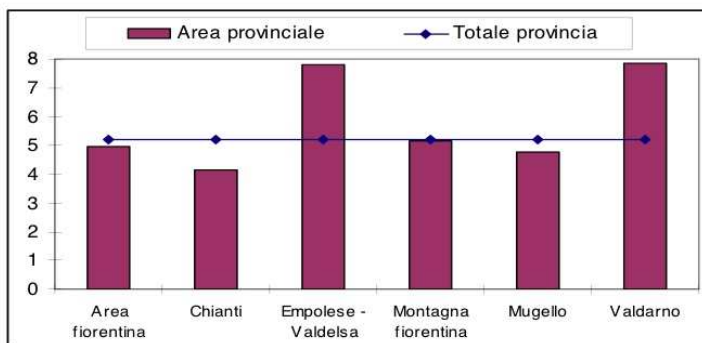
La clientela straniera delle aziende agricole è costituita prevalentemente da turisti europei (83%). La Germania, con il 24% degli arrivi ed il 27% delle presenze, rappresenta il principale mercato di riferimento. Gli altri mercati di rilievo con quote di mercato che oscillano intorno al 10% sono la Francia, il Regno Unito, gli Stati Uniti ed i Paesi Bassi.

Negli ultimi 10 anni, grazie al buon risultato del 2006, le presenze turistiche in provincia di Firenze hanno avuto un incremento maggiore dei posti letto: rispettivamente +260% e +228%. Tuttavia, analogamente a quanto avvenuto a livello regionale, si può individuare un periodo favorevole fino al 2001, un biennio 2002-2003 caratterizzato da una flessione di presenze e una ripresa costante negli ultimi tre anni.

Il grado di occupazione media più elevato si è registrato nelle aziende dell'Empolese - Valdelsa (28,8%) e a seguire nelle strutture dell'Area fiorentina (26,9%) e della Montagna fiorentina (25,1%). **Per le aziende del Chianti (24,0%), del Valdarno (19,6%) e del Mugello (15,5%) le percentuali si attestano su valori inferiori alla media provinciale.**

Limitando l'analisi ai soli mesi di alta stagione, la stima della densità occupazionale delle aziende agrituristiche provinciali, in rapporto alla capacità ricettiva, è di un addetto ogni 5,2 posti letto. Le aziende del Chianti, con un addetto ogni 4,1 posti letto, riportano il valore più basso: a parità di dimensione la loro gestione richiede un numero più alto di addetti oppure i servizi aggiuntivi hanno una maggiore ricaduta occupazionale.

Densità occupazionale nelle aree provinciali (posti letto/numero addetti)



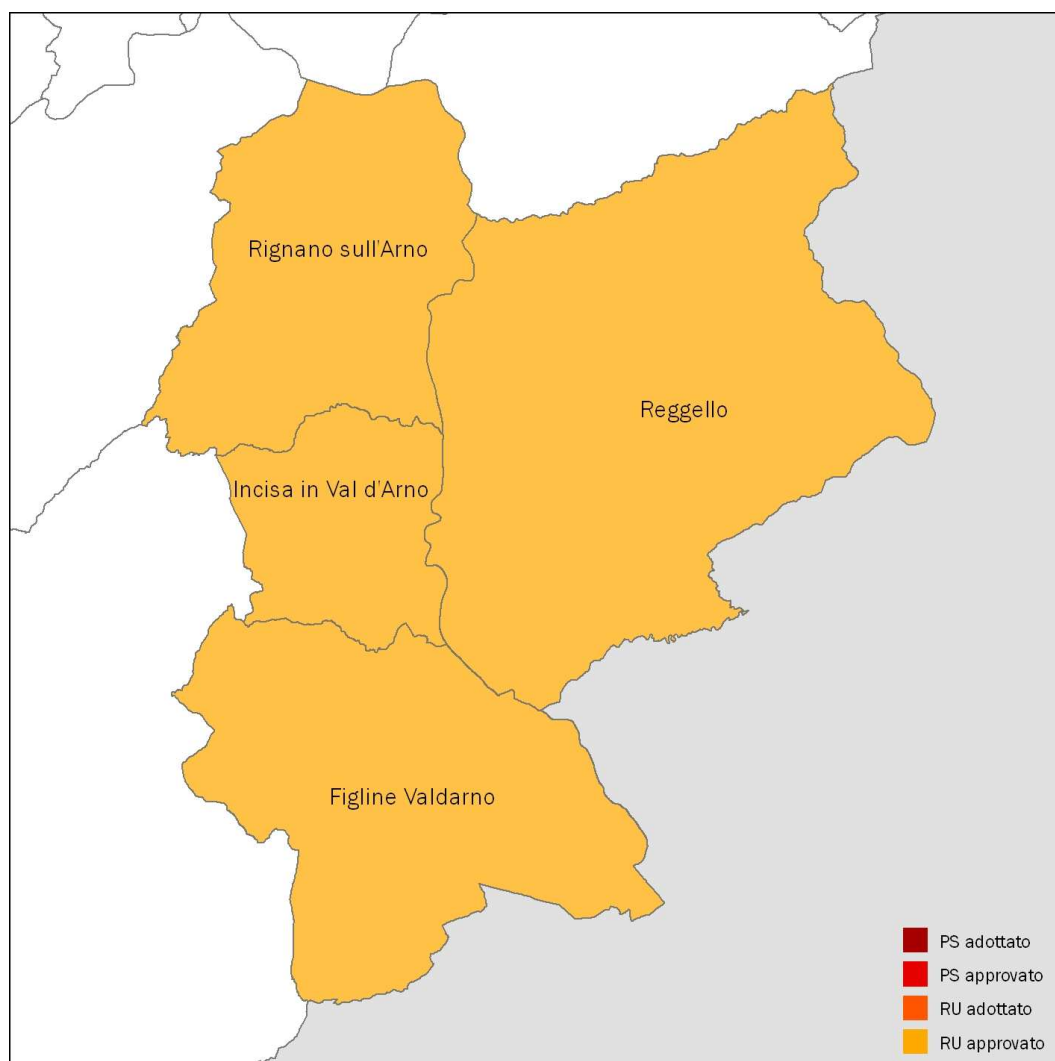
Linee strategiche d'intervento

Per quanto riguarda l'agriturismo, in considerazione delle tendenze del mercato e della forte differenziazione del sistema di offerta, l'attività di regolamentazione e di indirizzo che spetta all'ente pubblico appare particolarmente complessa. In virtù della forte connessione con l'agricoltura, dovrebbe:



-
- individuare le esternalità positive dei soggetti coinvolti. Per valorizzare la specificità del “prodotto” e attrarre nuovi target è necessario programmare interventi volti ad incoraggiare (con contributi, agevolazioni, finanziamenti, ecc.) gli imprenditori che oltre alla produzione aziendale valorizzano la tradizione agricola e rurale del territorio, limitando o non sostenendo lo sviluppo di attività che invece comportano un’omologazione del “prodotto” ed un’esternalità negativa;
 - identificare gli opportuni assetti istituzionali di collaborazione e di governance del settore. Le numerose attività di interesse generale che si svolgono nell’ambito di un distretto turistico fanno riferimento ad una grande varietà di attori (Regione, Province, Comuni, Camera di Commercio, Enti di Promozione del territorio, Formazione Professionale, Organismi che erogano finanziamenti ad iniziative locali, Associazioni di Categoria, Organizzazioni di operatori privati, ecc.), che svolgono a vari livelli funzioni di indirizzo. È importante che l’agricoltura stabilisca una serie di relazioni con altri soggetti, al fine di condividerne i piani di sviluppo o per portare in primo piano le istanze che emergono dal settore. **Da non trascurare che i clienti dell’azienda agrituristica acquistano innanzitutto la destinazione (non il singolo servizio) ed il valore da loro percepito dipende dal sistema nel suo complesso.** Per questo motivo l’Ente pubblico può solo cercare di intervenire con accorte politiche di sviluppo del territorio, cercando di orientare le scelte dei singoli operatori, favorendo l’insediamento o il mantenimento degli esercizi che maggiormente valorizzano il territorio;
 - regolare le attività private, senza appesantirle da aspetti burocratici e senza scoraggiare l’iniziativa privata. Molti operatori lamentano irregolarità e situazioni di conflitto che generano un impatto negativo sugli altri attori del distretto turistico. Sono ormai numerose le segnalazioni di aziende agrituristiche che operano al di fuori della normativa, oppure aziende che sulla rete web si propongono impropriamente come “agriturismo”;
 - dare una risposta al fabbisogno formativo che emerge dagli imprenditori. E’ necessario pianificare una serie di proposte che supportino e orientino l’imprenditore nelle strategie di sviluppo dell’azienda, in stretto collegamento con l’attività agricola. Di fatto esiste una richiesta di competenze e conoscenze, che spazia dalla programmazione strategica al marketing, dalle tecniche di commercializzazione dei prodotti aziendali all’uso delle nuove tecnologie, dalla comunicazione aziendale all’enogastronomia. Un’altra istanza del comparto è quella di formare una figura con competenze di carattere agricolo e turistico, per favorire lo sviluppo di un sistema turistico rurale su scala ristretta, collegare in rete tutti i produttori agricoli, dall’agroalimentare alle produzioni di eccellenza, in qualche modo interessati al mercato turistico. Contribuire all’arricchimento del prodotto offerto dall’area rurale ed eliminare le carenze di servizio dei singoli operatori che non possono realizzare nuovi investimenti;
 - avere un proprio ruolo nella definizione delle politiche promozionali. Per poter incidere sul sistema di valore e sulle modalità di consumo del prodotto agrituristico provinciale, è necessario rimodulare le strategie promozionali, soprattutto sui mercati esteri. Il superamento del modello fin qui realizzato significa che l’offerta agrituristica non deve essere promossa solo per la sua valenza turistica, ma gradualmente alla domanda dovrà essere indirizzato un messaggio che sovrappone l’attività principale dell’azienda. In sostanza, si tratta di strutturare una comunicazione capace di dare **pari rilievo agli elementi di carattere turistico e a quelli di carattere agricolo.**

1.3 Stato di attuazione della pianificazione locale



	PIANI STRUTTURALI		REGOLAMENTI URBANISTICI	
	Adozione	Approvazione	Adozione	Approvazione
Figline Valdarno	Del. CC n° 97 del 29/07/2010	Del. CC n° 1 del 12/01/2011	Del. CC n° 98 del 29/07/2010	Del. CC n° 2 del 14/01/2011
Incisa in Val d'Arno	Del. CC n° 93 del 28/09/1998	Del. CC n° 51 del 08/06/1999	Del. CC n° 66 del 31/05/2000	Del. CC n° 115 del 06/10/2000
Reggello	Del. CC n° 126 del 16/11/1995	Del. CC n° 80 del 30/06/1997	Del. CC n° 7 del 28/01/1998	Del. CC n° 40 del 07/05/1998
Rignano sull'Arno¹⁶	Del. CC n° 45 del 20/07/1998	Del. CC n° 33 del 27/05/1999	Del. CC n° 38 del 12/04/2000	Del. CC n° 56 del 01/08/2000

¹⁶ Il Comune di Rignano sull'Arno con Del. CC. n° 51 del 28.07.2011 ha avviato il procedimento per la formazione del nuovo Piano strutturale



1.4 Quadro conoscitivo territoriale locale

Relativamente al sistema territoriale del *Valdarno superiore fiorentino*, ad integrazione dei documenti elencati e descritti in *Relazione generale* (Piano dell'opera), comprese le Carte tematiche, di sintesi, i Repertori e gli approfondimenti tematici che nell'insieme compongono il Quadro conoscitivo aggiornato del PTCP, si indicano i seguenti ulteriori approfondimenti:

Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET), *Il sistema socio-economico fiorentino. SEL 9.5 Area Fiorentina Quadrante Valdarno superiore nord*, febbraio 2009.

Provincia di Firenze, Centro Studi Turistici, *Indagine sul settore agriturismo della Provincia di Firenze*, 2007.

L. Ermini - L. Ulivieri (a cura di), *Ad Arnum. Verso un parco fluviale dell'Arno*, Firenze, Aion, 2005

L. Ermini - L. Ulivieri(a cura di), *Un Parco fluviale per l'Arno*. Edifir Edizioni, 2006

FIAB Federazione Italiana Amici della Bicicletta - Coordinamento Toscano, *La Ciclopista dell'Arno*, 2010.

Provincia di Firenze, Pesca e Direzione Difesa del Suolo, *Linee guida per la tutela della fauna ittica nell'esecuzione dei lavori in alveo*, Allegato IV al Piano provinciale per la pesca nelle acque interne 2009-2014

Provincia di Firenze, *Linee guida gestionali per gli ambienti naturali e semi-naturali lungo il corso dell'Arno*, a cura di L. Ermini, Franco Angeli, 2007.

2. La struttura territoriale profonda. Riconoscimento dei valori

La struttura profonda del territorio del *Valdarno superiore* è data dall'orditura, formata nel corso della storia fra sistemi ambientali e morfologici e strutture insediative.

Essa è costituita da differenti ambiti territoriali¹⁷ di base e da un'organizzazione antropica che li ha collegati fra loro, originando una serie di sistemi insediativi trasversali che in destra d'Arno, partono dall'asta di antropizzazione storica del fondovalle e si attestano sui centri abitati collocati lungo l'antica strada dei Setteponti¹⁸.

In sinistra d'Arno le strutture insediative collegano i centri di fondovalle con la campagna collinare, tipicamente conformata nel bel paesaggio mezzadrile, e con le aree boscate dell'alta collina e delle foreste del Chianti, raggiungendo, nel caso delle direttrici principali, i punti di passaggio per la valle di Greve.

La felice integrazione fra sistemi ambientali e sistemi insediativi ha determinato la particolare intelligenza e ricchezza della struttura profonda di questo territorio, che pone in relazione fra loro risorse e vocazioni di diversa qualità e natura. *“Hanno eccezionale valore le sistemazioni ad oliveto terrazzato con l'impiego di muretti a secco o di ciglioni che caratterizzano in modo uniforme la fascia collinare sotto la Setteponti e nei Monti del Chianti¹⁹”*.

Le trasformazioni territoriali che si sono verificate soprattutto a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, hanno urbanizzato, infrastrutturato e profondamente alterato da un punto di vista idrogeologico, la ristretta striscia di fondovalle e marginalizzato gli altri sistemi ambientali.

Tutto ciò ha comportato che ogni sistema ambientale tendesse a trasformarsi secondo logiche e spinte o inerzie divergenti o non relazionate.

Pertanto il PTCP, oltre alle componenti della struttura profonda, tutela le strutture di relazione fra le diverse componenti dei sistemi ambientali in destra e in sinistra d'Arno. Relazioni che dovranno essere meglio precisate nei piani strutturali dei Comuni interessati a partire dall'individuazione dei seguenti sub-sistemi:

- il sistema idrografico, le aree di pertinenza e quelle morfologicamente e naturalisticamente collegate (incisioni vallive, borri, vegetazione ripariale, etc.);
- le strade di collegamento fra fondovalle, zone collinari e montane, comprese quelle che si attestano sulla strada di crinale che separa il *Valdarno superiore* dalla val di Greve.
- gli insediamenti minori posti lungo la viabilità di cui al punto precedente e gli altri nuclei abitati; particolare cura dovrà essere dedicata a valorizzare e potenziare il ruolo storico di “piccolo centro” (commerciale, di servizio, etc.) degli insediamenti minori;
- il paesaggio storico mezzadrile, compreso il reticolo della viabilità minore;
- le “soglie” fra aree boscate e coltivi.

2.1 Gli ambiti territoriali

a) La pianura di fondovalle.

La pianura di fondovalle, formata da terreni alluvionali, si estende intorno al corso dell'Arno e si allarga a tratti fino a due-tre chilometri, racchiusa tra le circostanti aree collinari. Il fiume principale e i numerosi affluenti scorrono tra argini costruiti soprattutto a

¹⁷ Si veda il successivo punto 2.1

¹⁸ A nord della strada dei Setteponti, l'antropizzazione è strettamente legata all'economia montana; significativo il fatto che non esistano veri e propri passi sul crinale del Pratomagno e che i collegamenti con il Casentino siano dati solo da rare mulattiere e sentieri.

¹⁹ Piano paesaggistico contenuto nel PIT (Quadro conoscitivo), *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 2 (Riconoscimento dei valori).



partire dal Settecento. Il fondovalle costituisce la fascia di più denso popolamento umano; questo è dovuto in particolare alla presenza dei principali centri abitati, in forte aumento demografico fino a tempi recenti.

Notevole lo sviluppo industriale, in parte di vecchia origine, ma per lo più sviluppatosi dopo gli anni Sessanta; molto estese le aree residenziali con abitanti che hanno nei comuni locali solo la residenza e che lavorano a Firenze o nel Valdarno Aretino.

Poco resta della agricoltura tradizionale del passato, quando si coltivavano tabacco, barbabietole, foraggere, seminativi con qualche filare di viti sui margini dei campi. “*La valle dell’Arno è permeata dalla presenza del Fiume che conferisce all’intero ambito particolari caratteri fisici, ambientali e paesaggistici. In generale gli ambiti fluviali rappresentano un habitat di rilevante valore ambientale per la presenza di biodiversità e quindi per la loro funzione ecologica. [...] Impluvi e vegetazione riparia del reticolo minore delle acque costituiscono un segno paesaggistico di valore*²⁰”. “*Dove le coltivazioni nelle zone pianeggianti si spingono fino ai cigli delle sponde fluviali, anche i fiumi maggiori come l’Arno risultano avere formazioni ripariali esigue ove non assenti*²¹”.

Quasi tutte le zone di fondovalle lungo il corso dell’Arno sia in riva sinistra che destra, sono state interessate dagli eventi dell’alluvione del 1966. Le alluvioni del 1991/92/93 hanno avuto conseguenze meno catastrofiche ed estese, ma hanno interessato varie zone poste soprattutto a sud di Figline²².

b) I ripiani e il paesaggio agrario di medio versante.

Un aspetto caratteristico della morfologia del *Valdarno superiore fiorentino* è costituito dalla vasta estensione dei ripiani che si estendono a medio versante, soprattutto sul fianco orientale della vallata. Si tratta delle superfici di sommità dei grandi depositi fluvio-lacustri, di sabbie, ciottoli, ghiaie che si depositarono nel bacino intermontano in forma di larghi conoidi di deiezione e piani alluvionali.

Questi ripiani, che si presentano oggi in parte terrazzati ad opera dei ripidi torrenti che discendono dal Pratomagno, digradano con lieve pendenza da circa 350 a 250 metri di altitudine e raggiungono una larghezza di 4 chilometri. La posizione soleggiata e ventilata, la natura dei terreni sciolti e permeabili, il facile deflusso delle acque hanno attirato da antica data sui ripiani un denso insediamento di carattere rurale.

Numerosi piccoli centri, tra cui Reggello, si sono sviluppati, e sono oggi in espansione, lungo la via dei Setteponti. La densità media della popolazione residente risulta molto inferiore a quella del fondovalle, ma occorre tener presente anche la numerosa popolazione esterna che occupa le seconde case.

Coltura caratteristica dei ripiani è quella dell’olivo, che si avvantaggia di terreni favorevoli e di un clima caldo in estate e non troppo rigido in inverno, e che dà un’impronta suggestiva a molti tratti del paesaggio. Il prodotto è tra i più pregiati della Toscana, per cui l’olivo deve considerarsi, per motivi economici e paesistici, una coltura protetta privilegiata. Sono diffusi anche la vite, le foraggere, e qua e là, gli orti e le coltivazioni di giaggiolo.

I ripiani sono separati dal fondovalle da una scarpata di qualche decina di metri di dislivello, incisa dai torrenti dopo lo svuotamento del lago pliocenico. Compiono qui forme a calanchi, a pinnacoli, a pareti di erosione che costituiscono nell’insieme un paesag-

²⁰ PIT (Quadro conoscitivo), *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 2 (Riconoscimento dei valori).

²¹ *ivi*, sezione 1 (Caratteri identificativi).

²² In particolare hanno colpito la zona sud di Figline capoluogo in corrispondenza della confluenza del Borro del Cesto con l’Arno, l’area di Pian di Rona tra Figline e Incisa, l’area compresa tra il ponte del Matassino e la località i Ciliegi in destra d’Arno, la zona sud Incisa capoluogo fino alla Massa, in riva sinistra dell’Arno, l’area in sinistra d’Arno denominata Ponte Rosso (Figline capoluogo), la zona pianeggiante a sud di S. Clemente fino alla statale 69, in corrispondenza del borro del Leccio fino alla confluenza fra la strada per S. Donato e quella per Cancelli.

gio meritevole di tutela: “*Un interessante e spettacolare fenomeno di erosione degli antichi sedimenti lacustri da parte delle acque sono le cosiddette ‘lame’ di Reggello, con guglie che ricordano le piramidi di terra delle Alpi, che tuttavia sono di diversa origine (erosione di antiche morene glaciali)*”²³”.

c) Le zone collinari agricolo-residenziali.

Un paesaggio di colline e di bassa montagna si estende in sinistra d’Arno verso i Monti del Chianti, dal Monte San Michele fino ai colli che digradano verso Firenze, nel comune di Rignano, in un’area estranea ai caratteri tipici del *Valdarno*. Si alternano qui suoli diversi, con limi e sabbie argillose, strati ciottolosi stratificati, lenti di materiali calcarei e marnosi e, in alto, arenarie mioceniche tipo macigno. La varietà dei materiali, la mancanza di strati di protezione ghiaiosa, l’azione dilavante delle acque hanno portato a una morfologia diversa dal versante dei ripiani, con profili ondulati e aperti.

Comincia qui il classico paesaggio collinare del Chianti e dei colli fiorentini, ricco di poderi, di case sparse, di dimore signorili, di colture varie (olivo, vite, cereali, ecc.), di terrazzamenti, di giardini, di residenze non più rurali. “*Ampie aree collinari conservano un uso del suolo tradizionale come il seminativo arborato che rappresenta un valore storico-testimoniale degli assetti agrari. In generale rivestono valore paesaggistico la maglia e le sistemazioni agrarie dei coltivi collinari e montani*”²⁴”.

Pochi i centri di servizio a causa dell’afflusso verso Firenze o i capoluoghi del *Valdarno*. Si accentua così sempre più il carattere residenziale-agricolo, con tutti i problemi legati a una rapida deruralizzazione e alla invasione turistico-residenziale dall’esterno. Malgrado gli inserimenti anomali, sono ancora abbastanza ben conservati gli aspetti tradizionali, che rappresentano anche per l’avvenire una risorsa primaria.

d) Le aree montane e forestali.

Una fascia montuosa più elevata ad oriente (Pratomagno) e una più bassa a occidente (Monti del Chianti) si estendono sui margini laterali del bacino, dividendolo dal Casentino e dal Chianti. Sul versante a destra dell’Arno il profilo trasversale della valle si fa improvvisamente più ripido lungo la linea dove i grandi conoidi si appoggiano ai terreni arenacei della catena di Monte Secchietta-Pratomagno.

La montagna sale in breve tratto di molte centinaia di metri, da 400 a 1500, e presenta ripidi pendii e marcate incisioni vallive. L’olivo e la vite lasciano il posto a superfici boschive via via più estese e continue (boschi misti cedui, querceti, castagneti). “*Le frange boscate costituiscono un importante sistema di continuità biologica tra i versanti a maggiore grado di naturalità e gli ambiti con una maggior pressione antropica e nello stesso tempo garantiscono una maggiore diversità paesaggistica*”²⁵”. Una grande foresta di alto fusto, con prevalenza di conifere e faggi, di proprietà demaniale, si estende tra la Consuma e il Monte Secchietta. “*Il versante sud occidentale del complesso del Pratomagno costituisce, al di sopra della provinciale Setteponti, una grande area naturale, fondamentalmente intatta, con una discreta accessibilità dall’area metropolitana fiorentina*”²⁶”.

L’agricoltura, che ha sempre avuto un ruolo secondario, ha perso ai nostri giorni quasi tutto il suo peso e l’area presenta campi e colture abbandonate. Il rigoglioso mantello verde, insieme alle ampie visuali panoramiche, conferisce invece alla zona un notevole pregio paesistico, per cui numerosa è la frequenza turistica e sportiva, soprattutto nelle giornate estive e domenicali.

La vocazione turistica, insieme alla utilizzazione economica del bosco (che è stato in

²³ PIT (Quadro conoscitivo), *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 1, cit.

²⁴ *ivi*, sezione 2 (Riconoscimento dei valori).

²⁵ *ibidem*

²⁶ *ibide*

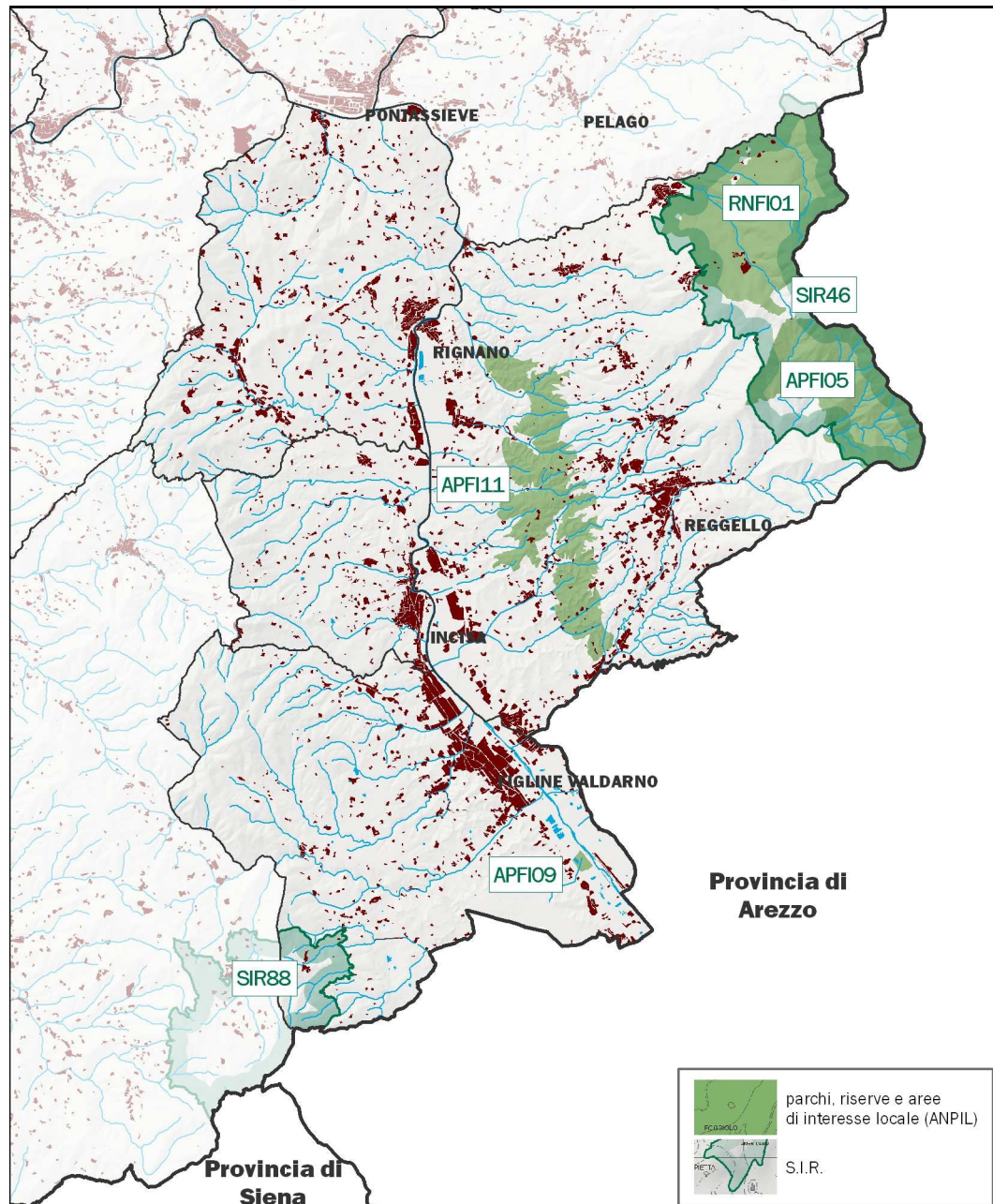


passato uno stimolo al fiorire dell'artigianato del legno), costituisce ancora la risorsa primaria, che può essere mantenuta e potenziata attraverso una severa tutela del paesaggio e la istituzione di aree di promozione sociale e ricreativa nell'ambito delle aree protette.

In quest'area è compresa la grande foresta demaniale di Vallombrosa (Comune di Reggello) e la riserva naturale biogenetica costituita con DM 13 luglio 1977, gestita dal Corpo forestale dello Stato, e censita come biotopo nel 1971 dalla Società Botanica Italiana e dal CNR.

Sul versante a sinistra dell'Arno, la fascia di alta collina e di montagna appartiene amministrativamente al Comune di Greve e quindi all'ambito del *Chianti fiorentino* a cui rimandiamo per una descrizione specifica.

2.2 Il sistema delle aree protette e la rete ecologica del Valdarno sup. fiorentino



- Parchi nazionali di cui alla Legge quadro sulle aree protette (L. 394/919).

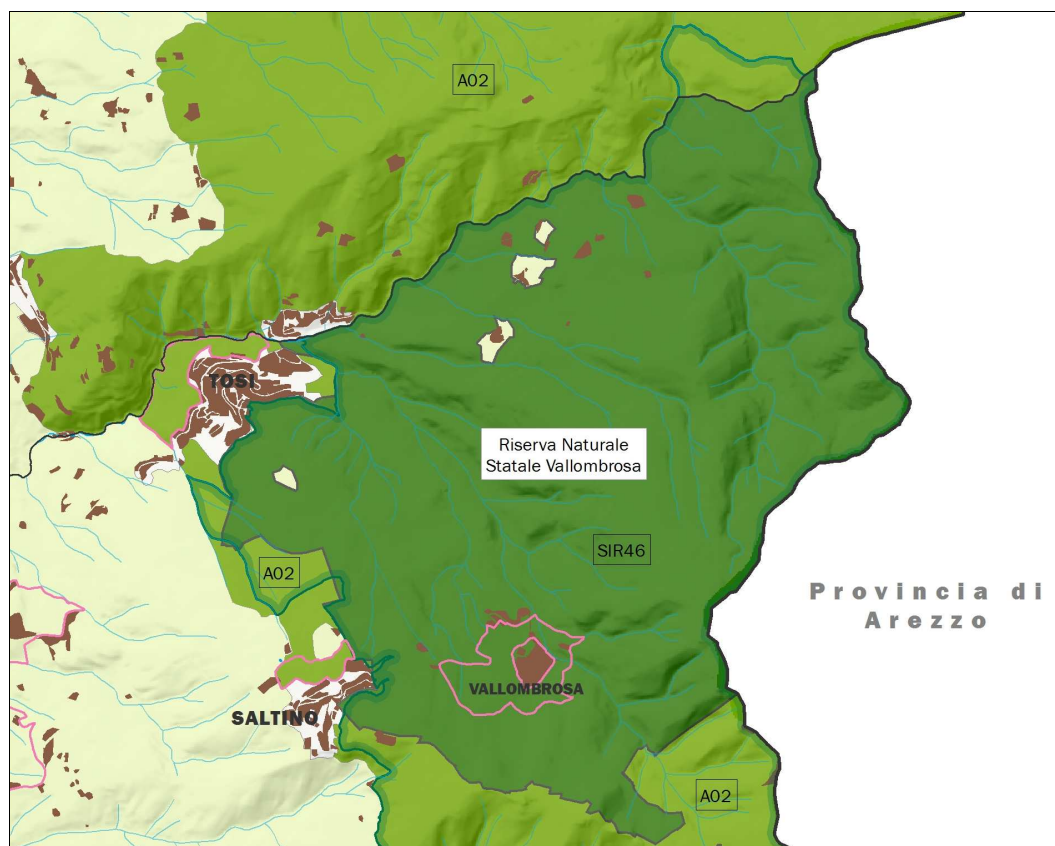
• **Riserva Naturale Biogenetica di Vallombrosa (RN FI 01):** istituita con Decreto del Ministero dell’Agricoltura e Foreste 13 luglio 1977, ha un’estensione pari a 1.270 ha e ricade interamente nel comune di Reggello.

Strumenti di gestione: *Piano di Gestione e Silvomuseo 2006-2025:* Piano di assestamento forestale approvato dalla Comunità Montana *Montagna fiorentina* con Atto Dir. n° 349 del 13.02.2007.

Ente gestore: Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Amministrazione Gestione ex ASFD, Vallombrosa.

Attività venatoria: sull’intera area è vietato l’esercizio venatorio.

Iniziativa in corso: manutenzione della sentieristica, visite guidate, realizzazione materiale didattico-informativo, miglioramenti ambientali, gestione centro visite (museo naturalistico e dendrologico), gestione arboreto.



RN FI 01 - Riserva Naturale Biogenetica di Vallombrosa: delimitazione

La Riserva si estende tra i 500 e i 1.450 m di altitudine sul versante nord-occidentale della dorsale del Pratomagno, una catena montuosa parallela all’Appennino che separa il Casentino dal Valdarno superiore. Confina con l’ANPIL *Foresta di S. Antonio*. Il territorio, caratterizzato da notevoli pendenze, è solcato da brevi torrenti che sgorgano dalle numerose sorgenti, molte delle quali sfruttate per scopo idropotabile. Il substrato geologico è costituito da arenaria di origine oligocenica in grossi banchi che caratterizzano la morfologia della zona.

Circa metà del territorio è occupato da formazioni boschive pure di abete bianco (*Abies alba*), da secoli diffuso dai monaci vallombrosani, e da boschi misti di faggio (*Fagus sylvatica*) e abete, molto interessanti sia dal punto di vista tecnico forestale che naturalistico. Nelle zone più elevate sono particolarmente estese le faggete, sia d’alto fusto che cedue, mentre nelle fasce sottostanti sono presenti rimboschimenti a prevalenza di pino



laricio (*Pinus nigra*) var. laricio, abetine di abete americano (*Pseudotsuga menziesii*) e castagneti. Vallombrosa ospita inoltre uno dei più importanti arboreti d'Italia e d'Europa nel quale vegetano oltre 3.000 esemplari di 1.300 specie diverse.



RN FI 01 - Riserva Naturale Biogenetica di Vallombrosa: evidenziazione della struttura territoriale

La fauna è rappresentata da capriolo (*Capreolus capreolus*), daino (*Dama dama*), cinghiale (*Sus scrofa*), tasso (*Meles meles*), ghio (*Myoxus glis*), scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), e lupo (*Canis lupus*) tra i mammiferi; tra gli uccelli spicca il rampichino alpestre (*Certhia familiaris*), molto raro in Toscana; sono da confermare alcune segnalazioni di astore (*Accipiter gentilis*).

Notevole è la pressione turistica, soprattutto durante i mesi estivi.

Problematiche di conservazione e cause di degrado.

La Riserva presenta problematiche molto simili a quelle riscontrate nella limitrofa ANPIL "Foresta di Sant'Antonio", nonché all'interno del SIR 46 "Vallombrosa e Bosco di S. Antonio" entro il quale è ricompresa.

Particolari fattori di criticità per la Riserva sono costituiti dal passaggio di mezzi fuoristrada (soprattutto sulla dorsale), dal deperimento delle abetine per "danni di nuovo tipo", e dalle forti presenze turistiche ed escursionistiche diffuse in estese porzioni del sito, maggiormente e con elevate concentrazioni presso le località più note e lungo la viabilità.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla forte espansione delle popolazioni di ungulati che, attraverso la brucatura della rinnovazione forestale e lo scortecciamento delle piante già affermate, contribuisce alla modifica della struttura e della composizione specifica del bosco, soprattutto nelle foreste demaniali, dove la densità di questi selvatici assume valori molto elevati.

Anche qui si segnalano i fenomeni di bracconaggio ed un elevato disturbo potenziale è legato all'attività venatoria esercitata nelle aree confinanti.

Si evidenzia, infine, la scarsa caratterizzazione ecologica di alcune formazioni forestali artificiali.

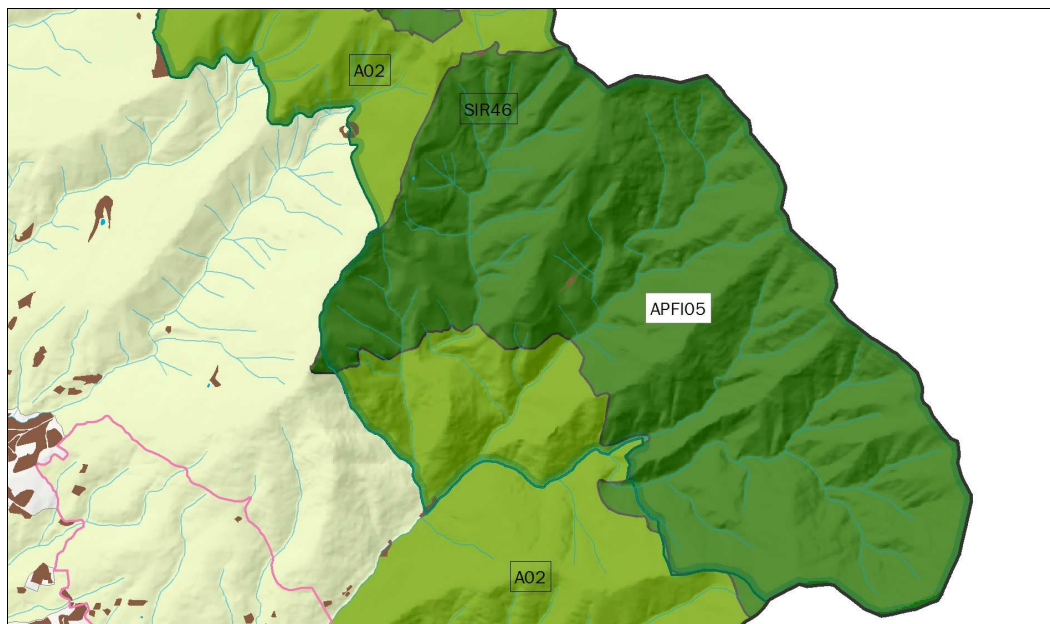
- Sistema Regionale delle Aree Protette della Toscana (LR 49/95)²⁷.

• **ANPIL Foresta di S. Antonio (AP FI 05):** *area naturale protetta di interesse locale* ricadente interamente nel comune di Reggello (sup. 929 ettari), istituita con Delib. CC del 22 dicembre 1997 n° 171, ed inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali fin dal V Aggiornamento - 3° Programma regionale per le aree protette 2000-2003 (Delib. CR 12 novembre 2001, n° 1229).

Strumenti di gestione: Regolamento approvato con Del. CC n° 62 del 02.08.2001. Area interamente demaniale interessata dal Piano di gestione forestale della Comunità Montana *Montagna Fiorentina*.

Ente gestore: Comune di Reggello e Comunità Montana *Montagna Fiorentina*.

Attività venatoria: è vietata sull'intera area in quanto zona demaniale.



AP FI 05 - ANPIL Foresta di S. Antonio: delimitazione

La Foresta di S. Antonio appartiene al complesso forestale di Vallombrosa ed è situata alle pendici occidentali della catena del Pratomagno. Dal 1975 è inserita nel demanio regionale, separandosi dalla Riserva Statale di Vallombrosa. L'area si sviluppa su una pendice a morfologia accidentata, con caratteristici balzi rocciosi e fossi, dai 700 m ai 1490 m del crinale principale. È solcata da numerosi fossi e torrenti, tra i quali il torrente Resco di Reggello, il Borro di S. Antonio e alcuni fossi secondari. La superficie è in gran parte boscata, con limitate porzioni che raggiungono le praterie di crinale.

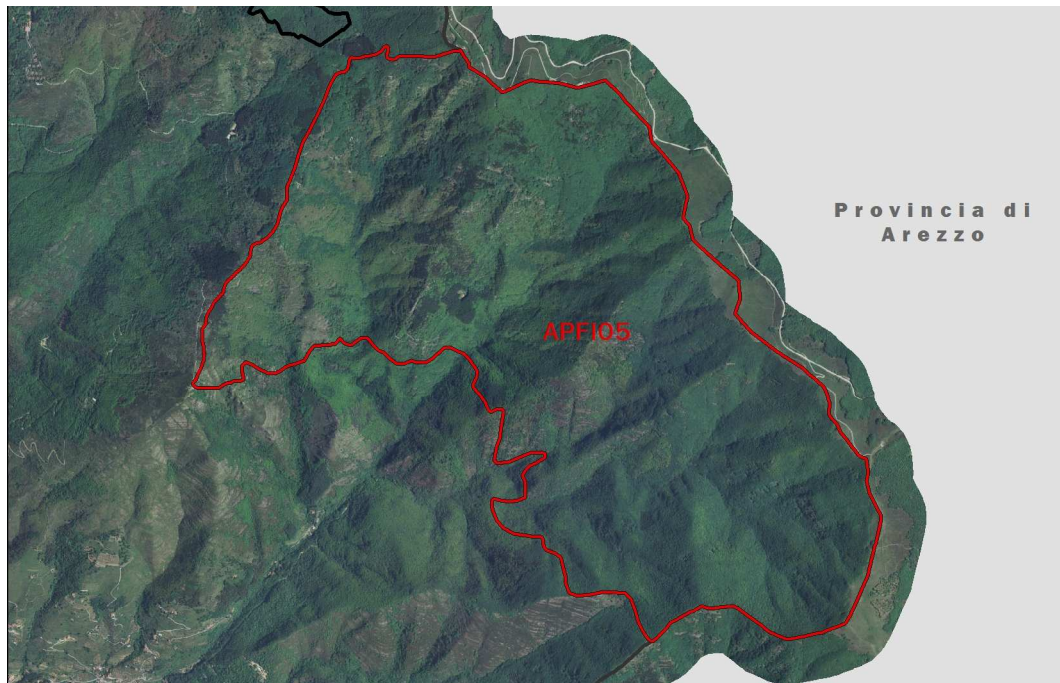
Tra le formazioni forestali domina la faggeta, cui seguono i boschi misti di latifoglie (castagno, carpino bianco, carpino nero, acero, cerro) e i castagneti; prevalgono i cedui e i cedui invecchiati, seguiti dalle fustaie transitorie. Nell'area si ritrovano anche rimboschimenti a prevalenza di conifere, a seguito di ripetuti gravi incendi avvenuti negli anni '40. Nelle porzioni inferiori sono presenti balze rocciose, piccole praterie e notevoli estensioni di arbusteti di ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) ed erica (*Erica arborea* ed *E. scoparia*). Tutta l'area riveste una notevole importanza paesaggistica e ambientale, sia per l'integrità dei luoghi sia per la ricchezza floristica e faunistica. Nei boschi, oltre alle specie citate, sono presenti esemplari isolati di agrigoglio (*Ilex aquifolium*), rovere (*Quercus petraea*) e tasso (*Taxus baccata*).

²⁷ Tali aree sono descritte nel *Repertorio delle aree protette* (documento QC 11) del quadro conoscitivo del PTC.



Tra la flora, merita segnalare la presenza di *Murbeckiella zanonii*, *Arisarum proboscideum*, viola di Eugenia (*Viola eugeniae*) e giglio martagone (*Lilium martagon*). Nell'area è segnalato il lupo (*Canis lupus*), oltre a molti altri mammiferi quali capriolo (*Capreolus capreolus*), daino (*Dama dama*), ghio (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

Altre importanti presenze faunistiche sono rampichino alpestre (*Certhia familiaris*), legato ai rimboschimenti di abete bianco, falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e picchio rosso minore (*Picoides minor*) tra gli uccelli; rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*), rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) tra i pipistrelli; le farfalle *Eriogaster catax* e *Iolana iolas* tra gli invertebrati, oltre ad alcune specie endemiche, quali il coleottero *Duvalius vallombrosus*.



AP FI 05 - ANPIL Foresta di S. Antonio: evidenziazione della struttura territoriale

Negli ultimi anni il Comune si è adoperato per sviluppare sia la sentieristica – prevenendo anche percorsi didattici fruibili anche da disabili - sia un centro didattico all'avanguardia, adatto ad ospitare e svolgere visite didattiche per scolaresche e turisti.

Problematiche di conservazione e cause di degrado.

Tra le problematiche più significative per l'area in oggetto, si segnalano i fenomeni di bracconaggio e il deperimento delle abetine per “danni di nuovo tipo” (soprattutto nell'area di Vallombrosa).

Un elevato disturbo potenziale è legato all'attività venatoria esercitata nelle aree confinanti. La maggiore conoscenza dell'area e la conseguente maggiore fruizione turistica, con alcune strutture edilizie riqualificate a tal fine (ad esempio Casa San Antonio), possono costituire un elemento di criticità relativamente ad un maggiore disturbo in un'area usualmente poco frequentata (in particolare per la valle di S. Antonio).

Nelle aree aperte si segnalano come elementi di criticità sia le attività di fuoristrada su crinale - agevolmente raggiungibile attraverso la strada sterrata da Secchietta - sia la riduzione delle attività di pascolo, con conseguente sviluppo di formazioni arbustive a danno delle più preziose cenosi prative. Gli incendi nei versanti di S. Antonio costituiscono una potenziale minaccia visti i danni provocati fino al 1994.

Da segnalare, oltre alle infrastrutture per il turismo estivo ed invernale, esistenti o pre-

viste (in particolare per l'area di Vallombrosa) e agli impatti sull'avifauna, attualmente non studiati, dell'impianto eolico situato sul crinale dominante la Valle di S. Antonio, anche la scarsa caratterizzazione ecologica di alcune formazioni forestali artificiali.

• **ANPIL Garzaia di Figline (AP FI 09):** *area naturale protetta di interesse locale* ricadente interamente nel comune di Figline Valdarno (sup. 10 ettari), istituita con Delib. CC n° 4 del 13 febbraio 2003 e inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con il 7° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. CR n° 154 del 23.11.2004).

Strumenti di gestione: nessuno.

Ente gestore: Amministrazione Comunale di Figline Valdarno.

Attività venatoria: è vietata sull'intera area ai sensi dell'art. 14 della LR 3/94.



AP FI 09 - ANPIL Garzaia di Figline: delimitazione ed evidenziazione della struttura territoriale

L'area è localizzata in riva sinistra dell'Arno a circa 200 m dal corso d'acqua, in località Restone, nel comune di Figline Valdarno. Essa fa parte di una più ampia fascia fluviale dell'Arno, posta tra Figline e San Giovanni Valdarno, nella quale la Provincia di Firenze ha istituito una Zona di Protezione in quanto interessata dalle rotte migratorie, ai sensi dell'art. 14 LR 3/94. La sua origine si deve all'abbandono di vecchi bacini realizzati in passato a seguito dell'intensa attività estrattiva di materiali sabbiosi ed inerti, i cosiddetti "laghi di Figline"; con il passare del tempo, a seguito dell'erosione delle pareti di escavazione, questi piccoli specchi d'acqua hanno subito un processo spontaneo di rinaturalizzazione che ha portato alla creazione di tanti piccoli ecosistemi ricchi di flora e fauna lacustre.

La particolare valenza ambientale dell'area della *Garzaia* è dovuta al fatto che vi nidificano la garzetta e la nitticora, due specie di ardeidi inserite nell'All. I della Dir. Uccelli. L'area palustre che circonda la *Garzaia* offre rifugio, durante la migrazione, ad altre specie ritenute prioritarie, quali l'avocetta, il cavaliere d'Italia, il falco di palude, l'albanella minore, l'airone rosso, l'airone bianco maggiore e la sgarza ciuffetto.

In questi ambienti sembra essere regolare anche la presenza del martin pescatore.

Per quanto riguarda il contesto della *Garzaia*, possono essere individuati quattro tipi di *habitat* ad ognuno dei quali è associata la seguente componente faunistica:

1) il bosco igrofilo di Salice bianco di circa 1 ha di superficie su cui si trova la garzaia, da cui il nome generale dell'area, con la presenza di numerosi nidi di Ardeidi;



- 2) la modesta estensione di canneto costituito prevalentemente da cannuccia di palude, a cui si sostituisce in alcuni punti la tifa, in cui nidificano e trovano rifugio i passeriformi di palude;
- 3) il prato umido con stagno utilizzato dagli aironi, dalle anatre e dai limicoli durante la migrazione, come area di alimentazione;
- 4) il complesso di campi adiacente l'area della *Garzaia*, terreno di caccia per gheppi ed albanelle.



AP FI 09 - ANPIL Garzaia di Figline: evidenziazione della struttura territoriale

Altri uccelli nidificanti censiti sono: il beccamoschino, la cannaiola, il cannareccione, la gallinella d'acqua, la garzetta, il germano reale, il migliarino di palude, la nitticora, il pendolino, l'usignolo di fiume. Tra le specie migratrici, oltre a quelle citate: il beccaccino, il corriere piccolo, la folaga, la marzaiola, la pavoncella, il piro-piro boschereccio, il piro-piro culbianco, la sgarza ciuffetto; tra le specie regolari: l'airone cenerino, il cormorano, la garzetta, il gheppio e la poiana; tra quelle estivanti e probabili nidificanti vi sono l'allodola, lo strillozzo e lo zigolo nero.

Di non minore importanza è la presenza di numerosi anfibi, tra cui la rana verde ed il rospo comune; mentre fra i rettili va ricordata la biscia del collare ed il ramarro.

Per difficoltà inerenti alla presenza di privati all'interno del territorio dell'ANPIL e alla mancata acquisizione dei terreni in questione da parte dell'Amministrazione Comunale, nonché per sopravvenute problematiche dovute agli interventi legati alle opere sulla cassa di espansione a sinistra idraulica d'Arno, il Comune ha deciso - con Delibera di Giunta Comunale n. 124 del 17/10/2006 - di sospendere l'iter attuale e di rimandare alla approvazione del progetto definitivo delle casse di espansione, l'acquisizione dei terreni e la sistemazione degli stessi allo scopo di realizzare l'oasi naturalistica di protezione denominata "Garzaia" originariamente prevista.

Problematiche di conservazione e cause di degrado.

Il contesto territoriale, area alluvionale dell'Arno alla periferia di Figline V.no, si caratterizza da alti livelli di antropizzazione dove alcuni interventi di riqualificazione naturalistica e paesaggistica, di prossima realizzazione, daranno luogo ad aree umide di potenziale elevato interesse naturalistico.

L'isolamento di tale area, ubicata in un contesto quasi completamente urbanizzato, costituisce quindi uno dei principali elementi di criticità. All'elevato grado di antropizza-

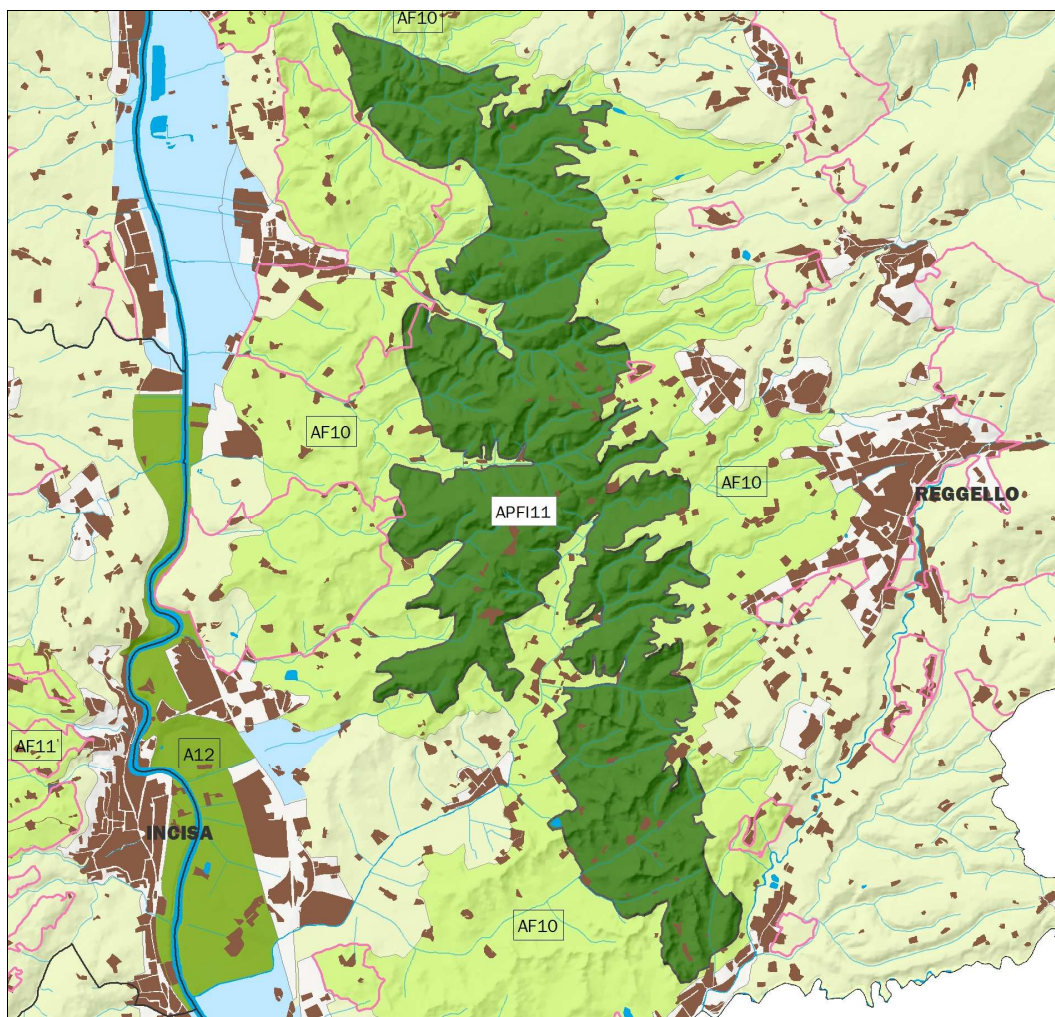
zione del territorio contribuisce anche la presenza di attività agricole e di passate o presenti attività di escavazione o lavaggio degli inerti. Queste attività contribuiscono inoltre, assieme ai contributi delle aree urbane ed industriali, alla riduzione complessiva dei livelli di qualità delle acque superficiali e di falda ed in generale ai fenomeni di inquinamento del suolo. Ai livelli di inquinamento delle acque non di rado si associano le carenze idriche estive e, più in generale, una gestione dei livelli idrici e della vegetazione non mirata agli obiettivi di conservazione. L'impatto sulla componente avifaunistica viene accentuato anche dal disturbo diretto, anche sonoro, legato alle numerose attività presenti all'interno o ai confini del sito in oggetto.

• **ANPIL Le Balze (AP FI 11):** *area naturale protetta di interesse locale* ricadente interamente nel comune di Reggello (sup. 1027 ettari), istituita con Delib. CC n° 72 del 28 luglio 2005 è stata inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con l'8° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. GR n° 878 del 27.11.2006).

Strumenti di gestione: nessuno.

Ente gestore: Comune di Reggello, Comunità Montana *Montagna Fiorentina*.

Attività venatoria: parte del territorio, circa 59 ettari, ricade all'interno della Zona di ripopolamento e cattura "Vaggio".

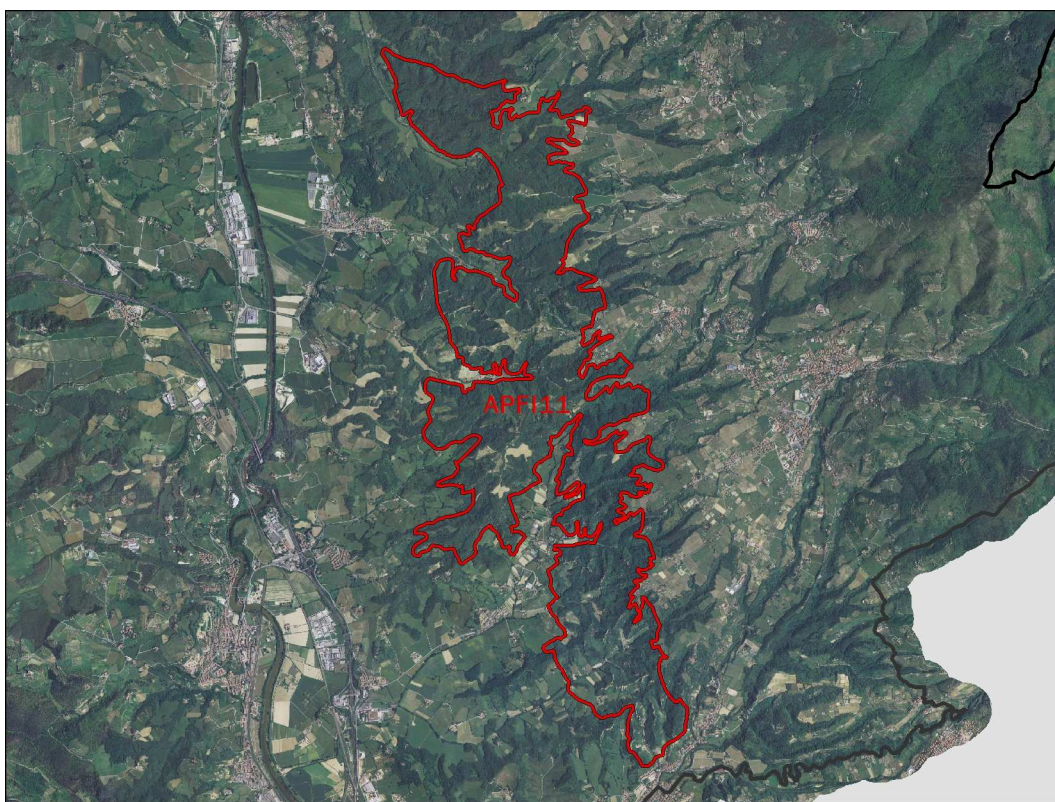


AP FI 11 - ANPIL Le Balze: delimitazione



Le Balze sono rappresentate da spettacolari formazioni geomorfologiche - prodotte dall'erosione dei depositi fluvio-lacustri plio-pleistocenici costituiti da alternanze di conglomerati e brecce, argille, sabbie e ghiaie -, che abbracciano il territorio del Valdarno all'interno delle due province di Arezzo e Firenze. Tali strutture sono il risultato spettacolare dell'erosione causata dall'Arno e dai suoi affluenti sulle formazioni arenarie di origine pleistocenica. Centomila anni fa, infatti, il Valdarno era occupato da un lago pleistocenico che, con il tempo, si è colmato creando un altopiano esteso circa 400 km² per 300 m. di altezza. Successivamente, l'azione erosiva delle acque superficiali ha dato vita a queste formazioni geologiche e ad un'altopiano che poi prosegue nel Pratomagno.

Le Balze ci appaiono oggi come strutture di un centinaio di metri di altezza poste a circa 260-280 m s.l.m. L'altopiano si interrompe bruscamente con pareti verticali alte decine di metri e caratterizzate da una colorazione che racchiude tutte le sfumature del giallo ocra, con riflessi azzurri legati alla presenza di depositi argillosi di Turchino.



AP FI 11 - ANPIL *Le Balze*: evidenziazione della struttura territoriale

L'ANPIL *Le Balze* si estende dal confine della Provincia di Arezzo, dove da tempo è stata istituita un'area protetta a tutela di tale ambiente, lungo la strada Provinciale Setteponti, dove il tratto caratterizzato da questo fenomeno è più spettacolare e continuo, coprendo una superficie di circa 900 ha. Tale area racchiude differenti tipi ambientali, riassumibili nelle seguenti zone:

- *Basse colline del Valdarno*, costituite da colline argillose poste a quote più basse o lungo le fasce che bordano le vallecole dei borri e torrenti;
- *Le Balze*, vera area monumentale, dove l'alto grado di erosione ha creato forme particolarmente accentuate con pareti verticali, pinnacoli, piramidi di terra o micromorfologie pseudocalanchive;
- *Piani Alti*, fascia alta posta a margine del massiccio del Pratomagno e costituita dai sedimenti fluvio-lacustri originatisi nell'ultima fase di riempimento del bacino

dell'Arno;

- *Alluvioni recenti*, costituite dalle aree di fondovalle intercluse tra le precedenti aree e in prossimità dei corsi d'acqua.

Tale varietà geomorfologica si riflette in un'alta diversificazione di *habitat*, con varie formazioni vegetazionali e presenza di diverse specie animali, che qui trovano rifugio e alimentazione. “*Rivestono valore ambientale ed estetico percettivo i geotopi di valore monumentale o rilevanti. Le formazioni geologiche delle balze tufacee, comprese in area protetta di interesse locale, presentano eccezionali caratteristiche morfologiche e forme di antropizzazione, nonché elementi di diversità biologica*²⁸”.

Problematiche di conservazione e cause di degrado.

L'Anpil, tuttora carente del regolamento di gestione, non è stata ancora oggetto di interventi strutturali, ma piuttosto di iniziative promozionali, quali serate a tema e giornate escursionistiche e didattiche. La fruizione escursionistica risulta talvolta ostacolata sia dallo stato dei sentieri (a volte rovinati durante le operazioni di taglio boschivo) sia dall'effettiva disponibilità delle strade vicinali di uso pubblico.

La tutela dell'area dovrà essere indirizzata al contenimento dei fenomeni erosivi in atto, con particolare riferimento alla regimazione idraulica superficiale e alla prevenzione degli incendi. Le attività di conservazione e miglioramento ambientale dovranno inoltre essere mirate al controllo sul bracconaggio e alla tutela delle specie presenti, oltre che a una gestione forestale maggiormente orientata alla conservazione naturalistica.

Per maggiori approfondimenti si rinvia alla scheda dell'*area fragile* AF10 *Calanchi del Valdarno* (vedi successivo par. 3.2).

- Siti della Rete Natura 2000 e della Rete ecologica regionale complessivamente definiti come SIR - Siti di importanza regionale (LR n° 56/00)²⁹:

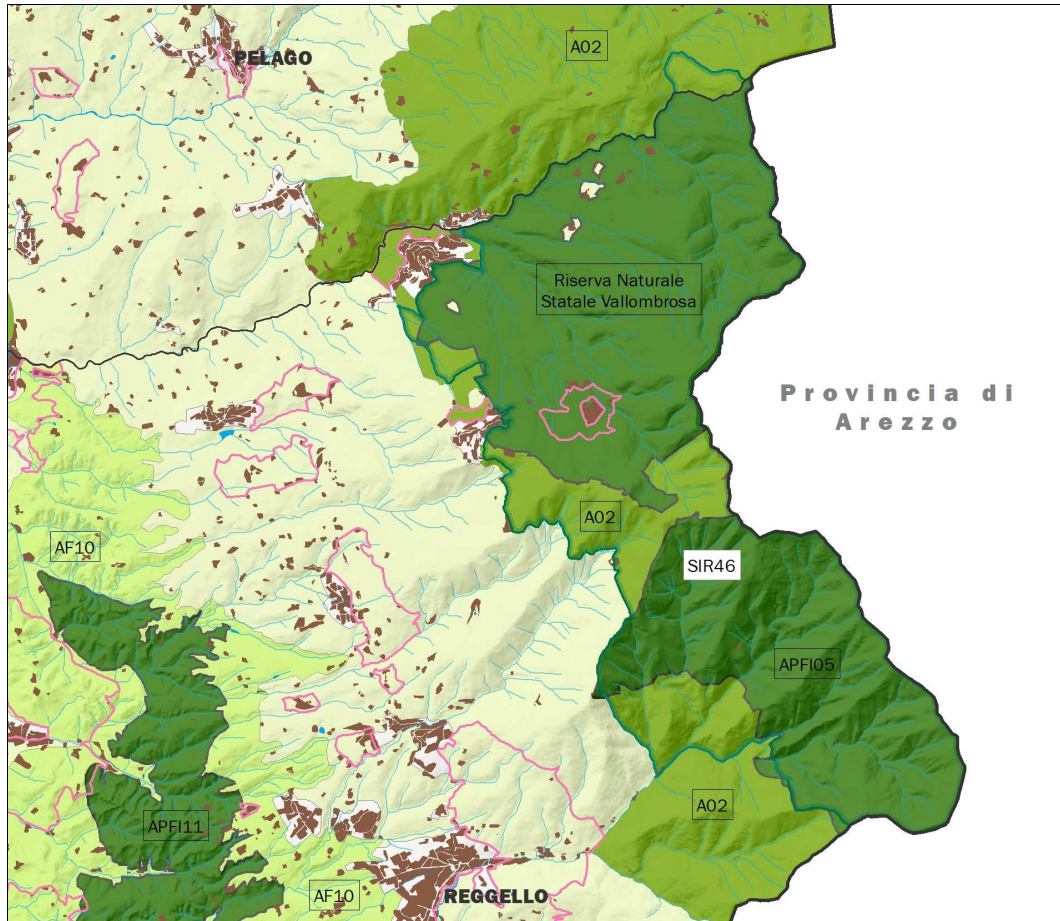
- **SIR 46 Vallombrosa e Bosco di S. Antonio (IT5140012)** sito di interesse regionale, con estensione pari a 2.694,37 ha, ricadente nei comuni di Reggello (sistema *Valdarno superiore*) e Pelago (sistema *Val di Sieve*). Il sito è in parte compreso nella Riserva Statale “Vallombrosa” e nell'ANPIL “Foresta di Sant'Antonio”.

Il sito occupa i versanti meridionali ed occidentali del complesso del Pratomagno, con una vasta estensione nell'alta Valle di S. Antonio. Si tratta di una zona montana caratterizzata da una continua matrice forestale a dominanza di latifoglie (prevalentemente faggete), di rimboschimenti di conifere e di boschi misti. Ridotte superfici sono interessate da praterie secondarie (in particolare presso il crinale) e da affioramenti rocciosi. Non di rado gli stessi rimboschimenti assumono un importante valore storico (ad esempio nell'arboreto di Vallombrosa e nei versanti circostanti). Di particolare interesse risulta la Valle di S. Antonio, caratterizzata da elevati livelli di naturalità, da scarso disturbo antropico e da un ecosistema fluviale di alto corso in ottimo stato di conservazione (Borro di S. Antonio).

Gli aspetti vegetazionali di maggiore interesse sono legati alla presenza di tre *habitat* prioritari legati alle formazioni forestali (Boschi a dominanza di faggio e/o querce degli Appennini con *Ilex* e *Taxus*; Boschi a dominanza di faggio con *Abies alba* degli Appennini) o alle tipologie prative (Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di *Nardus stricta*).

²⁸ Piano paesaggistico contenuto nel PIT (Quadro conoscitivo), *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 2 (Riconoscimento dei valori).

²⁹ I *Siti di importanza regionale* (SIR) sono descritti nel *Repertorio delle aree protette* (documento QC 11) del quadro conoscitivo del PTC.



SIR 46 (IT5140012) Vallombrosa e Bosco di S. Antonio: delimitazione

Lo scarso disturbo antropico consente la presenza del lupo (*Canis lupus*). Da segnalare la presenza dell'ululone (*Bombina pachypus*), nelle zone più umide, e del rampichino alpestre (*Certhia familiaris*) nei rimboschimenti di conifere: il sito comprende una parte significativa di uno dei tre nuclei toscani della specie.

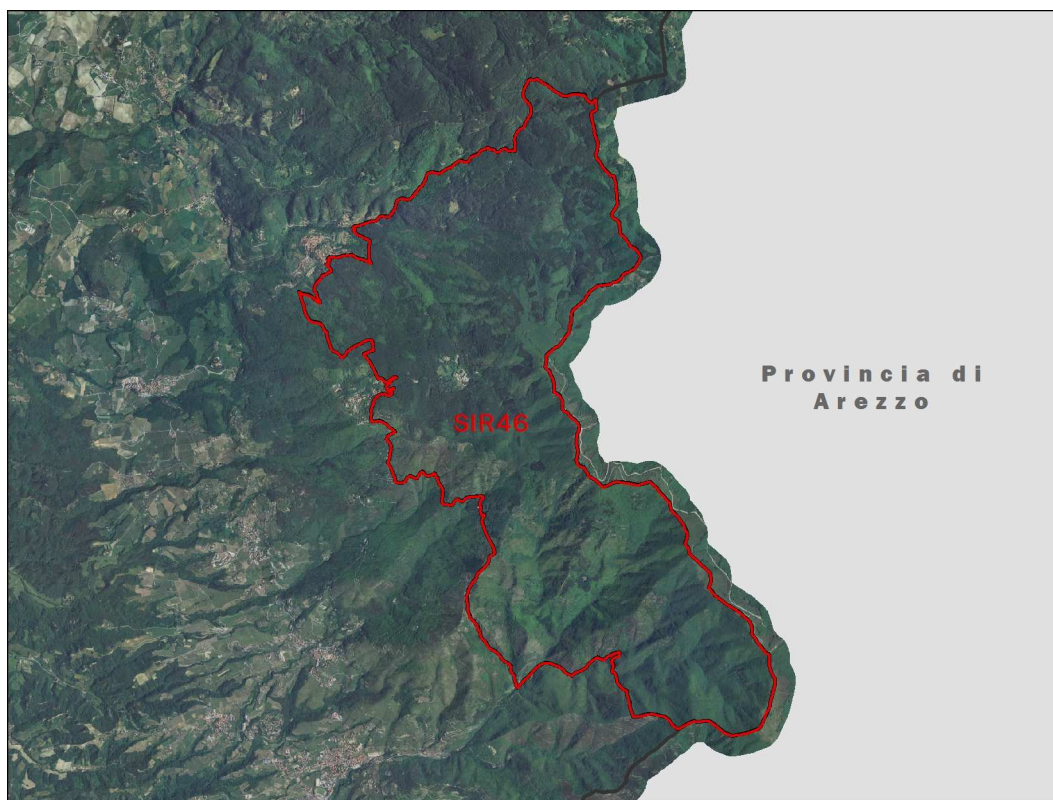
Principali elementi di criticità

Interni al sito:

- riduzione delle attività di pascolo sul crinale, con degradazione e scomparsa delle praterie;
- passaggio di mezzi fuoristrada, in particolare sulla dorsale;
- deperimento delle abetine per “danni di nuovo tipo”;
- forti presenze turistiche ed escursionistiche diffuse in estese porzioni del sito, con elevate concentrazioni presso le località più note e lungo la viabilità;
- ipotesi di realizzazione di impianti turistici invernali;
- attività venatoria e conseguente disturbo (dovuto soprattutto alle battute al cinghiale);
- incendi estivi.

Esterni al sito:

- diffusa riduzione del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate;
- presenza di impianti eolici.



SIR 46 (IT5140012) Vallombrosa e Bosco di S. Antonio: evidenziazione della struttura territoriale

Per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, vedi il successivo par. 3.3.

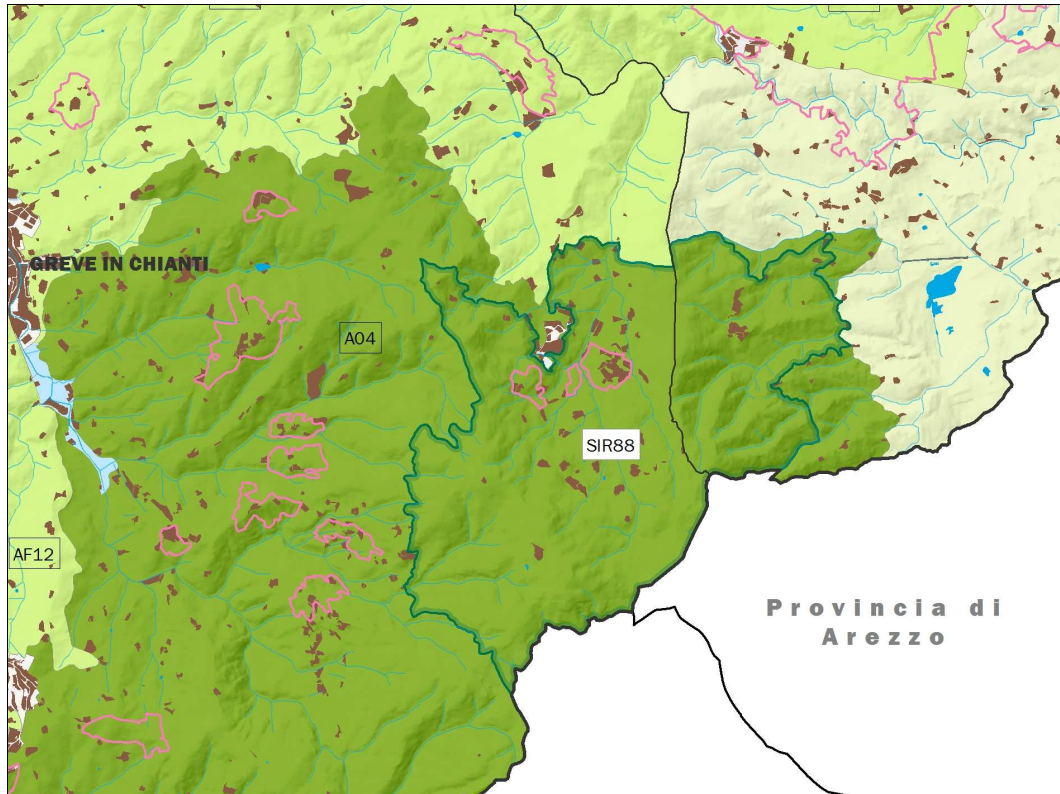
• **SIR 88 Monti del Chianti (IT5190002):** *sito di interesse regionale*, con estensione pari a 7941,04 ha (parte in Provincia di Siena), posto lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti, a comprendere, oltre ad una vasta porzione nel territorio provinciale senese, territori ricadenti nei comuni fiorentini di Figline Valdarno e di Greve in Chianti (quest'ultimo appartiene al contiguo sistema del *Chianti fiorentino*).

Presenza di aree protette: Sito non compreso nel sistema delle aree protette di cui alla LR 49/95.

Si tratta di un'area alto-collinare ed in parte montana, riccamente boscata (cerrete, boschi di roverella, castagneti, leccete), con il crinale principale interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati in arbusteti e prati arbustati, dove il secolare rapporto tra azione antropica e risorse naturali ha dato luogo ad un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico.

Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve, del Fiume Arbia e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno.

Dal punto di vista vegetazionale sono presenti due *habitat* di interesse prioritario: Lande secche e Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*). Agli *habitat* arbustati, ed in particolare alle lande a ginestrone (*Ulex europaeus*), risultano legate alcune specie rare di uccelli quale l'averla capirossa (*Lanius senator*). Da segnalare la presenza di ululone (*Bombina pachypus*) e cervone (*Elaphe quatuorlineata*). Da confermare come nidificante la presenza del biancone (*Circaetus gallicus*).



SIR 88 (IT5190002) Monti del Chianti: delimitazione

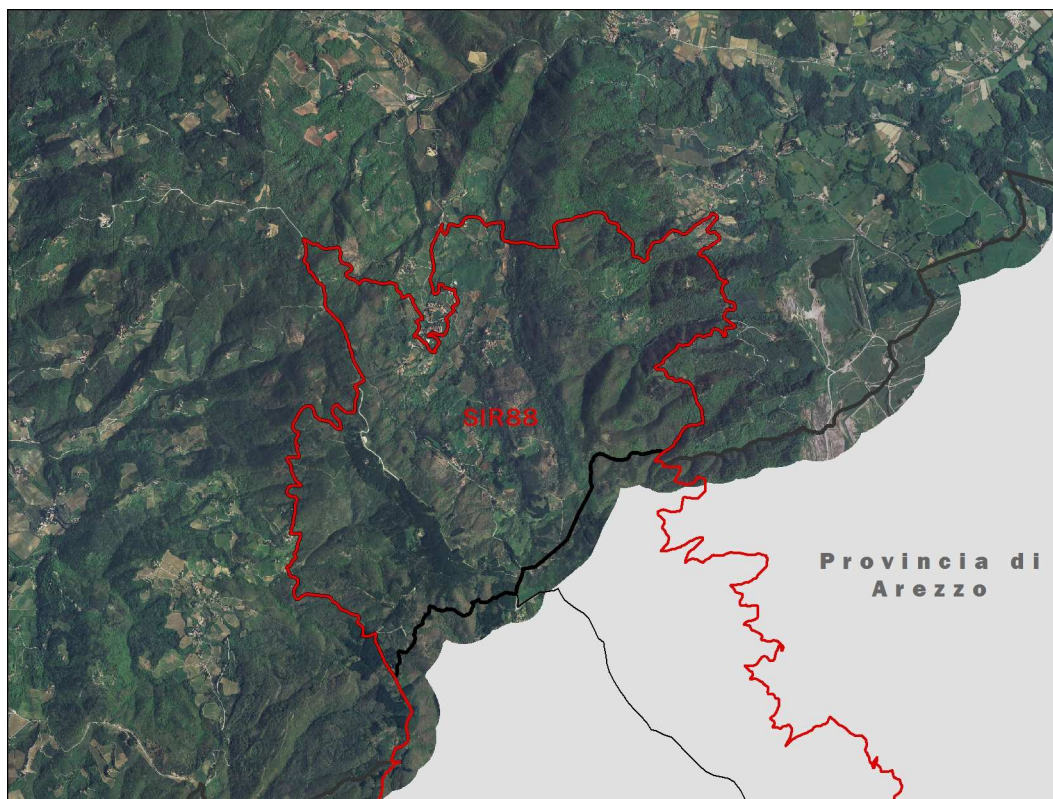
Principali elementi di criticità

Interni al sito:

- abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico);
- passaggio di mezzi fuoristrada;
- inquinamento dei corsi d'acqua;
- tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo;
- presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti;
- progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive;
- abbandono dei castagneti da frutto.

Esterni al sito:

- aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti;
- diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.



SIR 88 (IT5190002) Monti del Chianti: evidenziazione della struttura territoriale

Per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, vedi il successivo par. 3.3.

2.3 Gli insediamenti e la struttura insediativa

I quattro abitati principali si configurano tuttora come realtà insediative distinte, nonostante la crescita urbana abbia notevolmente interessato parte del ristretto territorio pianeggiante lungo l'Arno.

Il territorio nel suo insieme risulta particolarmente interessato da un forte grado di antropizzazione evidenziato dalla notevole presenza del fenomeno delle case sparse. Alcune di queste, nella maggior parte di antica origine, hanno subito trasformazioni rilevanti; inoltre, perdendo la funzione originaria legata all'economia agricola della zona, hanno visto diminuire il loro grado di identità storico-culturale.

Gli altri nuclei abitati, in particolar modo quelli di formazione e sviluppo recente, non rappresentano delle entità urbane autonome, in quanto risultano carenti dal punto di vista dei servizi (concentrati soprattutto nel polo di Figline) e si configurano per lo più come luoghi per la residenza extraurbana.

La presenza di importanti infrastrutture lungo la fascia urbanizzata ha favorito la tendenza comune nei territori pianeggianti, alla saldatura tra i centri allineati lungo l'asta fluviale (particolarmente evidente il caso del territorio compreso tra Figline e Incisa, dove l'urbanizzazione negli ultimi anni è avvenuta sostanzialmente attraverso l'edificazione di aree situate nelle estreme periferie dei centri).

“La ferrovia nel Valdarno per Arezzo venne costruita nei primi anni dopo l'Unità. Il tratto Firenze-Pontassieve entrò in funzione nel 1862, e quello fino a Monteverchi l'anno successivo. In base alla legge sui lavori pubblici del 1865, la costruzione della ferrovia



declassò a provinciale la vecchia strada regia per Arezzo. La strada ridivenne statale nel 1928, ed oggi è la SS 67 Tosco-romagnola da Firenze a Pontassieve e SS 69 (di Val d'Arno, oggi diventata regionale in applicazione alla L. 88/1998) nel suo proseguimento per Arezzo, nonché un tratto (da Pontassieve alla Consuma) della SS 70, anch'essa passata alla Regione; mentre è provinciale la "scorciatoia" Firenze-Incisa attraverso le pendici nord dei colli del Chianti per il valico di S. Donato in Collina.

Lo stesso percorso è seguito dall'Autostrada del Sole, inaugurata fra Firenze e Roma nel 1964, con passaggio del valico in galleria, e un casello a Rignano. Nell'area è esistita – dal 1892 al 1923 - una ferrovia a cremagliera da S. Ellero - località posta nel fondovalle e dotata di stazione ferroviaria - a Saltino di Vallombrosa, una delle più vecchie località di villeggiatura 'borghese' della Toscana.

La costruzione della ferrovia veloce per Roma ha lasciato al traffico locale e merci la vecchia linea, così che ora c'è un frequente servizio per l'area metropolitana di Firenze, destinato a intensificarsi in futuro³⁰.

L'armatura urbana dei quattro centri esaminati rispecchia ancora, nonostante le deformazioni apportate dalla crescita recente, la struttura insediativa storica che fa perno tuttora sulle antiche centralità che mantengono il loro peso specifico non solo a livello di immagine, ma anche a livello funzionale.

In tal senso non sembra quindi di poter riscontrare in questo territorio l'instaurarsi di un modello alternativo a quello storico ma, più correttamente, di dover registrare delle deformazioni delle dimensioni originarie degli insediamenti.

L'analisi interpretativa dell'armatura urbana sembra dunque suggerire degli interventi volti soprattutto al ridimensionamento, al contenimento e alla riqualificazione degli insediamenti stessi.

Per quanto riguarda lo sviluppo turistico, iniziative recenti promosse dalle comunità locali intendono sostenere il rilancio delle vecchie località di villeggiatura, mediante la previsione del ripristino dell'antica ferrovia a cremagliera S. Ellero-Saltino (vedi a tal proposito il par. 4.3), e del ripristino eco-sostenibile della località sciistica di monte Secchieta³¹ che, a partire dagli anni '60, era stata realizzata mediante la creazione di tre piste per lo sci alpino e di una lunghissima pista per lo sci di fondo. Pur essendo la sommità della vetta in provincia di Arezzo, Secchieta si trova sul crinale che divide il Casentino dal Valdarno Superiore e, conseguentemente, le province di Arezzo e di Firenze. Gli impianti sciistici sono stati in funzione fino al 1988, poi sono stati successivamente dismessi per mancato rinnovo della concessione da parte del Corpo Forestale dello Stato. Il comune di Reggello ha previsto, nel *Regolamento urbanistico* comunale, un'area per "attrezzature e servizi di interesse territoriale" finalizzata al ripristino del comprensorio sciistico che all'epoca si era venuto a creare per l'estrema vicinanza a Firenze e per la possibilità dei servizi offerti dalle vicine località di Saltino e Vallombrosa.

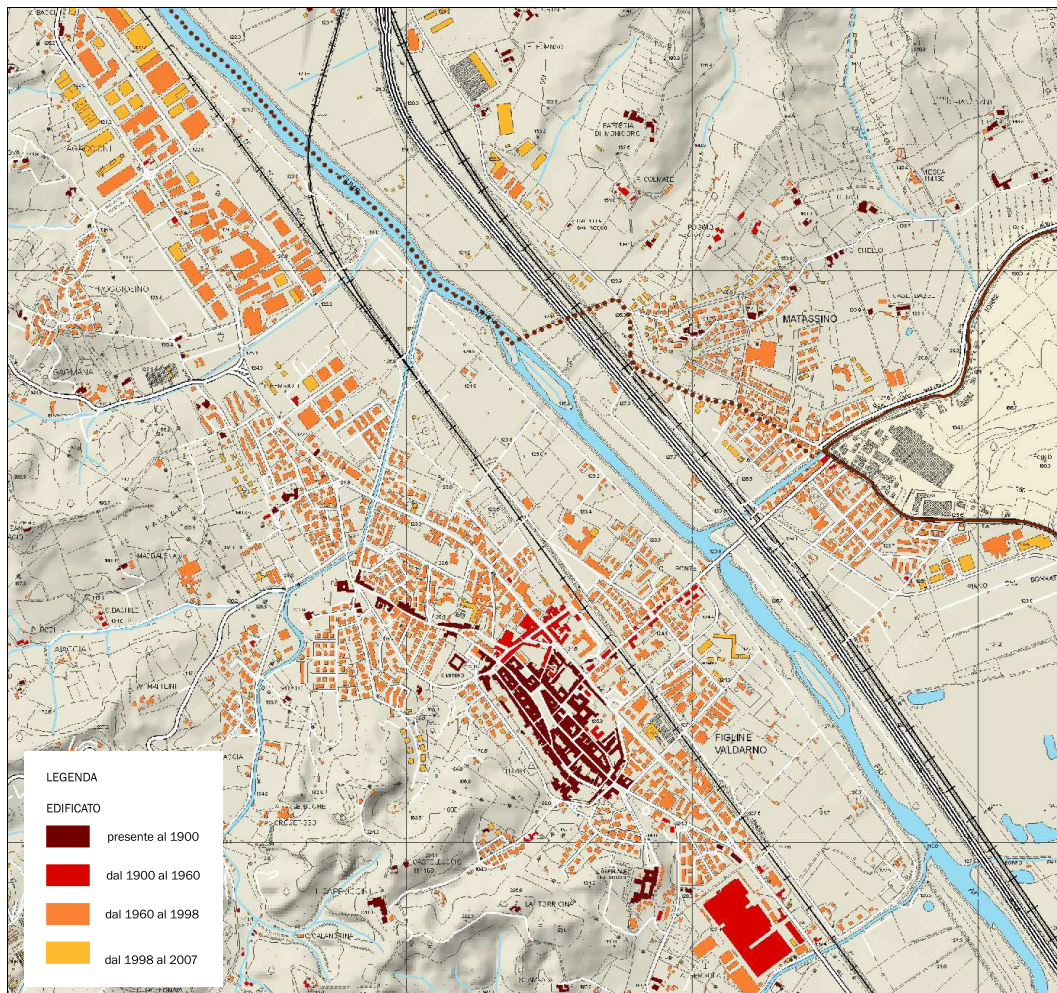
³⁰ PIT (Quadro conoscitivo), *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 1.

³¹ Con Protocollo di intesa del 2004 fra i Comuni di Reggello, Pelago, Montemignaio e le Comunità Montane della Montagna Fiorentina e del Casentino è stato realizzato uno studio da parte dell'Università di Firenze, Dipartimento di Biologia Animale e Genetica, finalizzato alla valutazione d'incidenza sull'ambiente naturale delle previsioni ipotizzate "per la valorizzazione della montagna, quali: creazione di laghetti per finalità ambientali e turistiche; realizzazione di percorsi trekking, mountain bike ed ippovie; realizzazione di piste da sci di fondo; recupero del campo scuola per sci da discesa in loc. Cervo Bianco; recupero delle strutture presenti finalizzato ad un uso eco-sostenibile".

2.3.1 Caratteri degli insediamenti³²

Figline Valdarno

La città ha conservato una sua centralità antica confermata dalla presenza delle mura e connotata da un forte grado di individualità urbanistica sia negli spazi (la grande piazza) che nei tessuti, mentre ha espresso la sua crescita all'esterno originando la cosiddetta "macchia d'olio" immediatamente contigua al centro storico; crescita che trova i propri limiti essenzialmente per motivi orografici e che sempre per gli stessi motivi concentra i propri insediamenti produttivi a nord, al confine con il comune di Incisa.



La struttura insediativa di Figline Valdarno nelle diverse fasi di accrescimento come rappresentata nella *Carta della periodizzazione* del Quadro conoscitivo del PTC (documento QC 09, scala di origine 1:20.000).

Gli insediamenti industriali originariamente presenti nel centro storico o nelle sue immediate vicinanze, trovano successivamente una localizzazione autonoma seguendo economie localizzative. Di fatto, alcune industrie di Figline hanno trovato la propria collocazione anche a cavallo del territorio di Reggello e di Pian di Scò (in Provincia di Arezzo).

³² I dati relativi alla crescita edilizia presenti in questa sezione sono tratti dal seguente approfondimento tematico del Quadro conoscitivo aggiornato del PTC: LINEA COMUNE e Università degli Studi di Firenze - Dip.to di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (a cura di), *Le misure della crescita edilizia nella Provincia di Firenze. L'ultima soglia della periodizzazione 1998-2007*, febbraio 2009.



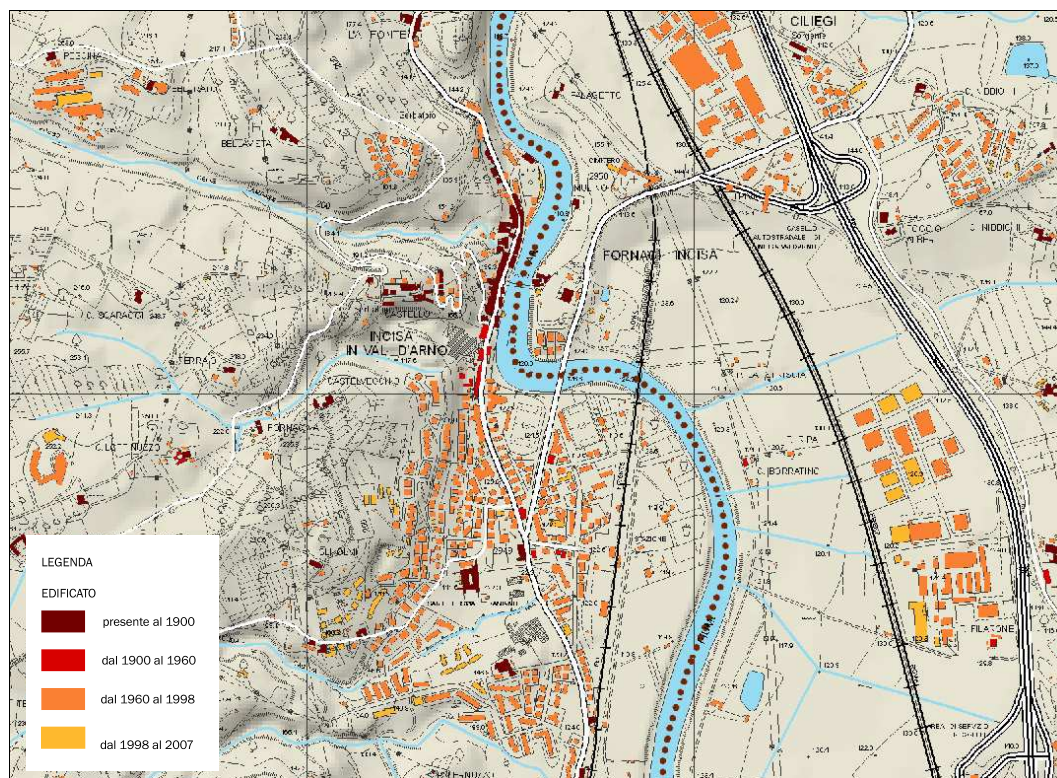
Ciò che suggerisce una attenzione particolare ai rapporti di livello intercomunale oltre che interprovinciale nella redazione degli strumenti urbanistici ai vari livelli.

	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)</i>	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	<i>superficie edificata 2007 (ha) per categorie</i>	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	64,39	95,62	68,83	107,34
Edilizia produttiva	24,92		30,60	
Altra edilizia	6,30		7,91	
	<i>produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)</i>	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie</i>	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	3,12	8,55	2,88	7,21
Edilizia produttiva	4,30		3,35	
Altra edilizia	1,13		0,98	

Figline possiede un peso specifico maggiore rispetto agli altri centri dell'ambito del *Valdarno superiore*, favorita in questo caso anche dalla felice posizione geografica che la colloca al confine con la Provincia di Arezzo e ne fa il punto di riferimento dell'intero Valdarno.

Incisa in Valdarno

Il centro situato nel ridotto fondovalle ha conservato un nucleo antico (in cui “forma” e “dimensione” sono ancora le parole chiave) pressoché intatto; la crescita urbana si è disposta linearmente lungo la strada che corre parallela al fiume e alla provinciale ed ha proteso le sue espansioni mantenendo uno spessore molto limitato, data la vicinanza con la collina.



La struttura insediativa di Incisa in Val d'Arno nelle diverse fasi di accrescimento come rappresentata nella *Carta della periodizzazione del Quadro conoscitivo del PTC* (documento QC 09, scala di origine 1:20.000).

	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)</i>	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	<i>superficie edificata 2007 (ha) per categorie</i>	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	25,55	30,62	28,21	34,95
Edilizia produttiva	2,49		4,65	
Altra edilizia	2,58		2,09	
	<i>produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)</i>	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie</i>	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	3,22	5,93	2,51	4,17
Edilizia produttiva	2,70		2,15	
Altra edilizia	0,01		-0,49	

A quest'ultimo proposito sembra opportuno sottolineare una considerazione che riguarda l'apparente collegamento tra Figline e Incisa lungo l'Arno: seppure l'urbanizzazione recente sembra tendere alla costituzione di una conurbazione lungo l'asse infrastrutturale, in realtà ciò non è del tutto vero in quanto le estreme periferie dei centri che tendono alla saldatura sono costituite esclusivamente da insediamenti produttivi: i rapporti ravvicinati fra Figline e Incisa sembrano quindi affidati solo a questi fatti produttivi mentre le loro individualità insediative risultano confermate.

Tra Incisa e Rignano tale tendenza non esiste. Il centro di Incisa sembra esportare le proprie zone industriali in riva destra dell'Arno nel Comune di Reggello (I Ciliegi) e nelle zone meno servite come Pian dell'Isola (a nord, al confine con Rignano).

Rignano sull'Arno

Rignano, situato nei pressi del ponte sull'Arno e in vicinanza dello scalo ferroviario, si è sviluppato in tempi recenti ingrossando un piccolo nucleo storico, pressoché scomparso, in prossimità dell'attraversamento del fiume.

L'assetto urbano – così come si configura attualmente – si è sviluppato quasi completamente nello scorso secolo occupando, negli ultimi decenni, i versanti collinari prospicienti l'antico nucleo, i territori lungo l'Arno e la linea ferroviaria. Di conseguenza manca dei caratteri che invece connotano gli altri centri e costituisce un riferimento per le comunità locali inserendosi in un territorio ancora profondamente agricolo, anche se densamente urbanizzato.

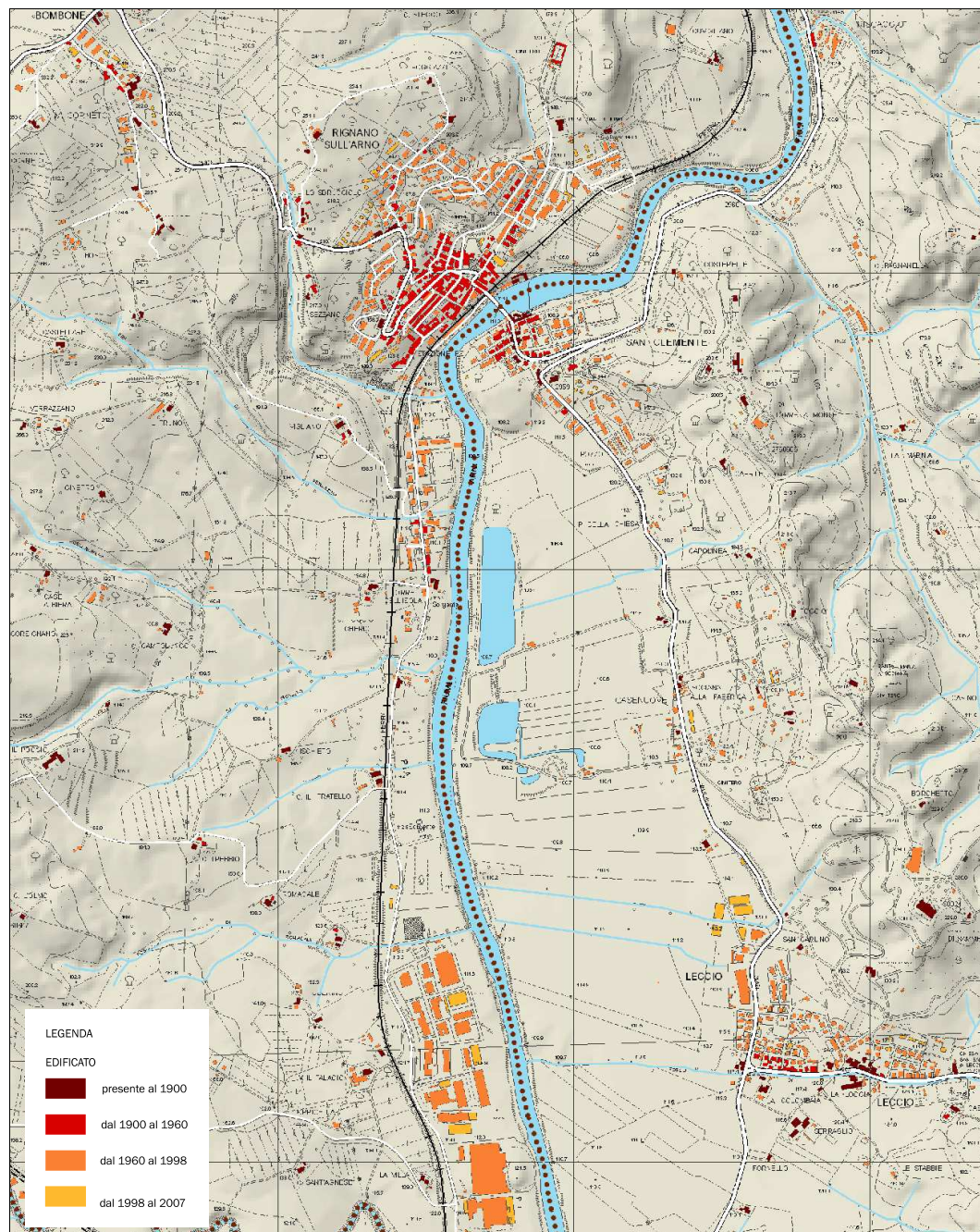
Il centro risente in modo particolare della vicinanza con l'area fiorentina, rispetto alla quale si è sviluppata una notevole complementarità soprattutto a livello di servizi.

	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)</i>	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	<i>superficie edificata 2007 (ha) per categorie</i>	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	41,66	58,39	44,40	61,74
Edilizia produttiva	12,63		13,27	
Altra edilizia	4,10		4,07	
	<i>produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)</i>	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie</i>	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	3,29	5,12	2,74	3,35
Edilizia produttiva	1,78		0,64	
Altra edilizia	0,05		-0,03	



Gli insediamenti industriali si concentrano in due aree: Rosano e Pian dell'Isola. Soprattutto quest'ultima area pone problemi di carattere sovra comunale, sia per le dimensioni che per la particolare posizione geografica che la vede collocarsi al confine con i comuni di Incisa (a sud) e Reggello (ad ovest, oltre il corso dell'Arno)³³.

Da sottolineare, tuttavia, come tali insediamenti occupino terreni pianeggianti soprattutto nelle zone più vicine all'Arno che richiedono piuttosto opere di riqualificazione ambientale.



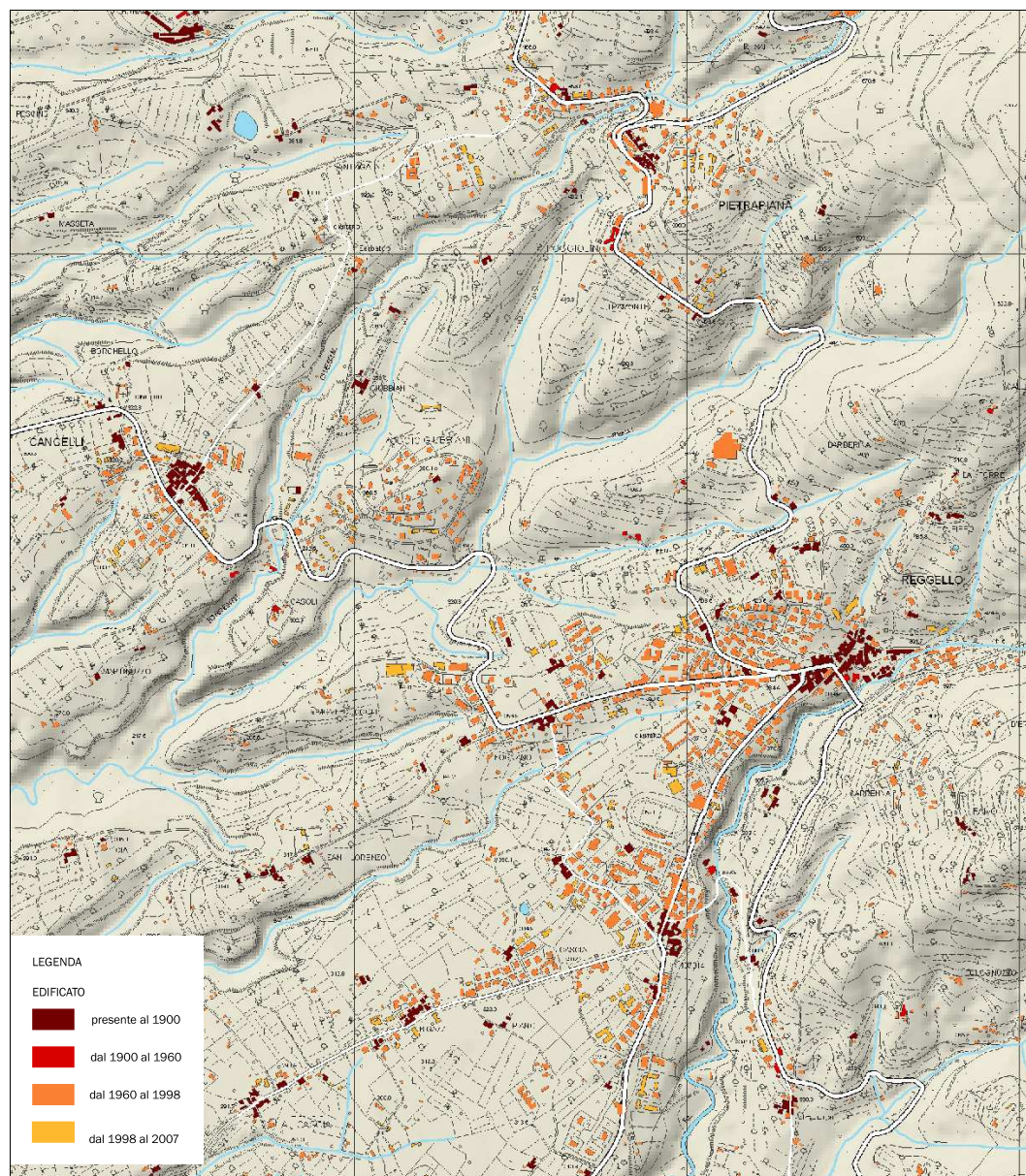
La struttura insediativa di Rignano sull'Arno nelle diverse fasi di accrescimento come rappresentata nella *Carta della periodizzazione* del Quadro conoscitivo del PTC (documento QC 09, scala di origine 1:20.000).

³³ Vedi par. 2.3.2

Reggello

Il centro, situato sulla zona collinare che si estende fino ai Monti del Pratomagno in riva destra dell'Arno, conserva il nucleo storico originario insieme al carattere di centro agricolo. Il nucleo antico sorge a monte della pieve di Cascia e non conosce grosse espansioni fino agli anni '60, periodo in cui subisce un notevole sviluppo urbanistico di carattere prevalentemente residenziale, tale da configurarsi, allo stato attuale, come un unico centro abitato comprendente Reggello e Cascia.

Il territorio, ancorché profondamente agricolo, presenta un alto grado di antropizzazione diffusa dovuta alla presenza notevole delle case sparse, alcune delle quali hanno subito trasformazioni d'uso.



La struttura insediativa di Reggello nelle diverse fasi di accrescimento come rappresentata nella *Carta della periodizzazione* del Quadro conoscitivo del PTC (documento QC 09, scala di origine 1:20.000).



	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)</i>	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	<i>superficie edificata 2007 (ha) per categorie</i>	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	92,11	113,26	101,22	127,57
Edilizia produttiva	14,29		19,46	
Altra edilizia	6,86		6,88	
	<i>produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)</i>	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie</i>	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	8,01	13,24	7,69	11,82
Edilizia produttiva	5,03		4,17	
Altra edilizia	0,20		-0,04	

Nella fascia di territorio pianeggiante, confinante con i comuni di Pian di Scò (Arezzo), Figline, Incisa e Rignano, si collocano, lungo la SRT 69, le aree per gli insediamenti produttivi sorti negli ultimi decenni e sede di importanti stabilimenti industriali.

Una tale problematica necessita di una visione più ampia e quindi di una valutazione complessiva di livello sovra comunale, in quanto va ricordato che gli insediamenti produttivi dei quattro comuni che costituiscono l'ambito del *Valdarno superiore* gravitano tutti lungo la fascia urbanizzata dell'Arno e risultano strettamente collegati fra loro anche a livello infrastrutturale.

2.3.2 I principali insediamenti produttivi³⁴

L'economia industriale del *Valdarno superiore fiorentino* è caratterizzata dalla presenza del settore delle pelli, del cuoio e delle calzature che raggiungono una quota di addetti pari al 7,7% del totale censimento 2001.

Seguono la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali (4,6% degli addetti) e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (4,2%) che registrato una crescita significativa.

Comuni del SEL	Km ²	Pop. 2002	Tipologia morfol.	Redd. Disp. Procapite	Addetti	Imprese
Figline Valdarno	71,68	16.483	Colle	15,23	6.185	1.453
Incisa in Val d'Arno	26,52	5.638	Colle	14,59	1.238	396
Reggello	121,22	14.386	Colle	14,37	3.921	1.022
Rignano sull'Arno	54,21	7.672	Colle	14,41	1.765	563

“L'area del Valdarno - un'area popolosa anche nei tempi passati – ha avuto un certo sviluppo in epoca preindustriale (la famiglia Serristori impiantò a Figline una vetreria, tuttora esistente, nel 1730, e vi sono esistite filature di seta di alto livello e fabbricazione di coltelli). Dopo la costruzione delle ferrovie per Arezzo lo sviluppo si è intensificato: alcune delle prime industrie moderne si sono collocate nei pressi delle stazioni di Incisa e Figline.

Queste industrie si basavano sulle (modeste) risorse locali: cemento, utilizzando gli affioramenti del calcare marnoso detto alberese di Rignano; pietrisco (Incisa), laterizi dalle argille lacustri lasciate dall'antico lago del Valdarno superiore, che ha generato anche i falsopiani che caratterizzano l'intera vallata; sabbia e ghiaia nella piana fra Figline e S. Giovanni.

Dopo l'apertura della ferrovia iniziò anche – da parte della Società elettrica mineraria del Valdarno – l'estrazione della lignite del giacimento di S. Barbara, che era nel

³⁴ I dati presenti in questa sezione costituiscono una sintesi dell'approfondimento tematico del PTC (Quadro conoscitivo) *Analisi degli Ambiti Produttivi della Provincia di Firenze*, Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti, 2009.

Valdarno aretino, ma si estendeva anche nel territorio di Figline.

Le industrie di impianto recente riguardano i prodotti farmaceutici, la carpenteria metallica, l'elettromeccanica, i mobili la gomma (Reggello), il vetro, ecc.³⁵”

Figline Valdarno

L'economia della città è incentrata prevalentemente sulle attività industriali operanti nei settori dell'abbigliamento, delle calzature, dell'artigianato e delle carni. Un posto di rilievo è occupato dalla nota industria Pirelli che occupa oltre 500 dipendenti. Rilevanti sono anche la produzione vitivinicola e l'allevamento di bovini e ovini.

Il polo in cui si concentra la produzione è **Lagaccioni**.

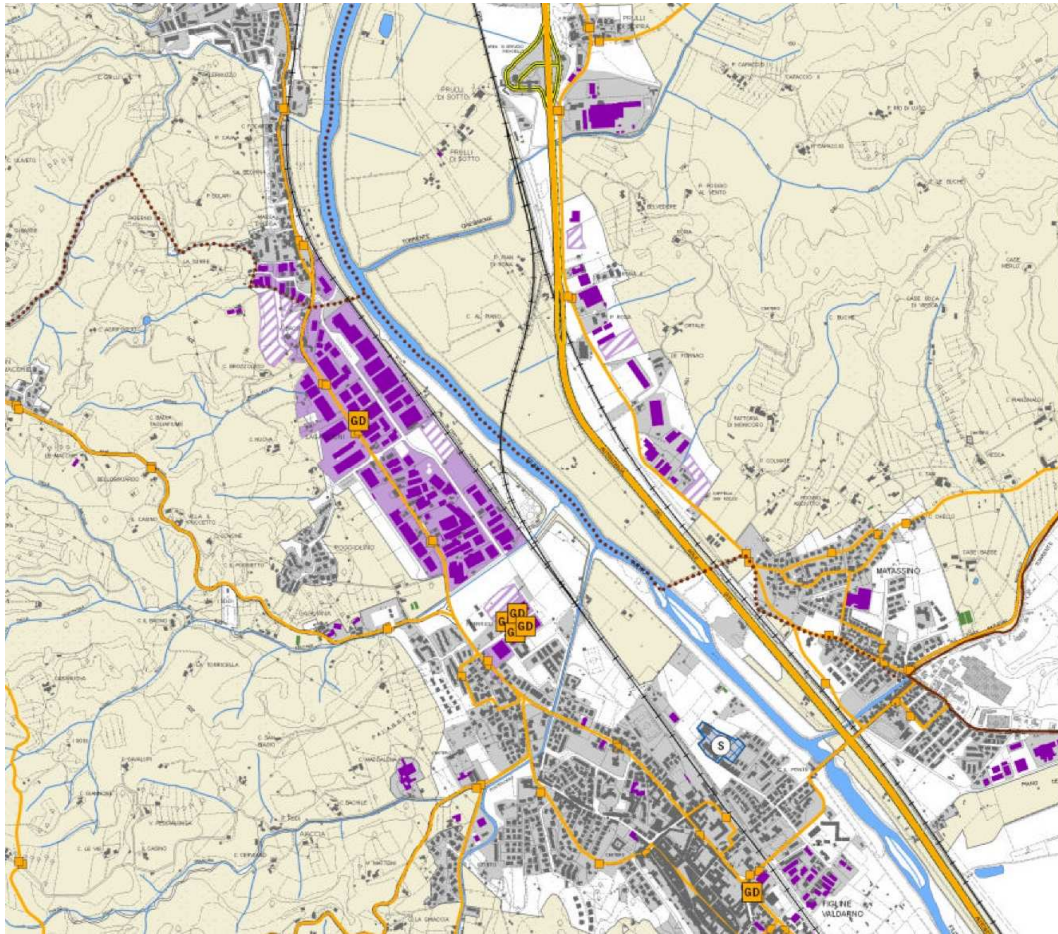


L'area industriale *Lagaccioni* è collocata a nord del centro abitato del Comune di Figline (interessando anche per una modesta porzione il comune di Incisa) e si estende in sinistra idraulica dell'Arno.

Sorta negli anni Settanta, si è andata completando nel 2005, attraverso gli ultimi interventi di riqualificazione. Sono stati due i progetti di ampliamento che hanno interessato questa zona, per una superficie complessiva di 4 ettari: una di queste aree in ampliamento è stata realizzata nel 2008, mentre l'altra è tuttora in fase di realizzazione. Detti progetti hanno previsto l'inserimento di spazi verdi circostanti la zona industriale, laddove finora non erano presenti alberature se non in sporadici casi.

Il settore economico prevalente è quello metalmeccanico tra cui spicca l'azienda Ferruggio che effettua il commercio e lo stoccaggio di rottami metallici ferrosi.

³⁵ PIT (Quadro conoscitivo), *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 1.



Trattamento acque reflue: il sistema fognario è costituito da rete mista collegata con il depuratore comunale di Figline Valdarno, collocato nella parte sud dell'area produttiva, che ha una capacità di 80.000 abitanti equivalenti.

Rifiuti: dal 2003 è attiva la raccolta differenziata tramite una rete di cassonetti aziendali; nel contesto produttivo è presente un'isola ecologica.

Produzione energetica: si rileva la presenza di un impianto di illuminazione tradizionale e nessuna presenza di impianti alimentati a fonte rinnovabile.

Inquinamento atmosferico: non sono presenti centraline per il monitoraggio delle emissioni atmosferiche.

Emissioni acustiche: il Comune ha redatto sia il Piano di classificazione acustica che il Piano di risanamento, che non prevede interventi in quest'area; l'area è classificata in classe V.

Suolo e sottosuolo: è stata rilevata la presenza di un sito da bonificare in cui veniva effettuato il deposito di rifiuti ferrosi; il Comune ha approvato, in data 10 marzo 2009, l'analisi di rischio.

Aree destinate a verde e spazi pubblici: gli ultimi interventi di ampliamento hanno previsto l'inserimento di spazi verdi di cui la zona industriale era sostanzialmente priva.

Viabilità: l'area è collegata dalla SR 69 al casello autostradale di Incisa, a circa 7 km di distanza ed è attraversata da un sistema di strade comunali.

Parcheggi: si rileva un'ampia disponibilità di parcheggi, con oltre 550 posti auto.

Trasporto pubblico: la zona è servita dal trasporto pubblico locale ed è collegata con il capoluogo comunale anche attraverso la pista ciclabile che costeggia l'argine del fiume all'Arno.

Reggello

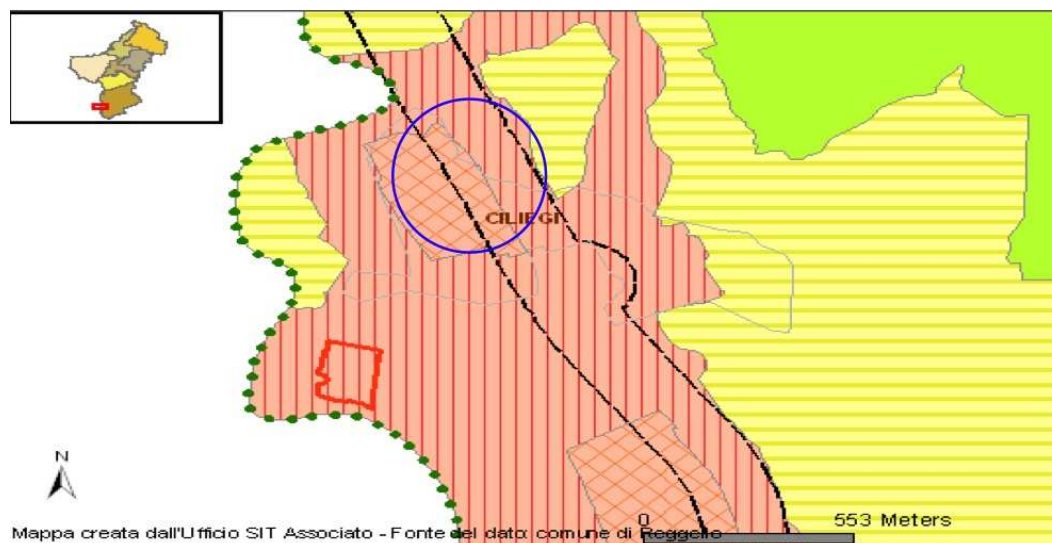
Nell'economia locale è preponderante il settore dell'agricoltura, soprattutto la produzione di olio, vino, frumento, frutta e foraggi. Il settore industriale è strettamente connesso all'attività di segherie e qualificate fabbriche di mobili (in particolare nella frazione di Tosi); nell'ambito del comparto industriale emerge una rilevanza del metallurgico e del conciario a cui seguono industrie alimentari e attività di logistica.

I principali poli produttivi sono: **I Ciliegi**, **Mandò**, **Pian di Rona** e **Ricavo-Piani della Rugginosa**. In queste zone industriali e artigianali sono presenti multinazionali della farmaceutica e grandi marchi italiani.

Il turismo è una delle risorse emergenti soprattutto nelle località di Vallombrosa e di Saltino.

- L'area produttiva **I Ciliegi** è situata a sud est del territorio comunale a confine di Incisa Val d'Arno; è collocata in un contesto urbanizzato delimitato ad ovest dall'Arno e ad est dall'A1. Questo complesso produttivo è stato edificato completamente ma sono presenti aree ormai dismesse in cui si sta tentando una riconversione commerciale, possibilità di sviluppo strettamente connessa alla presenza dell'outlet delle Cuoierie Fiorentine (20 dipendenti). Le imprese insediate sul territorio sono 9 oltre ad un ristorante ed un bar che effettua il servizio mensa; l'area fino a 5 anni fa era occupata per circa i 2/3 della sua superficie dallo stabilimento Fipem, poi divenuto Alcatel (carpenteria) in cui erano occupati circa 500 dipendenti. Proprio quest'area dovrebbe essere oggetto di trasformazione e di nuova destinazione urbanistica. Altre attività presenti sono un mobilificio, una tipografia, due officine meccaniche, un'impresa che lavora gomma e altre di minore rilievo. All'interno dell'area sono presenti edifici residenziali.

Nella cartografia seguente l'area è quella individuata dal Piano di Classificazione Acustica del comune di Reggello ed evidenziata dal cerchio blu.



Trattamento acque reflue: la società Publiacqua gestisce il servizio idrico e quello fognario che è collegato con il depuratore di Figline Valdarno. La rete fognaria è mista.

Rifiuti: al momento ogni azienda sceglie l'azienda a cui affidarsi per lo smaltimento dei rifiuti non assimilabili agli urbani, i quali vengono invece raccolti mediante cassonetti.

All'interno delle aziende sono presenti isole ecologiche private, mentre esternamente ci sono punti di raccolta per RSU e assimilati. Il servizio di raccolta differenziata è effettuato da AER.

E' stato predisposto il piano di gestione dei rifiuti per tutto il comune redatto da AER e



sottoscritto dal comune.

Produzione energetica: l'impianto di illuminazione è tradizionale e non sono previsti interventi per l'introduzione di sistemi di risparmio energetico o per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Inquinamento atmosferico: l'area è interessata dalla vicinanza della centralina di monitoraggio dell'ARPAT, situata nel comune di Incisa Valdarno.

Emissioni acustiche: è presente il piano di zonizzazione acustica del comune che individua un recettore sensibile nell'area della scuola materna presso la quale sono state predisposte barriere acustiche; la zona industriale è comunque classificata in classe IV a differenza di altri contesti produttivi, mentre per i centri abitati della frazione I Ciliegi è stata prevista la classe III.

Suolo e sottosuolo: nell'ultimo anno sono stati eseguiti piccoli interventi di bonifica da Autostrade Spa a seguito di incidenti stradali che hanno portato a sversamenti.

Aree destinate a verde e spazi pubblici: l'area è stata oggetto di interventi di piantumazioni effettuati dalla società che gestisce l'autostrada A1; inoltre è stato definito un progetto che prevede la realizzazione di piantumazioni per aumentare l'assorbimento di CO₂.

Gli spazi verdi prossimi alla zona industriale sono quelli presenti nelle zone residenziali e a circa 2 km si trova l'area naturale protetta delle Balze.

Viabilità: l'area è collegata al sistema autostradale dell'A1 dal casello di Incisa Val d'Arno a breve distanza; le imprese si sono sviluppate lungo la via dei Ciliegi, principale direttrice comunale che ha la funzione di raccordo col nodo autostradale.

Parcheggi: la presenza di parcheggi è costituita sia da spazi pubblici che da aree di pertinenza delle imprese per un totale di circa 100 posti auto.

Trasporto pubblico: il servizio autobus collega l'area produttiva con la vicina stazione di Incisa, dato che la rete ferroviaria non ha previsto una fermata dedicata a Reggello.

- L'area produttiva **Mandò** (12 ha) è situata lungo la via Aretina ad est dell'A1 e dell'Arno; attualmente è occupata da imprese del settore alimentare, tra le quali la più rilevante è l'ex salumificio Bechelli oggi Gruppo Alimentare Toscana e da numerose aziende che effettuano vendita al dettaglio e all'ingrosso.

Nella zona risulta rilevante la superficie ancora edificabile anche se già parzialmente attuata attraverso alcuni outlet del settore moda.

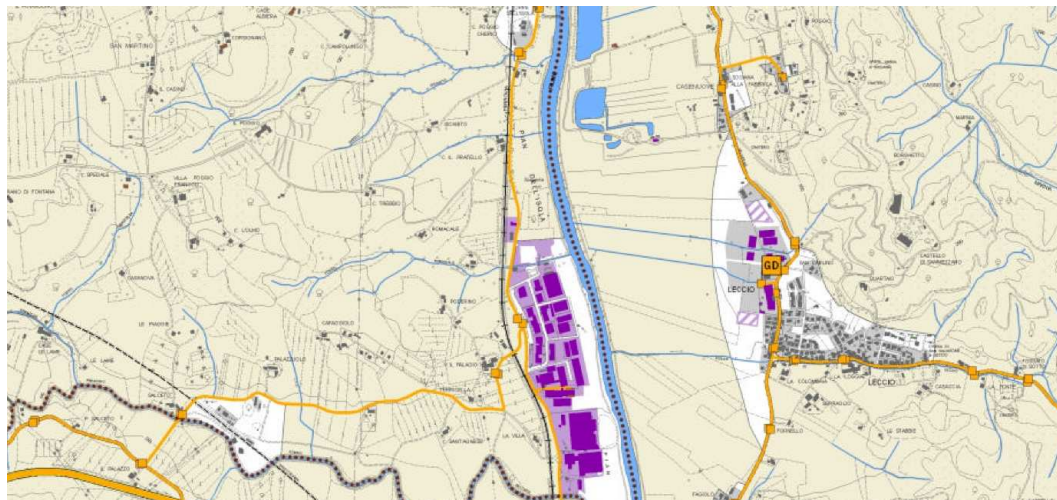
Per quanto riguarda la disponibilità di servizi solo il Gruppo Alimentare ha un proprio servizio mensa interno.



Il Leccio - Mandò (Reggello)

Rischio idraulico: la prossimità all'Arno ha portato alla realizzazione di casse di espansione anche se la zona industriale non risulta a livello dell'argine.

Trattamento acque reflue: la società Publiacqua gestisce il servizio idrico e quello fognario che è collegato al depuratore di Figline Valdarno. La rete fognaria è mista. Solo l'ex salumificio Bechelli ha un impianto di depurazione interno con autorizzazione allo scarico su acque superficiali. Non sono stati realizzati impianti di raccolta delle acque meteoriche a livello di area produttiva ma ne è stata rilevata la presenza all'interno di singole imprese. Il Gruppo Alimentare Toscana ha predisposto un sistema per la rilevazione di eventuali sversamenti, ma non è previsto un impianto dedicato a tutta la zona.



Rifiuti: al momento ogni azienda sceglie il soggetto a cui affidarsi per lo smaltimento dei rifiuti non assimilabili agli urbani, i quali vengono invece raccolti mediante cassonetti. All'interno delle aziende sono presenti isole ecologiche private, mentre esternamente ci sono punti di raccolta per RSU e assimilati. E' attivo il servizio di raccolta differenziata. Il Gruppo Alimentare Toscana ha realizzato una propria isola ecologica per lo stoccaggio dei rifiuti a cui non possono accedere altre imprese. E' stato comunque predisposto il piano di gestione dei rifiuti per tutto il comune.

Produzione energetica: l'impianto di illuminazione è tradizionale e non sono previsti interventi per l'introduzione di sistemi di risparmio energetico o per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Emissioni acustiche: il Piano di classificazione acustica individua un'area produttiva principale in classe V e le zone ad essa circostanti in classe IV.

Aree destinate a verde e spazi pubblici: sono presenti aree verdi attrezzate la cui vicinanza consente l'accessibilità dei lavoratori delle imprese insediate in questa zona. L'area naturale delle Balze è situata a circa 500 metri dalla zona produttiva.

Viabilità: l'area è collegata al sistema Autostradale dell'A1 dal casello di Incisa Valdarno situato a breve distanza. Le imprese si sono sviluppate lungo la Via Aretina. *Parcheggi:* non si rileva la presenza di parcheggi pubblici, ma solo di aree di pertinenza delle imprese, tra le quali quella di appartenenza al Gruppo Alimentare che dispone di circa 150 posti auto.

Trasporto pubblico: il servizio autobus collega l'area produttiva con la vicina stazione di Incisa, dato che la rete ferroviaria non ha previsto una fermata dedicata nel comune di Reggello.

• L'area **Pian di Rona** (20 ha) nasce dalla fusione di due precedenti contesti produttivi; attualmente la superficie a destinazione produttiva è considerata satura con scarse possibi-



lità di nuove edificazioni. *Pian di Rona* è considerata un'area mista in cui oltre alle attività produttive sono insediati anche edifici residenziali.

L'impresa più rilevante è l'Istituto De Angeli che si occupa di produzione farmaceutica e fa parte del Gruppo Boehringer Ingelheim; vi lavorano quasi trecento persone ed è uno dei cinque impianti di produzione-chiave, in Europa, del Gruppo.

Tra i servizi di cui è dotata quest'area produttiva si rileva la presenza di una mensa aziendale e di un asilo nido.

Trattamento acque reflue: la società Publiacqua gestisce il servizio idrico e quello fognario che è collegato con il depuratore di Figline Valdarno. La rete fognaria è mista, come nel resto del territorio comunale.

Solo l'azienda Boehringer Ingelheim ha un proprio impianto di depurazione interno con autorizzazione allo scarico su acque superficiali ed è dotata di un sistema di raccolta e di stoccaggio delle acque meteoriche che ne consente il riutilizzo.

Data la collocazione dell'area produttiva, situata allo stesso livello dell'argine dell'Arno, sono state realizzate casse di espansione per garantire l'equilibrio idrogeologico.

Rifiuti: al momento ogni azienda sceglie l'azienda a cui affidarsi per lo smaltimento dei rifiuti non assimilabili agli urbani, i quali vengono invece raccolti mediante cassonetti.

Il servizio di raccolta rifiuti e differenziata è effettuato da AER anche attraverso la presenza di due isole ecologiche comuni.

La Boehringer Ingelheim ha un proprio piano di gestione rifiuti ed ha attribuito lo smaltimento dei suoi rifiuti ad un soggetto gestore diverso da AER.

Produzione energetica: l'impianto di illuminazione è tradizionale e non sono previsti interventi per l'introduzione di sistemi di risparmio energetico o per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Inquinamento atmosferico: l'area nei pressi dello stabilimento Boehringer Ingelheim è stata oggetto di interventi di piantumazioni arboree per consentire un maggiore assorbimento delle emissioni.

Emissioni acustiche: il Piano di classificazione acustica individua un'area in classe V e le zone ad essa circostanti in classe IV. Sono presenti barriere acustiche nell'area circostante l'asilo nido individuato dal Piano come sito sensibile.

Suolo e sottosuolo: la Boehringer Ingelheim ha predisposto un sistema per la rilevazione di eventuali sversamenti, ma non è previsto un impianto dedicato a tutta la zona.

La Boehringer Ingelheim e altre aziende che utilizzano sostanze pericolose si sono dotate di isole ecologiche interne dedicate allo stoccaggio di sostanze pericolose.

Aree destinate a verde e spazi pubblici: un sistema di verde arboreo è stato inserito lungo tutto il perimetro dell'azienda Boehringer Ingelheim per migliorare l'impatto visivo; inoltre anche questa zona industriale è vicina all'area naturale delle Balze.

Viabilità: l'area è collegata al sistema autostradale dell'A1 dal casello di Incisa Valdarno a breve distanza e raggiungibile dalla via Aretina.

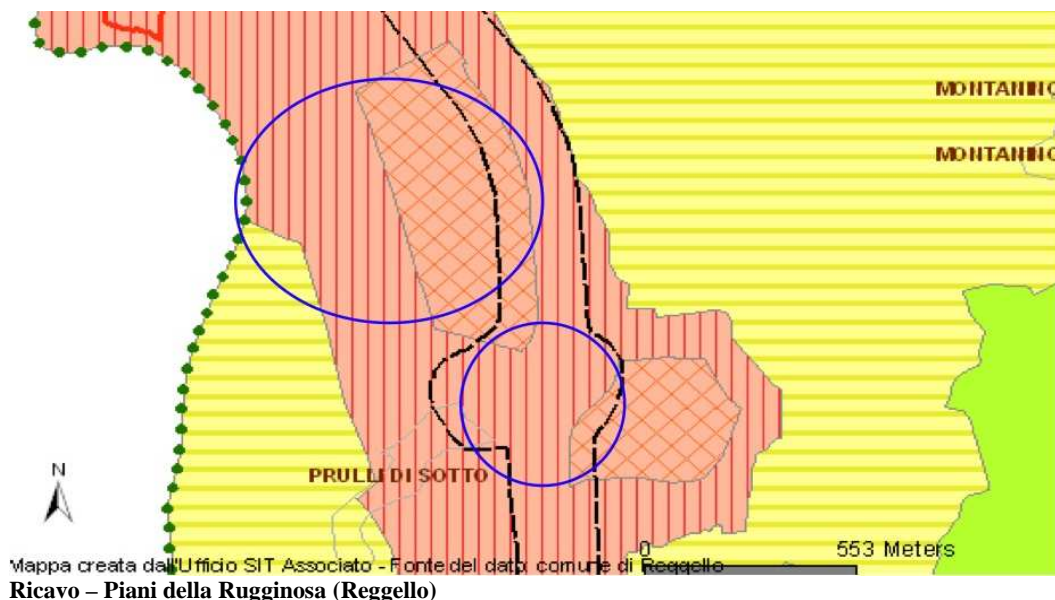
Parcheggi: i parcheggi pubblici hanno una capienza di circa 60 posti auto ai quali si sommano le aree di pertinenza delle imprese e spazi destinati ad aree di sosta e di manovra per mezzi pesanti.

Trasporto pubblico: il servizio autobus collega l'area produttiva con la vicina stazione di Incisa, dato che la rete ferroviaria non ha previsto una fermata dedicata nel comune di Reggello.

• L'area industriale **Ricavo – Piani della Rugginosa** (20 ha) è situata a sud del comune di Reggello lungo la strada comunale di Pian di Rona al confine con Incisa Valdarno. E' delimitata ad ovest dall'Arno e ad est dall'A1, è posta più a sud rispetto alla località I Ciliegi. L'area, ormai satura, è occupata da imprese produttive e artigiane tra le quali la più rilevante è l'azienda farmaceutica S.I.M.S. s.r.l. Non è stata rilevata la presenza di edifici

residenziali all'interno dell'area che costituisce uno dei più grandi poli produttivi del comune. Tra i servizi di cui dispongono i lavoratori della zona oltre alla mensa anche diverse aree verdi attrezzate.

Nella cartografia seguente l'area di riferimento è quella individuata dal Piano di Classificazione Acustica del comune di Reggello ed evidenziata dal cerchio blu.



Trattamento acque reflue: la società Publiacqua gestisce il servizio idrico e quello fognario che è collegato con il depuratore di Figline Valdarno. La rete fognaria è mista in tutta l'area, con l'eccezione del sito produttivo S.I.M.S. che ha realizzato una propria rete duale per la separazione delle acque nere.

Solo questa azienda è dotata di un proprio impianto di depurazione che attraverso un collettore invia i reflui al depuratore consortile di Figline. Inoltre è presente nello stabilimento S.I.M.S. un sistema di raccolta e di stoccaggio delle acque meteoriche che ne consente il riutilizzo.

Data la collocazione dell'area produttiva, situata allo stesso livello dell'argine dell'Arno sono state realizzate casse di espansione per garantire l'equilibrio idrogeologico.

Rifiuti: al momento ogni azienda sceglie l'azienda a cui affidarsi per lo smaltimento dei rifiuti non assimilabili agli urbani, i quali vengono invece raccolti mediante cassonetti.

Il servizio di raccolta rifiuti e differenziata è effettuato da AER anche attraverso la presenza di due isole ecologiche comuni.

La S.I.M.S. ha realizzato un impianto di termovalorizzazione a termo-combustione e con recupero energetico privato dedicato allo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dall'azienda. Anche S.I.M.S. ha un proprio piano di gestione rifiuti ed ha attribuito lo smaltimento dei propri rifiuti ad un soggetto gestore diverso da AER.

Produzione energetica: l'impianto di illuminazione è tradizionale e non sono previsti interventi per l'introduzione di sistemi di risparmio energetico o per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

La S.I.M.S. è dotata di un proprio impianto di termovalorizzazione.

Emissioni acustiche: il Piano di classificazione acustica individua un'area in classe V e le zone ad essa circostanti in classe IV. Il Piano non ha individuato nell'ambito della zona industriali recettori sensibili..

Suolo e sottosuolo: la SIMS ha predisposto un sistema per la rilevazione di eventuali



sversamenti, ma non è previsto un impianto dedicato a tutta la zona; è stata inoltre definita un'area dedicata luogo attrezzato per il lavaggio dei veicoli e dei macchinari industriali. Sempre all'interno di questo sito produttivo è presente un'isola ecologica per lo stoccaggio di sostanze pericolose.

Salute e Sicurezza: la S.I.M.S. ha elaborato un Piano della Sicurezza esterna che ha coinvolto le aziende circostanti allo stabilimento della casa farmaceutica.

Aree destinate a verde e spazi pubblici: sono state realizzate piantumazioni arboree all'interno di spazi destinati a verde pubblico lungo la strada che conduce al termovalorizzatore dell'azienda S.I.M.S.; è stato previsto, ma non ancora realizzato, l'inserimento di verde arboreo lungo tutto il perimetro dell'azienda che si trova a circa 2 km dall'area naturale protetta delle Balze.

Viabilità: l'area è collegata al sistema autostradale dell' A1 dal casello di Incisa Val d'Arno a breve distanza e raggiungibile dalla via Aretina.

Parcheggi: i parcheggi pubblici hanno una capienza di circa 100 posti auto ai quali si sommano le aree di pertinenza delle imprese e spazi destinati ad aree di sosta e di manovra per mezzi pesanti.

Trasporto pubblico: il servizio autobus collega l'area produttiva con la vicina stazione di Incisa, dato che la rete ferroviaria non ha previsto una fermata dedicata nel comune di Reggello.

Rignano sull'Arno

In passato le principali risorse economiche erano incentrate sull'agricoltura (vino, olio, frutta), ma recentemente si è avuto un incremento di alcuni ambiti produttivi, tra cui il settore edile con cementifici, manifatture del cotto, fabbriche di laterizi, lavorazione di materie plastiche.

Nel comune è presente una fabbrica di moto e sempre più rilevante risulta il settore delle confezioni ultimamente incrementato con la nascita di outlets di alcune famose griffes italiane. I poli in cui si concentra la produzione sono *Rosano* e *Pian dell'Isola*.

- L'area di **Rosano** (6 ha) è situata lungo la riva sud dell'Arno, a sud dell'area residenziale di Rosano a confine con il comune di Pontassieve. L'area, satura, è costituita da 15 imprese tra le quali la più rilevante è lo stabilimento tessile Fantechi (30 dipendenti).

Trattamento acque reflue: la società Publiacqua gestisce il servizio idrico e quello fognario anche se i reflui, assimilati agli urbani, sono convogliati in una rete mista non ancora collegata con il depuratore consortile di Figline.

Rifiuti: nella zona industriale è presente un'isola ecologica per la raccolta differenziata gestita da AER che ha elaborato anche il Piano di Gestione dei Rifiuti sottoscritto dal comune. Lungo la viabilità principale sono presenti anche cassonetti per la raccolta dei rifiuti, che sostituiscono il servizio porta a porta non previsto nella zona.

Produzione energetica: l'impianto di illuminazione è tradizionale e l'azienda Fantechi ha realizzato un impianto di pannelli solari termici e ha recentemente installato una caldaia a condensazione.

Inquinamento atmosferico: le aziende artigianali possiedono autorizzazioni alle emissioni e quindi hanno previsto propri sistemi di abbattimento.

Emissioni acustiche: è presente il piano di zonizzazione acustica del comune che non individua recettori sensibili nell'area industriale.

Suolo e sottosuolo: non sono presenti siti soggetti a procedura di bonifica.

Sicurezza e salute: è presente un sistema di idranti distribuiti in varie zone dell'area produttiva e non in modo perimetrale.

Viabilità, parcheggi e trasporto pubblico: oltre alla viabilità comunale e provinciale

(strada di Vallino) il contesto produttivo è interessato dal servizio di trasporto pubblico locale e dal bus navetta effettuato attraverso i mezzi del trasporto scolastico che riesce a servire anche la zona.

L'area ha una disponibilità di circa 100 posti auto tra spazi pubblici e privati.

• L'area produttiva ***Pian dell'Isola*** (24 ha) è situata sulla riva ovest dell'Arno a confine con Reggello e Incisa Valdarno; è un'area di rilievo comunale saturata per il 90%. Il settore prevalente è quello artigianale ma si rileva una tendenza all'insediamento di imprese commerciali del settore dell'abbigliamento tra le quali il marchio Trussardi. Qui sono insediate la Betamotor, il cui sito occupa un'area di 116.000 mq di cui 15.000 coperti e in cui lavorano 111 dipendenti, e la Arnoplast, i siti prevalenti a livello produttivo.



Nell'immagine è possibile apprezzare come l'area produttiva *Pian dell'Isola* rappresenti parte del più ampio aggregato produttivo costituito dagli insediamenti localizzati al margine nord della piana del Valdarno e ricadenti in più comuni:

- *Il Leccio* (*Mandò*, 12 ha), nel comune di Reggello (settori prevalenti: alimentare e commercio);
- *Pian dell'Isola* (24 ha), nei comuni di Rignano sull'Arno e Incisa Valdarno.

Trattamento acque reflue: la società Publicacqua gestisce il servizio idrico e quello fognario anche se i reflui sono assimilati agli urbani e sono convogliati in una rete mista.

Rifiuti: nella zona industriale è presente un'isola ecologica per la raccolta differenziata. È stato comunque predisposto il piano di gestione dei rifiuti per tutto il comune.

Produzione energetica: l'impianto di illuminazione è tradizionale e non sono previsti interventi per l'introduzione di sistemi di risparmio energetico o per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Inquinamento atmosferico: le aziende artigianali possiedono autorizzazioni alle emissioni e hanno previsto propri sistemi di abbattimento.

Emissioni acustiche: il piano di zonizzazione acustica del comune non individua recettori sensibili nell'area industriale.

Suolo e sottosuolo: non sono presenti siti soggetti a procedura di bonifica.

Sicurezza e salute: è presente un sistema di idranti distribuiti in varie zone dell'area pro-

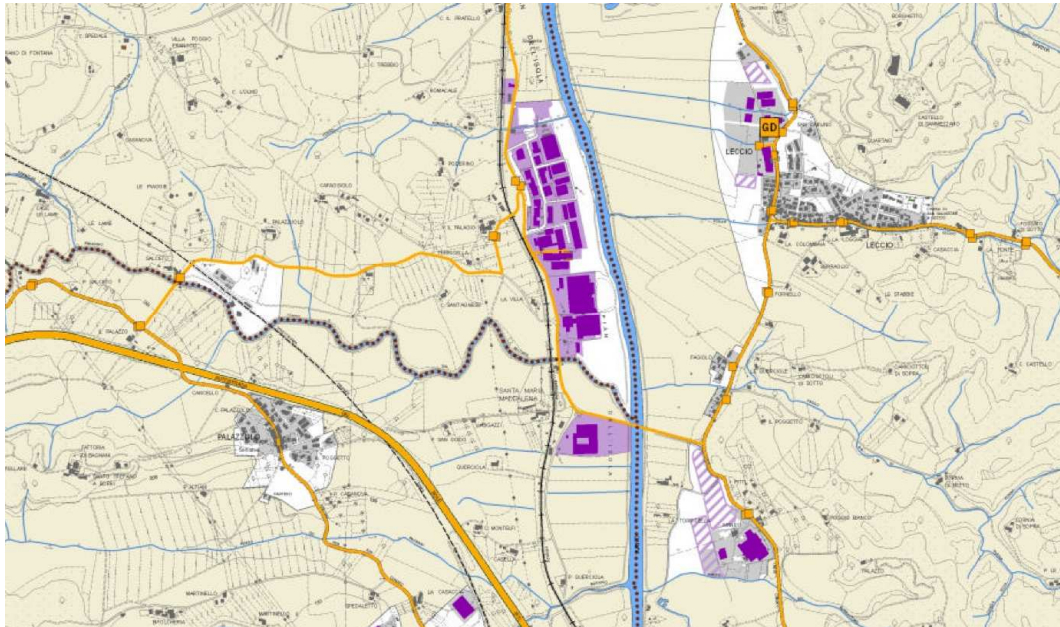


duttiva e non in modo perimetrale.

Viabilità: l'area è collegata alle strade principali del Valdarno.

Parcheggi: ha una disponibilità di circa 100 posti auto tra spazi pubblici e privati.

Trasporto pubblico: è servita dal trasporto pubblico locale e dal bus navetta del trasporto scolastico che serve anche la zona produttiva.



2.3.3 Dotazione infrastrutturale per la tutela dell'ambiente nelle aree produttive

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, è stato elaborato uno studio sulle aree produttive del territorio provinciale³⁶ valutandone, per ciascuna, le infrastrutture e i servizi presenti, nonché la rilevanza in termini di presenza di imprese e di addetti.

Fra tutte le aree censite, è stata elaborata una graduatoria di "significatività ambientale", utilizzando criteri di valutazione oggettivi e riproducibili. In tal modo sono state selezionate quelle aree che mostrano standard vicini al concetto di "Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata" (APEA) di cui alla DPGR n° 74/R del 2.12.2009.

Nella Tabella seguente è possibile valutare quali sono i comuni del *Valdarno superiore fiorentino* con incidenza produttiva significativa:

COMUNI CON UN INCIDENZA PRODUTTIVA SUPERIORE AL 40%	
Comune	Incidenza settore produttivo/totale imprese attive
Barberino del Mugello	46%
Borgo San Lorenzo	40%
Calenzano	49%
Campi Bisenzio	54%
Castelfiorentino	46%
Certaldo	41%
Empoli	40%
Figline Valdarno	42%
Firenze	38%
Fucecchio	45%
Lastra a Signa	50%
Montelupo Fiorentino	46%
Pelago	45%
Pontassieve	42%
Reggello	41,5%
Rignano sull'Arno	43%
Rufina	49%
San Piero a Sieve	47%
Scandicci	48%
Scarperia	49,5%
Sesto Fiorentino	45%
Signa	56%
Tavarnelle Val di Pesa	42%
Vinci	42%

Per individuare i comuni maggiormente rilevanti a livello produttivo è stato elaborato un indicatore di tipo economico *sull'incidenza del comparto produttivo sul totale delle imprese presenti nel comune*, utilizzato per finalizzare la fase di raccolta dati solo sulle realtà maggiormente caratterizzate da tessuti industriali e artigianali, tralasciando i Comuni con economie basate sul settore dei servizi e dell'agricoltura. L'indicatore evidenzia la percentuale delle aziende produttive, di cui fanno parte tutte le attività classificate come tali dal codice ATECO (afferenti ai settori dell'industria, delle costruzioni e della logistica) rispetto al totale delle imprese attive, al dicembre 2008, in ogni comune della Provincia. I dati utilizzati sono stati forniti dalla Camera di Commercio della Provincia di Firenze; una volta calcolata l'incidenza della produzione in ogni Comune è stato definito un valore medio (40%) che ha costituito la linea di demarcazione tra i comuni a maggiore prevalenza industriale rispetto a quelli con un valore meno significativo, non considerati ai fini dell'indagine.

³⁶ Provincia di Firenze, Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti (in collaborazione con EHS e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), *Valutazione delle infrastrutture e dei servizi per la tutela dell'ambiente presenti nelle aree produttive della provincia di Firenze*, maggio 2009.



Una volta conclusa la valutazione i sistemi produttivi, suddivisi nelle due categorie “aree superiori a 20 ha” e “aree inferiori a 20 ha”, sono stati suddivisi in tre classi di livello in base al punteggio ottenuto:

- **45-65%:** sono aree produttive in cui è stata rilevata una dotazione infrastrutturale, in termini di servizi per la gestione degli aspetti ambientali, migliore rispetto alle altre zone industriali e più vicine all’area “*ideal-tipo*” ipotizzata sul concetto di APEA *Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata*. Si tratta per lo più di zone industriali dotate di strumenti per la gestione dell’ambiente e per la sicurezza dei lavoratori;

- **45-25%:** sono aree in cui infrastrutture e servizi per l’ambiente sono presenti solo parzialmente e in cui è stata rilevata una maggiore distanza rispetto all’area “*ideal-tipo*”;

- **meno del 25%:** in queste aree la dotazione di infrastrutture e di servizi per l’ambiente risulta essere quasi inesistente e la raggiungibilità dell’area “*ideal-tipo*” risulta particolarmente complessa.

Dai risultati della valutazione inerente le aree produttive superiori a 20 ha, emerge che la zona di **Lagaccioni** (30%), nel comune di Figline Valdarno, è da collocarsi nella classe intermedia, mentre la dotazione di infrastrutture e di servizi per l’ambiente risulta molto carente a **Pian dell’Isola** (17%), nel comune di Rignano.

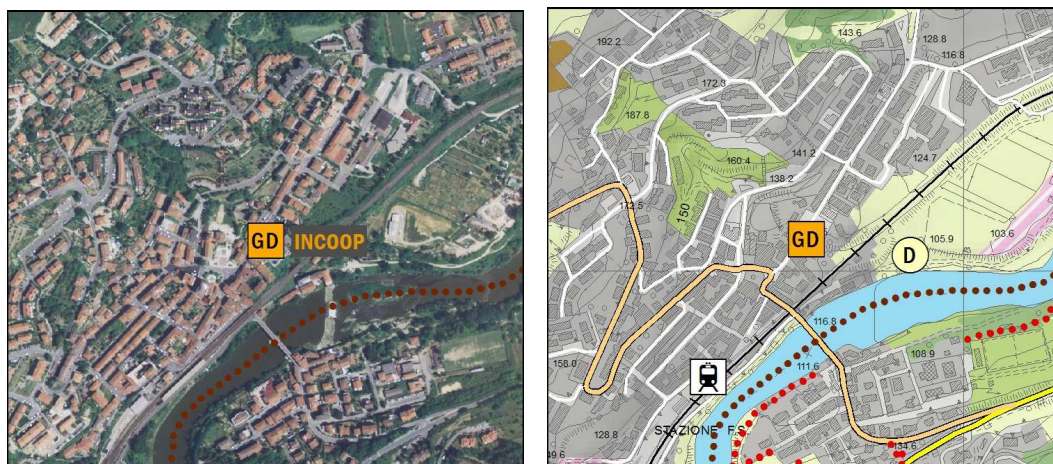
<i>Classifica Aree produttive superiori a 20 ha</i>			
Classe di valutazione	Comune	Area produttiva	% conseguita
	Tavarnelle Val di Pesa	Sambuca	67%
45-65%	Fucecchio	Ponte a Cappiano- Mezzopiano	63%
	Calenzano	Le Prata	52%
	Scarperia	Pianvallico	49%
	Campi Bisenzio	Via Chiella – via Toscafiesoli	48%
	Campi Bisenzio	Fibbiana Capalle	47%
	Campi Bisenzio	Maiano	43%
	Barberino del Mugello	Scopicci	43%
45-25%	Sesto Fiorentino	Osmannoro	42%
	Pontassieve	La Nave	41%
	Empoli	Terrafino	40%
	Scandicci	Scandicci (area esistente)	40%
	Signa	Colli Alti	39%
	Castelfiorentino	San Donato	36%
	Empoli	Pontorme	34%
	Castelfiorentino	Malacoda-Pesciola	31%
	Figline Valdarno	Lagaccioni	30%
- 25%	Vinci	Mercatale	23%
	Certaldo	Bassetto	16%
	Certaldo	Montebello	16%
	Rignano	Pian dell’Isola	17%

Per quanto riguarda le aree produttive inferiori ai 20 ha, risulta che la zona produttiva di **Ricavo** (52%), nel comune di Reggello, rientra tra le aree produttive da collocarsi nella classe superiore, mentre **Mandò**, **Pian di Rona** e **I Ciliegi**, sempre nel comune di Reggello, conseguono rispettivamente il 40%, il 39% e il 33% e **Rosano**, nel comune di Rignano sull’Arno, il 30%.

Classifica Aree produttive inferiori a 20 ha			
Classe di valutazione	Comune	Area produttiva	% conseguita
45-65%	San Piero a Sieve	Pianvallico	58%
	Calenzano	Chiosina	52%
	Reggello	Ricavo	52%
	Lastra a Signa	Stagno	49%
	Calenzano	Fibbiana	46%
	Firenze	Firenze Castello	42%
45-25%	Rufina	Scopeti	40%
	Reggello	Mandò	40%
	Castelfiorentino	Gello	39%
	Borgo San Lorenzo	Lasoterna	39%
	Reggello	Piano di Rona	39%
	Castelfiorentino	Praticelli	38%
	Castelfiorentino	Casone	37%
	Calenzano	Settimello	36%
	Fucecchio	Botteghe	36%
	Reggello	I Ciliegi	33%
	Barberino d. M.	Lora	31%
	Rignano sull'Arno	Rosano	30%
	Lastra a Signa	Ginestra	29%
	Vinci	Sant' Ansano	28%
	Empoli	Carraia	27%
- 25%	Pontassieve	Serravalle	26%
	Vinci	Sovigliana	24%
	Pontassieve	Centauro	23%
	Pontassieve	Castellare	23%
	Vinci	Limite	20%
	Pontassieve	Stigo	20%
	Scarperia	Petrona- Torre	18%
	San Piero a Sieve	Campomigliaio	16%
	Certaldo	Fraile	13%

2.3.4 Insempiamenti commerciali della grande distribuzione³⁷

• **GDO31- INCOOP**: la struttura commerciale è situata nel centro abitato di Rignano. La viabilità di collegamento è quella urbana ordinaria. A circa 250 m si trova la stazione di Rignano sull'Arno. E' presente la fermata di sei linee extraurbane (Autolinee Chianti Valdarno).



Tipologia (LR 28/05 art.22 e DPGR 15R/09 art.12): Grande distribuzione-Minimercato-C

³⁷ Tali insempiamenti commerciali sono descritti nel *Repertorio* relativo alla grande distribuzione organizzata (documento QC 16) del Quadro conoscitivo del PTC.



Settore: misto - *Bacino di utenza:* regionale - *Anno di apertura:* 2000

Sup. lorda: n.d. - *Superficie vendita:* 2.037 mq

Superficie alimentare: 416 mq - *Superficie non alimentare:* 1.621 mq

Parcheggio: n.d. La struttura dispone di un parcheggio coperto e di ampie superfici a parcheggio, localizzate nell'area antistante il centro commerciale.

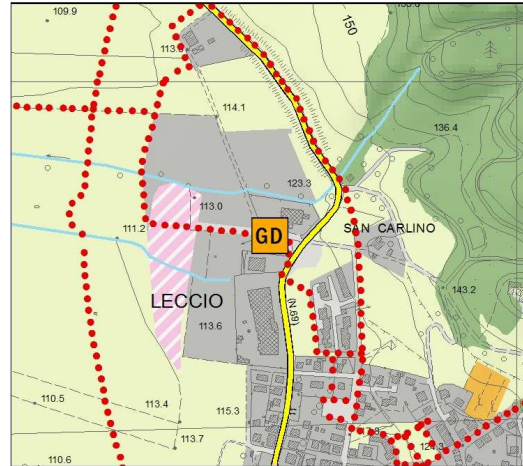
Rifiuti: Le lavorazioni all'interno della struttura di vendita sono pensate in modo da poter effettuare la raccolta differenziata di tutti i rifiuti prodotti. Per quanto riguarda le procedure di recupero e riduzione dei rifiuti nella struttura di vendita si utilizzano buste per la spesa biodegradabili, imballaggi di cellulosa certificata Forest Stewardship Council.

Energie rinnovabili: n.d.

Risparmio energetico: la Coop effettua politiche commerciali per l'eliminazione progressiva della vendita di lampade incandescenti (entro il 2009) precedute da campagna di sensibilizzazione. Utilizzo di camion a metano a tre assi per il servizio di consegna presso il punto vendita, per abbattere le polveri fini.

Verde attrezzato: Area a verde attrezzato in prossimità della struttura di vendita.

• **GDO32- THE MALL:** la struttura commerciale è localizzata nella frazione di Leccio, in un contesto prevalentemente rurale. In prossimità del centro commerciale si trova l'uscita Incisa dell'A1 e, a circa 2,5 km, la stazione di Rignano sull'Arno. E' presente la fermata di cinque linee extraurbane (Autolinee Chianti Valdarno). Sono presenti tre vaste aree di parcheggio per auto ed una per pullman.



Tipologia (LR 28/05 art.22 e DPGR 15R/09 art.12): Centro commerciale – Outlet - C

Settore: non alimentare - *Bacino di utenza:* regionale.

Anno di apertura: 2003 – *Sup. lorda:* n.d. - *Superficie vendita:* 4.857 mq - *Esercizi:* 20

Superficie di vicinato: 2.803 mq- *Parcheggio:* n.d.

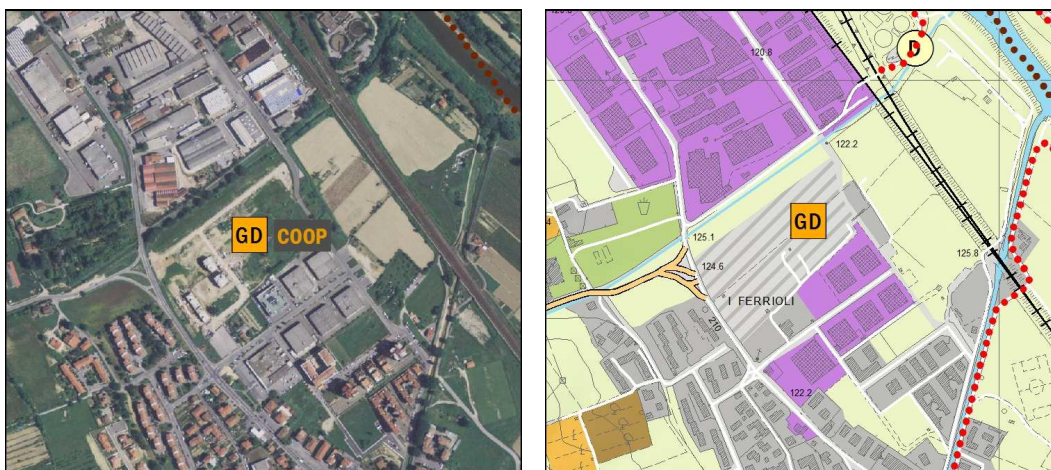
Rifiuti: al momento ogni azienda sceglie il soggetto gestore a cui affidarsi per lo smaltimento dei rifiuti non assimilabili agli urbani, i quali vengono invece raccolti mediante cassonetti. All'interno delle aziende sono presenti isole ecologiche private, mentre esternamente ci sono punti di raccolta per RSU e assimilati. Il servizio di raccolta differenziata è effettuato da AER. E' stato predisposto il piano di gestione dei rifiuti per tutto il comune redatto da AER e sottoscritto dal comune.

Energie rinnovabili: n.d.

Risparmio energetico: n. d.

Verde attrezzato: Presenza di area a verde attrezzato.

• **GDO33- COOP:** La struttura è localizzata all'interno del centro abitato di Figline Valdarno nel settore Nord, lungo la S.R. 69 nella zona produttiva 'La Gaglianella' con destinazione commerciale, direzionale e terziaria. L'area è collegata, attraverso la SR69, al casello autostradale di Incisa, posto a circa 7 km di distanza. In tale contesto urbano sono previsti e/o attualmente in corso; il potenziamento dell'attuale S.R. 69; la realizzazione di una nuova viabilità di interesse provinciale; tratti di viabilità di raccordo. E' presente la fermata di sette linee extraurbane su Via Fiorentina (Autolinee Chianti Valdarno).



Tipologia (LR 28/05 art.22 e DPGR 15R/09 art.12): Grande distribuzione - Centro commerciale - C

Settore: misto - *Bacino di utenza:* n.d.

Anno di apertura: 2000

Variazioni: 2009 (approvazione del progetto di trasferimento e ampliamento) - 2010 (ampliamento) - 2011 (Redistribuzione della sup. di vendita)

Sup. lorda: 7.090 mq - *Superficie vendita:* 4.650 mq - *Sup. alimentare:* 2.700 mq - *Sup. non alimentare:* 1.950 mq

Esercizi: n.d. - *Superficie di vicinato:* n.d. - *Parcheggio:* 5.300 mq di sosta di relazione e 1987,06 mq di sosta stanziale.

Rifiuti: le lavorazioni all'interno della struttura di vendita sono pensate in modo da poter effettuare la raccolta differenziata di tutti i rifiuti prodotti. Per quanto riguarda le procedure di recupero e riduzione dei rifiuti nella struttura di vendita si utilizzano buste per la spesa biodegradabili, imballaggi di cellulosa certificata Forest Stewardship Council.

Dal 2003 la raccolta differenziata è gestita da AER che effettua il ritiro del materiale tramite una rete di cassonetti aziendali; nel contesto produttivo è presente un'isola ecologica in cui è previsto un servizio settimanale di svuotamento e pulitura.

Risparmio energetico: la Coop effettua politiche commerciali per l'eliminazione progressiva della vendita di lampade incandescenti precedute da campagna di sensibilizzazione. Utilizzo di camion a metano a tre assi per il servizio di consegna presso il punto vendita, un contributo a difesa dell'ambiente, per abbattere le polveri fini.

Verde attrezzato: gli ultimi interventi di ampliamento dell'area produttiva hanno previsto l'inserimento di spazi verdi di cui la zona era sostanzialmente priva.

• **GDO34- MOBILMARKET:** il megastore Mobilmarket è un grande edificio di 3 piani, ubicato lungo la strada principale, nel centro di Figline, caratterizzato prevalentemente da tessuto edilizio residenziale. Raggiungibile da Firenze con l'autostrada A1: in direzione Roma l'uscita è Incisa, in direzione Firenze, l'uscita autostradale è Valdarno. A circa 400 m è presente la stazione di Figline. E' presente la fermata di due linee extraurbane su Via Petrarca (Autolinee Chianti Valdarno).



Tipologia (LR 28/05 art.22 e DPGR 15R/09 art.12): Grande distribuzione-Megastore-C

Settore: non alimentare (mobilitario) - *Bacino di utenza*: sovracomunale.

Anno di apertura: 1974 - *Sup. lorda*: n.d. - *Superficie vendita*: 2.950 mq - *Esercizi*: 1

Superficie di vicinato: 0 mq- *Parcheggio*: 1.942 mq.

Rifiuti: n.d.

Energie rinnovabili: n.d.

Risparmio energetico: n. d.

Verde attrezzato: presenza di aree a verde attrezzato nelle vicinanze della struttura di vendita.

Le strategie del PTCP

3. Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela

3.1 La protezione idrogeologica³⁸

Dal punto di vista geomorfologico l'aspetto più peculiare del *Valdarno superiore* è il risultato delle diverse fasi evolutive che hanno regolato l'apertura, il successivo interramento ed erosione dei depositi dell'antico lago villafranchiano che occupava tutto il settore posto a monte della "stretta" dell'Incisa.

La situazione del Valdarno superiore è abbastanza comune rispetto a molte aree e pianure alluvionali della Toscana tirrenica a causa della fase tettonica disgiuntiva che iniziando nel tortoniano superiore seguì, a partire dai settori più occidentali, la fase di tettonica compressiva che aveva portato e stava portando alla formazione della catena appennina. Tale assetto causò la formazione di bacini intermontani, di cui quello del *Valdarno superiore* è sicuramente uno dei più significativi.

A livello litologico e, più precisamente sedimentologico, nell'area possono essere rinvenute le tipiche serie di chiusura di un bacino intermontano in cui, da una fase tipicamente lacustre con deposito di grandi quantità di materiale fine, si passa progressivamente ad una fase fluviolacustre di maggior energia per terminare con la fase prettamente fluviale che è del resto quella che caratterizza il presente.

In tempi quaternari e con particolare riferimento all'Olocene tali pianure si sono tipicamente evolute come sequenza di eventi alluvionali in alvei a fondo mobile. Per rimanere agli episodi più significativi, in tempi storici si sono verificati sia eventi con bassa ricorrenza, come l'alluvione del 1966, alternati ad eventi con maggiore ricorrenza come nei primi anni Novanta.

Con riferimento alla protezione idrogeologica il *Valdarno superiore* presenta importanti problematiche con riferimento a: 1) idraulica fluviale, 2) qualità idrica e vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento, 3) movimenti di massa.

Partendo dal primo aspetto, come evidenziato nello *Statuto del Territorio*, Titolo primo, *La Protezione Idrogeologica*, a partire dalla seconda metà degli anni '80, molto si è fatto in termini di pianificazione del territorio nel senso della mitigazione del rischio alluvione, tramite la predisposizione di vincoli di inedificabilità e misure di salvaguardia su territori zonizzati e gerarchizzati in funzione della ricorrenza degli eventi alluvionali.

Una prima zonizzazione omogenea del territorio è stata quella del PTC '98 a cui sono seguiti gli atti delle Autorità di Bacino. Al presente si sta progressivamente intervenendo sulla pericolosità degli eventi alluvionali tramite l'attuazione del complesso ed articolato piano di casse d'espansione previsto dal *Piano stralcio Rischio Idraulico* dell'Autorità di Bacino del fiume Arno.

Il processo attuativo è portato avanti sulla base di una serie di protocolli ed accordi istituzionali che, per successivi livelli di approfondimento, prevedono:

- a) verifica di fattibilità degli interventi di tipo B così come individuati nel *Piano stralcio Rischio Idraulico* dell'AdB;
- b) verifica idraulica di area vasta intesa come strumento tecnico idoneo a valutare l'efficienza del complesso degli interventi in funzione di diversi scenari di evento;
- c) progettazione preliminare di tutti gli interventi;
- d) progressiva realizzazione degli interventi a partire da quelli dotati di maggior fattibilità.

³⁸ Nell'insieme delle problematiche ambientali definite come protezione idrogeologica, si deve anche considerare l'aspetto legato alla sismicità: a tale proposito il territorio provinciale è suddiviso in fasce a differente grado di pericolosità sismica e presenta, per le sue diverse caratteristiche costituzionali e strutturali, una differente risposta alle sollecitazioni. Per approfondimenti e aspetti normativi, si veda nello Statuto del Territorio, *Titolo primo: la protezione idrogeologica*.



tà intesa come minimizzazione del rapporto costi/benefici.

Il *Valdarno superiore* rappresenta uno dei nodi strutturali più importanti per la mitigazione di pericolosità e rischio idraulico lungo l'asta principale del fiume Arno. Gli interventi più importanti sono le casse di espansione di Pizziconi, Restone, Prulli e Leccio, tutte poste lungo l'asta fluviale dell'Arno. Tali interventi sono ricompresi fra quelli considerati ad alta priorità nei documenti programmatici predisposti da Autorità di Bacino dell'Arno, Regione Toscana, Provincia di Firenze e comuni coinvolti, per i benefici attesi sia a livello locale che di area vasta, con riferimento anche alla città di Firenze. Gli interventi, in parte già finanziati, verranno realizzati a partire dal I Lotto della cassa d'espansione di Pizziconi, di cui è ente attuatore il comune di Figline Valdarno.

Sempre con riferimento alla pericolosità idraulica si segnala che alcuni interventi migliorativi a livello locale sono stati recentemente eseguiti lungo il corso del torrente Cesto, la cui criticità era già stata segnalata nel PTCP '98.

Con riferimento alla qualità dei corpi idrici superficiali i dati di monitoraggio resi disponibili da parte di ARPAT nel periodo 2001 – 2009 hanno evidenziato con riferimento alla stazione di Figline/Matassino valori di qualità dell'acqua abbastanza scadenti con indice IBE pari a 7,6 (Classe III) e Indice SECA 3.

Con riferimento alla vulnerabilità degli acquiferi nei confronti dell'inquinamento si evidenzia come gli acquiferi freatici siano in passato stati frequentemente oggetto di estesa escavazione di materiali inerti. Tali attività hanno portato ad una drastica diminuzione della protezione ed un conseguente aumento della loro vulnerabilità.

Le situazioni più frequenti ed anche maggiormente interessanti per produttività sono quelle tipicamente freatiche. Raggiungere acquiferi per permeabilità secondaria nel substrato è possibile ma soltanto in conseguenza di perforazioni di elevata profondità. Il corpo acquifero principale è costituito dai depositi alluvionali (prevalentemente ghiaie e sabbie) che presentano in genere un modesto spessore (inferiore ai 15 m).

Tali sedimenti sono associati all'azione dell'Arno e riferibili a depositi di canale e di barra, testimoniando la natura del corso del fiume che durante la sua evoluzione ha modificato il proprio tracciato, come dimostrano i paleoalvei che rappresentano localmente dei buoni acquiferi.

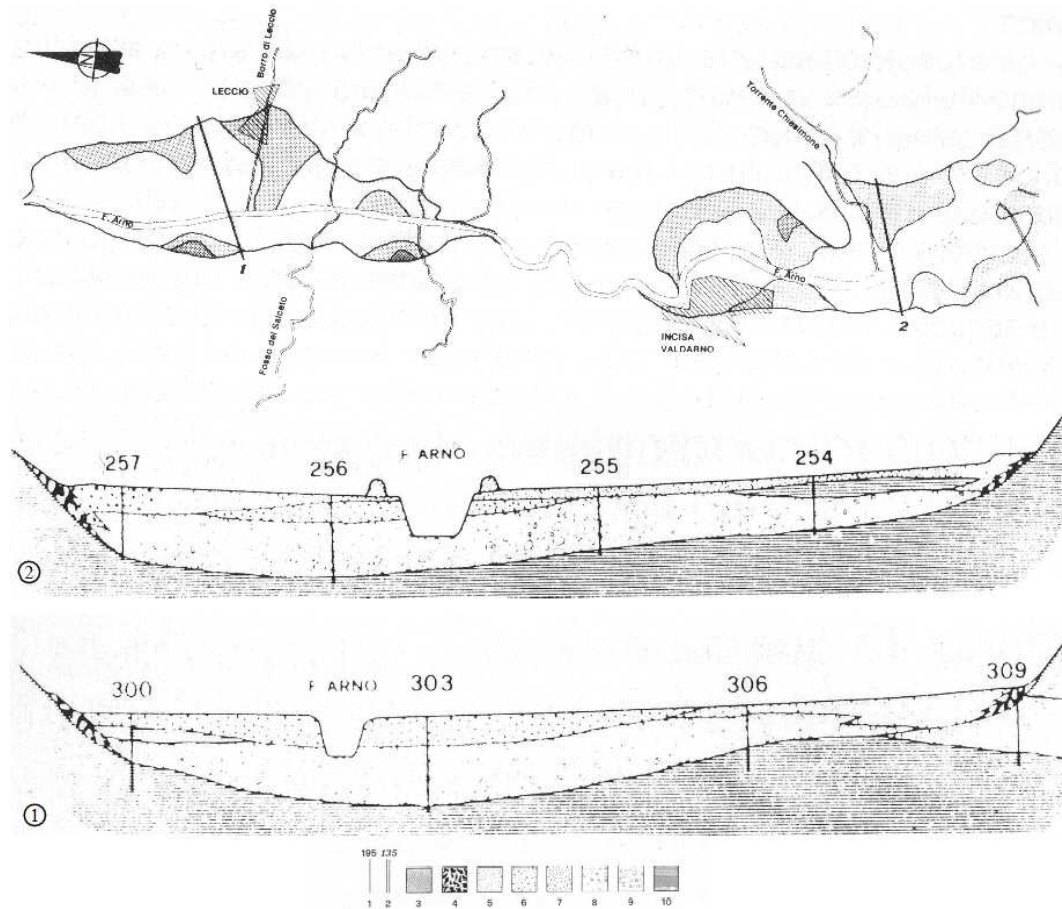
Come si nota dalle modeste profondità dei pozzi e dai risultati ottenuti dallo studio di Gabbani *et al.* (1989), nelle zone di fondovalle l'orizzonte acquifero principale, così come la tavola d'acqua, si trova a piccola profondità.

La ricarica dell'acquifero risulta essere molto buona perché dovuta sia alla presenza dell'Arno, che insiste sulle proprie alluvioni, sia alle acque piovane che si infiltrano dai rilievi circostanti.

Il substrato su cui poggia la parte inferiore dei depositi alluvionali acquiferi (principalmente ghiaie) è rappresentato nella maggior parte delle zone da argille limose lacustri del Pliocene, ad eccezione delle zone in cui l'Arno ha inciso il substrato roccioso.

Tali argille limose costituiscono l'orizzonte impermeabile per la falda idrica.

Il materasso alluvionale macroclastico, la cui struttura è stata messa in risalto dalle prospezioni geoelettriche (Gabbani *et al.*, 1989), presenta i massimi spessori nelle zone centrali del bacino ed in corrispondenza dell'asse principale dell'Arno e dei suoi affluenti, mentre nelle zone distali tende ad avere spessori minori e ad interdigitarsi eteropicamente con i depositi fini di esondazione e colluviali.



Sezioni geologiche schematiche trasversali: 1 sondaggi geoelettrici; 2 sondaggi meccanici; 3 terreno di riporto; 4 colluvium; 5 limo; 6 limo sabbioso; 7 sabbie; 8 ghiaia; 9 ghiaia e sabbia; 10 substrato argilloso-limoso. (da Francalanci *et al.*, 1988 e Gabbani *et al.*, 1989)

Le maggiori potenziali sorgenti di inquinamento sono quelle legate ad attività industriali ed agricole.

Con riferimento alla campagna di monitoraggio pubblicata da ARPAT “Monitoraggio 2002–2006. Corpi Idrici Sotterranei della Toscana”, si può evidenziare che l’acquifero del *Valdarno superiore*, in relazione alla caratterizzazione dal punto di vista quantitativo effettuata dai Piani di Tutela che lo collocano in Classe C di sovrasfruttamento (probabilmente si ha una sottostima delle potenzialità dell’acquifero che anche con riferimento ai dati della Provincia di Firenze, 2008, non presenta oltretutto particolari oscillazioni a livello di soggiacenza nel periodo stagionale) e agli stessi risultati della campagna di monitoraggio, viene definito come SCADENTE. In particolare sono evidenziate anomalie per quanto attiene le concentrazioni di Manganese, Ferro e Ione Ammonio.

Per quanto attiene la dinamica di versante esistono tipologie caratteristiche di ogni ambito territoriale. L’ambito territoriale dei “ripiani” e quello collinare presentano diverse aree soggette a rilevante rischio di instabilità; in particolare nelle zone calanchive di passaggio fra fondovalle e i ripiani sono diffuse aree in frana ed altre con alta propensione al dissesto. In tali aree le politiche di tutela ambientale dovranno assicurare la manutenzione e ricostituzione dei sistemi di drenaggio e di protezione dei corsi d’acqua.

Tipicamente i dissesti si sviluppano anche su basse pendenze in corrispondenza dei livelli con caratteristiche geotecniche maggiormente scadenti. Nelle aree calanchive dovrà



essere prestata particolare attenzione anche al contenimento dei fenomeni di erosione superficiale. In tali ambiti esercita sovente un ruolo importante la reintegrazione e il mantenimento della copertura arborea. Il controllo e la manutenzione della rete di drenaggio superficiale, oltre al divieto nei confronti di un qualsivoglia intervento con effetto destabilizzante rispetto all'assetto dei versanti, possono effettivamente rappresentare un elemento di mitigazione della propensione al dissesto.

Passando verso l'ambito territoriale montano si evidenzia anche il passaggio a processi di versante più estesi che interessano sia termini dell'Unità di Monte Morello che termini dell'Unità Toscana. In alcuni casi sono coinvolti alcuni importanti centri abitati come nei casi delle frane di Donnini e Tosi entrambe in comune di Reggello.

Si ricorda che in Comune di Reggello, il 4 Novembre 1966, in seguito allo stesso evento idrologico responsabile dell'alluvione di Firenze, si verificò, in località Le Lastre, una frana del tipo scivolamento in roccia con 7 vittime che rappresenta l'evento con maggior perdita di vite umane registrato in Provincia di Firenze in seguito a frane.

Risulta pertanto che sul tema della pericolosità idrogeologica non può assolutamente essere abbassata la guardia e le politiche di riduzione del rischio devono essere perseguite evitando di localizzare nuovi insediamenti nelle aree di elevata pericolosità e riducendo al minimo indispensabile le opere di infrastrutturazione, da effettuare comunque solo dopo le opportune indagini ed eventuali misure di consolidamento.

Per quanto riguarda le altre zone del territorio aperto, le aree a elevato rischio riguardano (salvo l'area limitrofa all'ex sito estrattivo di S. Barbara) soprattutto fasce di maggiore pendenza in prevalenza boscate. Le politiche volte a migliorare la stabilità dei versanti, sono strettamente connesse alle opere di governo e di regimazione del deflusso delle acque, necessarie anche alla riduzione del rischio idraulico del fondovalle. Un significativo contributo a questo proposito può venire in termini generali dalle politiche di tutela del paesaggio collinare storico.

Da notare, con riferimento al tema della protezione idrogeologica *latu sensu*, che nel *Valdarno superiore* si è nel tempo sviluppata, con riferimento ai diversi orizzonti sedimentologici, una tipica attività estrattiva³⁹:

- 1 la miniera di Lignite di Santa Barbara, che sfruttava prevalentemente la fase lacustre ricca di depositi fossili di natura organica;
- 2 la fase estrattiva più recente, che ha invece intensamente sfruttato i termini sedimentologici riferibili alle ultime fasi del riempimento con attività di estrazione di inerti (ghiaia e sabbia) nei termini litologici più recenti.

In precedenza si è accennato alla presenza della Balze che rappresentano anch'esse un "giacimento" in questo caso paesaggistico di grande rilievo e altresì legato alla fase fluvio-lacustre del riempimento vallivo.

³⁹ Tale attività ha rappresentato un *vulnus* al paesaggio, in parte recuperato ed in altri casi bisognoso di strategie di recupero e valorizzazione ambientale.

3.2 Il territorio aperto e le invarianti strutturali

A causa della forte urbanizzazione del fondovalle, le politiche per il *territorio aperto* sono strettamente collegate a quelle più propriamente urbanistiche, cioè riferite agli insediamenti residenziali e produttivi e trattate al par. 4.

Saranno in ogni caso da salvaguardare i non molti insediamenti rurali ancora presenti nella zona, evitando una loro ulteriore decontestualizzazione. Dovranno essere tutelate le poche aree inedificate e le ancor più rare aree aperte non deteriorate, che - quando inserite dentro zone urbanizzate - potranno assumere la doppia valenza di verde usufruibile dalla popolazione residente e di corridoi ecologici e biotici fra fascia fluviale e zone collinari.

Nel fondovalle principale e negli innesti di quelli minori sono situate le aree a maggiore potenzialità agricola, anche se spesso mal utilizzate o abbandonate a causa dei processi di urbanizzazione.

L'ambito di fondovalle è di grande interesse anche in relazione alle azioni programmatiche tese a realizzare un parco fluviale dell'Arno, sul quale la Provincia di Firenze ha definito in uno studio di fattibilità quelle che sono le azioni prioritarie da intraprendere per la sua realizzazione⁴⁰. In particolare, con riferimento al *Valdarno superiore*, si evidenzia la rilevanza di alcune "stazioni" faunistiche oltre che di alcuni tratti con una discreta estensione in termini di fascia riparia che determinano conseguentemente una buona funzionalità fluviale. L'ambito risulta altresì importante anche per quanto attiene le potenzialità in termini di laminazione delle piene dell'Arno⁴¹ e della mobilità sostenibile che presenta già alcuni tratti con buoni livelli di strutturazione, come nel caso della pista ciclabile che collega Figline a San Giovanni Valdarno in sx idraulica (vedi par. 4.3).

Nella zona dei "ripiani", le politiche di tutela sono incentrate nell'individuazione di una vasta *area fragile* (AF 10 *Calanchi di Valdarno*), posta nel comune di Reggello; questa inizia dalla soglia della piana di fondovalle e segna la zona di passaggio dei calanchi, ricompresi nell'Anpil *Le Balze*, istituita con Delib. CC n° 72 del 28.07.2005 (vedi par. 2.2).

Per le zone più delicate dell'area, situate prevalentemente alla soglia fra un paesaggio collinare provvisto di particolari caratteri storici e aree boscate, sono individuate alcune *aree di protezione storico ambientale*.

Le politiche di tutela del *territorio aperto* nell'area collinare-residenziale devono conciliare obiettivi di salvaguardia con la strategia di integrazione fra l'area stessa - di particolare valore e potenzialità - con lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi economici e residenziali che finora si sono attestati quasi esclusivamente nel fondovalle.

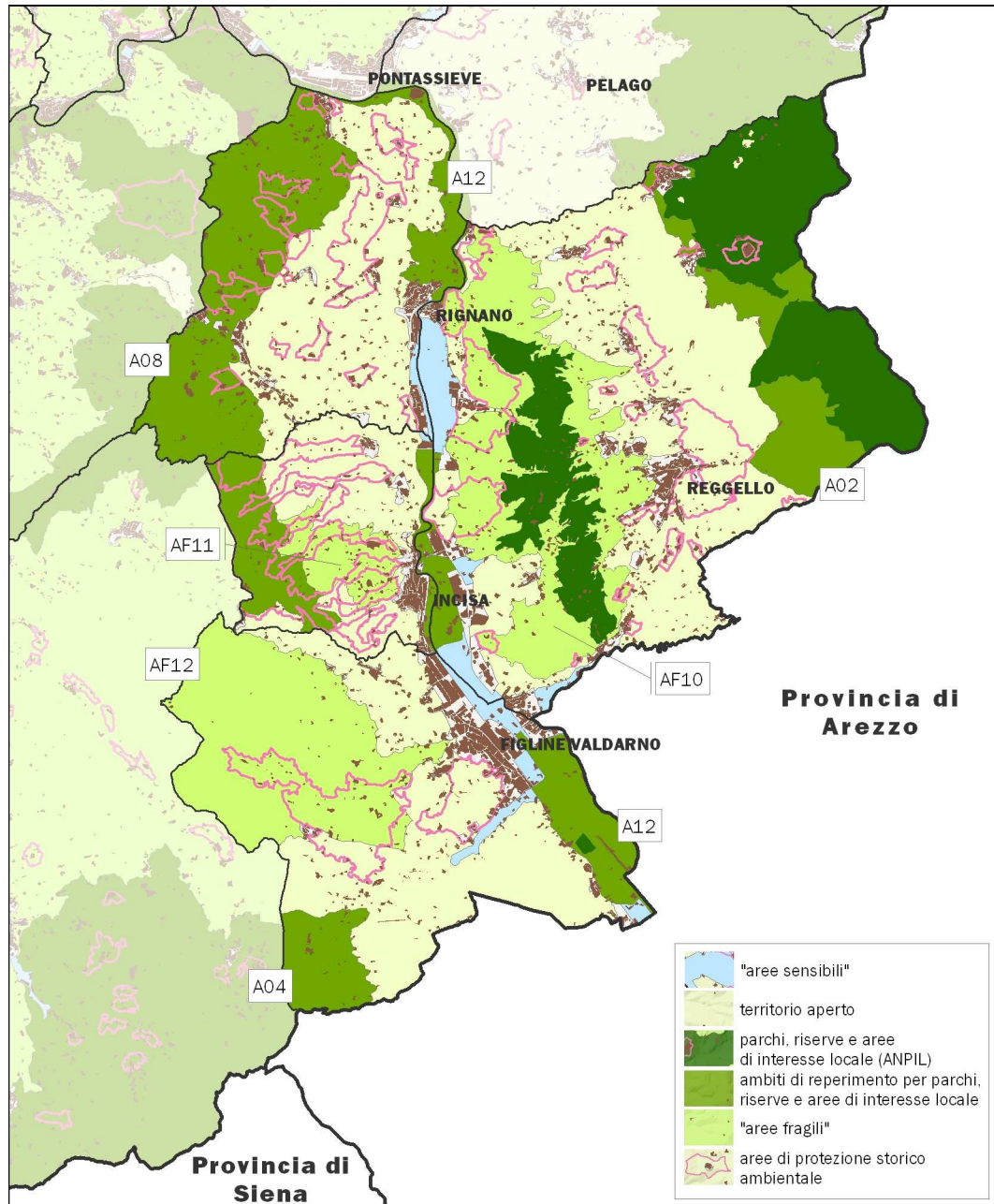
Sarà perciò necessario mirare alla protezione e conservazione del paesaggio storico (comprese le sistemazioni tradizionali, quali terrazzamenti, ciglionamenti, sistemi di drenaggio e la viabilità minore) e allo stesso tempo consentire i cambiamenti d'uso e le relative trasformazioni fisiche, che permettano di recuperare i costi del restauro e della manutenzione del paesaggio storico.

Pertanto, una vasta *area fragile* (AF 12), che interessa in gran parte i contigui territori collinari del *Chianti fiorentino*, si espande fino a connettersi con le colline di Figline, in sinistra idraulica dell'Arno, fino a lambire il fondovalle.

Sempre in sinistra idraulica dell'Arno è individuata una ulteriore *area fragile* nel comune di Incisa (AF 11 *Ripiani di mezza costa*).

⁴⁰ L. Ermini - L. Olivieri, *Un Parco fluviale per l'Arno*. Edifir Edizioni, 2006

⁴¹ Per quanto riguarda l'attuazione del Piano Stralcio rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino dell'Arno, vedi il paragrafo dedicato alla Protezione Idrogeologica.



Evidenziazione delle invarianti strutturali del PTCP nel Valdarno sup. fiorentino

Il complesso del Pratomagno costituisce una grande area naturale, fondamentalmente intatta, e con una discreta accessibilità dall'area metropolitana fiorentina. Il complesso dei valori naturalistici e paesistici presenti, che hanno il loro fulcro nelle grandi foreste e nelle praterie sommitali, ha nel tempo portato all'istituzione della *Riserva naturale biogenetica di Vallombrosa* (1977) e dell'Anpil *Foresta di Sant'Antonio* (1997); l'area inoltre risulta ricompresa nel SIR 46 *Vallombrosa e Bosco di Sant'Antonio* (vedi par. 2.2).

Il PTCP prevede determinati *ambiti di reperimento* per l'istituzione di aree protette (A02 *Vallombrosa e Pratomagno*) posti a nord e ad ovest del centro di Reggello, al fine di assicurare idonee politiche di tutela ad aree contigue o intercluse tra le suddette aree protette già istituite.

Ulteriori *ambiti di reperimento* interessano i comuni di Figline Valdarno (A04 *Monti del Chianti*), Rignano sull'Arno e Incisa in Val d'Arno (A08 *Colline fiorentine*), oltre ad ampi tratti di fondovalle lungo il corso del fiume Arno (A12 *Arno*).

a) Invariante strutturale del PTC: Aree fragili (AF)⁴²

- **area fragile AF 10 - Calanchi di Valdarno:** l'area ricade nel comune di Reggello.

Tipologia di fragilità: prevalenza di valori naturalistici ed estetico-percettivi.

Caratteri specifici: nel *Valdarno superiore* le politiche di tutela paesaggistica sono incentrate prevalentemente nella zona dei "ripiani" sul versante sub-collinare in riva destra dell'Arno. La vasta *area fragile*, posta nel comune di Reggello, è racchiusa tra la soglia della piana di fondovalle e le formazioni collinari che fanno da contrafforte al Pratoma-gno, sviluppandosi attorno all'Anpil Le Balze già istituita. Il contesto è caratterizzato da straordinarie forme geologiche che si rivelano di particolare suggestione e bellezza. Esse sono formate da sabbie, argille e ghiaie stratificate che raggiungono altezze anche di 100 m. Queste creste, denominate "Balze", sono il risultato dell'erosione, avvenuta negli antichi sedimenti, provocata dai torrenti dopo lo svuotamento del lago pliocenico. Compagno qui forme a calanchi, a pinnacoli, a pareti di erosione che costituiscono nell'insieme un paesaggio unico e meritevole di tutela.

Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:

Qualità visiva: Il contesto è caratterizzato da straordinarie forme geologiche che si rivelano di particolare suggestione e bellezza.

Rarità: Compagno qui forme a calanchi, a pinnacoli, a pareti di erosione che costituiscono nell'insieme un paesaggio unico e meritevole di tutela.

Diversità: Le Balze furono anche oggetto di studi da parte di Leonardo da Vinci, che ad esse si ispirò per creare lo sfondo di alcuni suoi dipinti.

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Instabilità: L'ambito territoriale dei "ripiani" presenta diverse aree soggette a rilevante rischio di instabilità; in particolare nelle zone calanchive di passaggio fra fondovalle e i ripiani sono diffuse aree di pericolosità di frana reale e di elevata pericolosità.

Obiettivi:

- conservazione dell'assetto geo-morfologico caratterizzante l'ambito territoriale;
- tutela dell'assetto delle sistemazioni agrarie delle aree dei "pianalti" (o "ripiani");
- conservazione del patrimonio edilizio storico;
- mantenimento e recupero delle colture promiscue;
- mantenimento del contesto agricolo;
- mantenimento della percorribilità del territorio.

Azioni:

- monitoraggio costante della consistenza delle aree soggette ad erosione. In tali aree le politiche di tutela ambientale dovranno assicurare la manutenzione e ricostituzione dei sistemi di drenaggio e di protezione. Particolare cura dovrà essere data alla reintegrazione e al mantenimento della copertura arborea per evitare ulteriori fenomeni di erosione;
- mantenimento dei residui elementi di equipaggiamento vegetale e degli altri elementi strutturanti il paesaggio rurale quali mosaici agrari, strade poderali e sistemazioni del reticolo idraulico minore, individuandoli rispetto ad ogni diverso tipo di paesaggio;
- per le parti soggette ad erosione e ad elevata instabilità dovrà essere impedita qualsiasi forma di insediamento, mentre le opere di infrastrutturazione dovranno essere limitate

⁴² Tali aree sono descritte nell'*Atlante delle invarianti strutturali* del PTC.



-
- allo stretto necessario, previa l'adozione degli opportuni dispositivi di inserimento paesaggistico;
- tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;
 - sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
 - priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo;
 - limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;
 - favorire la reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
 - dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

- area fragile AF11 - Ripiani di mezza costa di Incisa Valdarno: l'area ricade nel comune di Incisa Valdarno.

Descrizione: i cosiddetti "ripiani di mezza costa" occupano la parte centrale del territorio comunale di Incisa Valdarno e costituiscono parte dei versanti orientali della dorsale collinare che divide il Valdarno dal Chianti. A seguito dello svuotamento dell'antico lago pliocenico e della formazione della valle dell'Arno, i corsi d'acqua che scendono dai versanti hanno eroso i depositi fluvio-lacustri dando luogo a un sistema di vallecole e di crinali pressoché paralleli orientati in direzione est-ovest. Nei "ripiani di mezza costa", dove permangono le superfici sommitali degli antichi depositi, l'azione erosiva delle acque è stata meno accentuata, in virtù della scarsa acclività, originando rilievi poco accentuati, con crinali ampi e piatti e vallecole poco profonde.

Tipologia di fragilità: prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

Caratteri specifici: il territorio risulta storicamente connotato dalla presenza di quattro importanti fattorie (Loppiano, Tracolle, L'Entrata) che, attraverso le loro attività, hanno reso nel tempo quest'area particolarmente fiorente, favorendo la crescita di una comunità locale e sviluppando la produzione agricola. Ancora oggi, infatti, l'area è caratterizzata dalla presenza di una elevata densità di popolazione e da un'attività agricola ben strutturata e significativa anche dal punto di vista paesaggistico ambientale.

Nel corso dei secoli, inoltre, la consistenza produttiva delle fattorie è stata mantenuta pressoché integra; e seppure risulti in parte modificata e ridotta per estensione ed importanza, rimane il fattore predominante e quindi resistente a quel processo di frazionamento che altrove ha interessato parti consistenti del territorio. In particolare, si rilevano alcune trasformazioni indotte dalla presenza della comunità di Loppiano che nel corso degli anni ha parzialmente e localmente modificato la tipologia insediativa dell'area conferendo alla stessa un carattere produttivo specifico che comunque nel corso degli anni ha dato luogo a nuovi equilibri territoriali.

La morfologia fisica, il reticolo idrografico e le principali coperture boschive insieme al sistema degli insediamenti e la viabilità di impianto storico, costituiscono la "struttura profonda" del territorio. Tale struttura è quella che nel tempo ha mostrato maggiori caratteri di permanenza offrendo maggiore resistenza alle trasformazioni.

Il territorio è caratterizzato da una elevata variabilità ambientale per l'alternanza delle diverse colture e per la fitta rete viaria che, associata alla rete idrica superficiale, ne interrompe la continuità. Le coltivazioni sono quelle tipiche della collina toscana, costituite in

prevalenza di olivi alternati a vigneti specializzati e a coltivazioni promiscue: sono presenti anche campi investiti a prati e a cereali autunno-vernini. L'arboricoltura da legno ha avuto una certa diffusione nell'area con la presenza di quattro, cinque appezzamenti investiti a pioppo, impianti misti di ciliegio, noce e ontano.

Il sistema insediativo storico trova le sue matrici nella antica pieve di San Vito, nelle case-torre e, successivamente, nelle grandi fattorie collinari. La viabilità di impianto storico preottocentesco si riconosce nella viabilità di crinale. Tale tipo di viabilità si modifica solo laddove la piattezza dei crinali consente attraversamenti trasversali, evitando la necessità di tagliare i versanti e il rischio di innescare processi di instabilità.

L'antica maglia viaria conserva ancora, per la maggior parte, i tracciati antichi e rappresenta la viabilità principale di accesso e di distribuzione nelle zone caratterizzate dai "ripiani di mezza costa".

Negli anni recenti sono stati introdotti pochi tratti secondari, aventi funzioni di penetrazione all'interno delle aree più intensamente utilizzate. Si può pertanto affermare che, nella "struttura profonda del territorio", la viabilità storica costituisce la componente antropica che meglio ha resistito alle trasformazioni più recenti. Ed è proprio la permanenza della maglia stradale, che mantiene con gran parte dell'edificato rapporti di stretta reciprocità, a garantire la conservazione della qualità paesaggistica e ambientale nei "ripiani di mezza costa".

Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:

Integrità: Costituiscono elementi di forte permanenza nella struttura del territorio, gli insediamenti, la fitta rete viaria di origine storica e l'elevata variabilità paesaggistica ambientale dovuta all'alternanza delle diverse colture, in prevalenza olivi alternati a vigneti specializzati e a coltivazioni promiscue.

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Instabilità: l'area ha mantenuto una preminente funzione agricola anche se la struttura sociale e produttiva risulta parzialmente modificata rispetto al passato poiché ha visto recentemente lo sviluppo di nuove funzioni collegate in particolare alla presenza della Comunità di Loppiano.

Obiettivi:

- qualificazione ecologica ambientale;
- tutela delle qualità paesaggistiche del territorio;
- tutela e valorizzazione del mosaico colturale tipico del paesaggio storico collinare;
- valorizzazione delle componenti naturali e storico-culturali;

Azioni:

- individuare gli ecosistemi alla scala locale, i rapporti delle risorse naturali con gli spazi e gli usi antropici, i caratteri identificativi del sistema insediativo storico, le relazioni tra gli edifici, le pertinenze edilizie, le strade e i terreni agricoli nonché il sistema dei segni storicizzati costituito dalle strade poderali, dalle siepi, dai filari alberati, dalla tessitura dei campi e dalle reti drenanti;
- valutare lo stato di salute degli ecosistemi, evidenziare le componenti e le relazioni di pregio da conservare, quelle di degrado da rimuovere e le problematiche da risolvere;
- particolare attenzione dovrà essere dedicata alla tutela degli impatti visivi a tale scopo dovrà essere predisposta una specifica analisi visuale, valutazione degli aspetti percettivi.

- **area fragile AF 12 – Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno:** l'area ricade in prevalenza nel contiguo sistema territoriale del *Chianti fiorentino*, interessando i due versanti della valle della Greve e della valle della Pesa (Comuni di San Casciano in Val di Pesa, Impruneta, Greve in Chianti, Tavarnelle Val di Pesa), e si estende fino a ri-



comprendere sia il territorio di Montespertoli (sistema territoriale della *Valdelsa*) sia le colline e tratti di fondovalle in sinistra d'Arno nel comune di Figline (sistema territoriale del *Valdarno superiore fiorentino*). Per la descrizione dei caratteri identificativi e la definizione degli obiettivi e delle azioni di tutela, si rinvia all'*Atlante delle invariante strutturali* del PTC ed alla Monografia relativa al Sistema territoriale del *Chianti fiorentino*.

b) Invariante strutturale del PTC: *Ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette*⁴³.

- ***Ambito di reperimento A02-Vallombrosa e Pratomagno***: l'ambito ricade nei comuni di Reggello (sistema del *Valdarno superiore fiorentino*), Pelago, Rufina e Londa (*Val di Sieve*). Si tratta di porzioni interne alla Provincia di Firenze di un ambito interprovinciale, che interessa i versanti occidentale e meridionale del Monte Secchieta, caratterizzati prevalentemente da una continua copertura forestale a dominanza di latifoglie e conifere, nell'ambito della foresta demaniale di Vallombrosa. Ad ambienti forestali di grande valore naturalistico quali faggete e boschi misti di abete bianco e faggio si contrappongono i densi rimboschimenti di conifere, la cui presenza è storicamente legata all'azione dei monaci vallombrosiani. Gran parte dell'area è interessata dal SIR "Vallombrosa e Bosco di S. Antonio" e dalle aree protette "Vallombrosa" (Riserva Statale) e "Foresta di S. Antonio" (ANPIL), entrambe ricadenti nel comune di Reggello. Per una descrizione delle principali emergenze naturalistiche si rimanda al precedente par. 2.2.

Dallo studio sulle reti ecologiche è emerso che l'intero ambito risulta essere un nodo primario della rete dei boschi. Pertanto le aree individuate rappresentano elementi di continuità delle due aree protette istituite, formando così un unico sistema di elevato valore naturalistico. In particolare nell'area ricadente nel comune di Pelago prevale il bosco di conifere, accompagnato da fustaie di faggio. L'alto valore paesaggistico si accompagna ad un elevato grado di compatibilità con funzioni ricreative e di studio.

Sia l'area interclusa tra la Riserva di Vallombrosa e l'ANPIL di S. Antonio che l'area boscata a sud dell'ANPIL stessa hanno caratteristiche di pregio tali da auspicare che l'intera area del sistema montano possa entrare a far parte di un grande parco che includa tutta la catena del Pratomagno.

- ***Ambito di reperimento A04-Monti del Chianti***: il PTC individua una zona proposta per l'istituzione di un'area naturale protetta di interesse locale in prevalenza ricadente nel territorio del comune di Greve (*Chianti fiorentino*) e per la restante parte nel comune di Figline Valdarno (*Valdarno superiore fiorentino*). L'area si estende lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti, al confine delle province di Siena e Arezzo. Pertanto, la proposta di istituire un'area protetta dei Monti del Chianti dovrà avere un adeguato coordinamento con i piani territoriali delle province limitrofe. L'area individuata come *SIR Monti del Chianti*⁴⁴, per la parte ricadente nella provincia fiorentina, risulta contenuta in tale vasto ambito di reperimento A04. La proposta del PTC di delimitare un ambito per l'istituzione di un'area naturale protetta risponde all'obiettivo di proteggere il sistema di crinale dei Monti, nonché di salvaguardare i biotopi presenti e individuati nella *Carta dello Statuto* del territorio, come l'alta valle della Greve e le sue sorgenti (BIO 21.1).

In generale, si tratta di un'area alto-collinare ed in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico. Dal punto di vista vegetazionale la matrice fondamentale è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e ca-

⁴³ Gli *Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL* sono descritti nell'*Atlante delle invariante strutturali* del PTC.

⁴⁴ vedi la descrizione contenuta nel paragrafo precedente relativo alle aree protette ed alla rete ecologica regionale.

stagneti (sia cedui che da frutto), quest'ultimi a testimonianza della storica presenza dell'uomo e del suo condizionamento sul paesaggio vegetale: “*Nei rilievi dei Monti del Chianti, seppure quasi totalmente ricoperti da cerrete e boschi di roverella, sono presenti estese aree a castagneto, oggetto di vecchie coltivazioni ora in abbandono*⁴⁵”. Boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. “*Le ‘macchie boscate’ (in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza) alternate ai coltivi, rappresentano elementi significativi sia sotto l’aspetto naturalistico che paesaggistico in quanto componente fondamentale del mosaico agro-forestale chiantigiano*⁴⁶”. Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbustati. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*) ma anche formazioni chiuse a *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi. Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi.

Numerosi i corsi d’acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve e dei corsi d’acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata o soggetta a fenomeni di degrado. L’alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustiva e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (biancone *Circus gallicus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*).

Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate. I corsi d’acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell’Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell’Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati. Tra le specie animali si segnalano anche l’ululone *Bombina pachypus*, comunità ittiche ben conservate e varie specie endemiche di invertebrati.

- **Ambito di reperimento A08 - Colline fiorentine:** si tratta di una vasta area collinare circostante Firenze, caratterizzata principalmente da valenze paesaggistiche e storiche (“paesaggio costruito”). L’area, oltre che nel comune di Rignano sull’Arno e Incisa in Val d’Arno (sistema del *Valdarno superiore fiorentino*), ricade nei territori dei comuni di Greve (sistema del *Chianti fiorentino*), Fiesole e Bagno a Ripoli (sistema dell’*Area fiorentina*) e, marginalmente, di Pontassieve (sistema Val di Sieve). In questo contesto sono comunque presenti interessanti valenze naturalistiche legate, ad esempio, a ridotti ecosistemi fluviali a carattere torrentizio. Per la descrizione di ulteriori caratteri identificativi, si rinvia all’*Atlante delle invariante strutturali* del PTC ed alla Monografia relativa al sistema territoriale dell’*Area fiorentina*.

- **Ambito di reperimento A12 - Arno:** si tratta di un ambito di reperimento per l’istituzione di un’area protetta che presenta caratteristiche particolari, con problemi diversi da quelli dei parchi e delle aree che si estendono su superfici più compatte e in zone di scarso popolamento, nelle quali la naturalità è conservata su più larghi spazi.

⁴⁵ PIT (Quadro conoscitivo), Ambito 32: Chianti, sezione 2 (Valori paesaggistici), riconoscimento dei valori storico-culturali.

⁴⁶ *ivi*, sezione 2 (Valori paesaggistici), riconoscimento dei valori naturalistici.



L'ambito è, infatti, costituito da una fascia lineare più o meno stretta lungo il fiume Arno, che è un elemento naturale ma molto trasformato dall'azione dell'uomo, che ne ha deviato il corso, realizzato argini e costruzioni che rendono il sistema fluviale particolarmente vulnerabile. Comunque l'ambito presenta caratteri di naturalità accessibili, tratti di vegetazione ancora permanente, elementi storico-architettonici ed insediativi rilevanti.

Il paesaggio della piana attraversata dall'Arno è caratterizzato da un'articolazione minuta di orti e di sistemi particellari complessi.

Le fasce perfluviali che, nell'insieme, compongono l'ambito ricadono nei comuni di Firenze, Signa, Lastra a Signa, Scandicci, Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli, Fiesole (sistema dell'*Area fiorentina*), Pontassieve e Pelago (sistema della *Val di Sieve*) Rignano sull'Arno, Incisa in Val d'Arno, Figline Valdarno e Reggello (sistema del *Valdarno superiore fiorentino*), Montelupo, Capraia e Limite, Empoli, Vinci, Cerreto Guidi e Fucecchio (sistema del *Valdarno Empolese*).

La componente naturalistica costituisce una parte del sistema ambientale dell'Arno estremamente diversificata in termini numerici e qualitativi, in relazione alle differenti tipologie ambientali che si possono ad oggi incontrare lungo il Fiume e le sue pertinenze.

Rispetto agli ambienti originari, l'uomo ha da tempi remoti apportato modifiche assai profonde che hanno avuto la conseguenza di determinare una perdita generale di naturalità ma anche un aumento della varietà ambientale, attraverso la presenza di varie fasi di degradazione dei biosistemi climax.

Le situazioni che quindi, attualmente, si possono riscontrare sono assai varie e rappresentano, anche a breve distanza tra loro, differenti stadi evolutivi (sia per la vegetazione, sia per la fauna, sia per le caratteristiche fisiche) di una naturale riconquista da parte delle componenti vegetale ed animale del Fiume e delle aree circostanti. Il grado di diversificazione e di naturalità dei diversi tratti è correlato, in linea di massima all'entità, alla tipologia, alla frequenza ed alla distanza temporale delle modificazioni portate dall'uomo.

Per la descrizione di ulteriori caratteri identificativi, si rinvia all'*Atlante delle invarianti strutturali* del PTC ed alla Monografia relativa al sistema territoriale dell'*Area fiorentina*. Per quanto riguarda la realizzazione della "Ciclopista dell'Arno" si rimanda alle descrizioni contenute nel successivo par. 4.3.

c) Invariante strutturale del PTC: le aree di protezione storico ambientale

In un territorio di tale pregio, sono innumerevoli gli ambiti connotati da elevato valore ambientale e/o storico-culturale. Il PTC tutela tali aree, definite di *protezione storico ambientale*⁴⁷, individuandole, a seconda dei casi: tra le zone paesistico-panoramiche della viabilità storica di crinale, caratterizzata dalle ampie visuali e dalla presenza di insediamenti di pregio storico-architettonico; tra le zone adiacenti agli aggregati storici, laddove debba persistere il reciproco rapporto visivo con la campagna circostante; tra le zone di rispetto intorno a monumenti storico-artistici, il cui interesse estetico, formale, artistico, documentario richieda una tutela e una valorizzazione non solo del fatto in sé stesso, ma dello spazio circostante che forma nell'insieme una unità paesistica; tra le zone di rispetto intorno ai monumenti storico-agrari, cioè i modelli paesistici da tutelare come testimonianza della storia civile e rurale; tra i poggi; ecc.

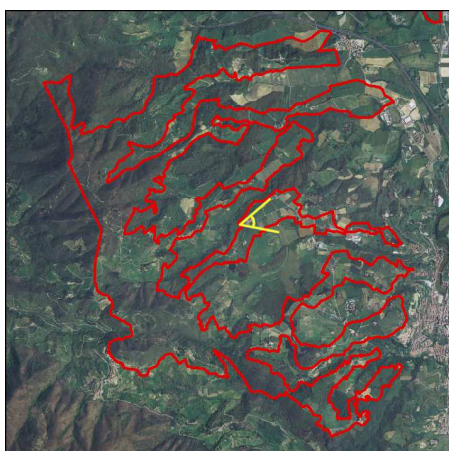
Rientrano, ad esempio, tra i casi sopra descritti, le aree di *protezione storico ambienta-*

⁴⁷ Le aree di protezione storico ambientale sono descritte nell'*Atlante delle invarianti strutturali* del PTC.

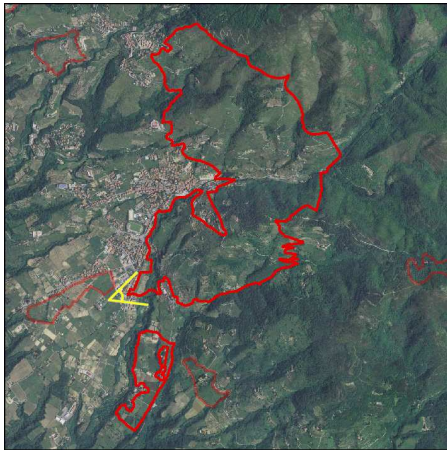
le della collina dei Cappuccini (immagine 1), del piano di Sant'Andrea e del castello di Celle, in comune di Figline Valdarno; le fasce di crinale delle colline di Incisa in Val d'Arno, quali elementi morfologici emergenti della struttura territoriale (immagine 2); le aree adiacenti l'abitato di Tosi, di Sant'Ellero, di San Donato in Fronzano, di Pieve a Pitiana, di Leccio, del Capoluogo e di Cascia (immagine 3) in comune di Reggello; le aree adiacenti l'abitato di Rosano, di Volognano, di Torri e gli ampi tratti di viabilità panoramica (immagine 4) in comune di Rignano sull'Arno.



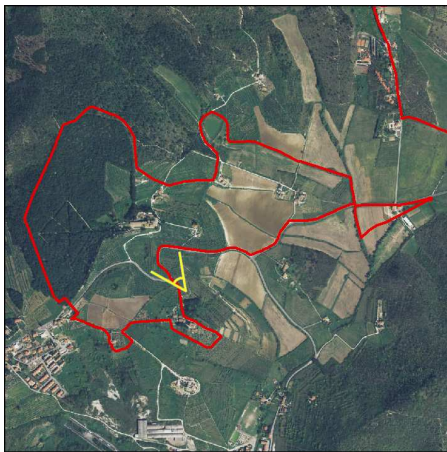
1 - Figline Val d'Arno: area di protezione storico ambientale adiacente le mura del Capoluogo, estesa verso la Collina dei Cappuccini e la Loc. Pavelli.



2 - Incisa Val d'Arno: l'ampia area di protezione storico ambientale è finalizzata alla tutela dei caratteri fisici e storico-culturali delle fasce di crinale della dorsale occidentale e delle ampie visuali offerte verso il fondovalle dell'Arno.



3 - Reggello: area di protezione ad est dell'abitato di Reggello-Cascia. Si tratta di una zona delicata, posta alla soglia fra il paesaggio collinare storico e le aree boscate, in gran parte sottoposta a vincolo paesaggistico ad eccezione di una fascia adiacente l'abitato, ricca di testimonianze storico-agrarie e di grande valore paesaggistico. L'area di protezione storico ambientale ricomprende proprio tale fascia, al fine di tutelare, assieme all'adiacente area vincolata, l'intera unità paesistica.



4 - Rignano sull'Arno: zona panoramica lungo la strada aretina per San Donato in Collina, ricca di numerose case coloniche e ville di elevato valore storico-architettonico, come Villa Torre a Cona.

Tali aree sono particolarmente ricche di insediamenti di elevato pregio storico-architettonico; ulteriori aree individuano puntualmente le zone di rispetto intorno a particolari emergenze del sistema insediativo storico del *Valdarno superiore fiorentino*.

Tra dette *aree di protezione storico ambientale* individuate, il PTC ricomprende un significativo allineamento di chiese plebane che si sviluppa lungo l'antica via dei Sette Ponti, che segna la fascia pedemontana del Pratomagno e si impone come spina storica lungo la quale si è strutturato nei secoli il territorio⁴⁸.

Si tratta di chiese che nel loro insieme rappresentano la principale testimonianza dell'architettura romanica religiosa nella regione valdarnese. *“La più antica strada importante che abbia percorso il Valdarno Superiore è la strada etrusca da Chiusi a Fiesole (II secolo a. C.), al margine fra le terrazze lacustre e le colline, in lato destro orografico della valle. Verosimilmente, lo stesso percorso ebbe la romana “Cassia vetus” (Cassia Vecchia), che passava da Arezzo e non da Siena, e che in seguito venne sostituita dalla*

⁴⁸ Dal 2005 ha preso avvio un progetto pilota della Regione Toscana, il “Parco Culturale Pratomagno-Sette Ponti”, che interessa i Comuni di Reggello, Pian di Scò, Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Laterina e Castiglion Fibocchi. L'elaborazione del progetto è a cura del Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici dell'Università degli Studi di Firenze (coordinatore scientifico prof. Luigi Zangheri).

Nuova, in sinistra dell'Arno. La Cassia Vecchia è quella oggi detta "dei sette ponti", che collega, a mezza costa, Reggello, Pian di Scò, Castelfranco, Terranuova Bracciolini, cioè i paesi più antichi⁴⁹.

d) Invariante strutturale del PTC: le aree sensibili di fondovalle

Al fine di tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi del corso dell'Arno ed in generale degli ambiti fluviali, quali elementi costitutivi naturali riconosciuti dal PIT, il presente PTC ricomprende tra le *aree sensibili* gli ambiti fluviali, quali "*habitat da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità, elemento essenziale della rete dei 'corridoi ecologici', e dispone*" - mediante specifica disciplina contenuta nelle Norme di attuazione - "*gli indirizzi di tutela e l'eventuale ripristino delle aree degradate; promuove la combinazione di politiche tradizionali di protezione del rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali*"⁵⁰. Sono da salvaguardare ed eventualmente da ripristinare gli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica; così come sono da tutelare i caratteri di naturalità del fiume Arno attraverso la gestione dell'attività estrattiva, al fine di recuperare i valori naturalistici compromessi da tali attività, sia per le cave attive che per quelle dismesse.

Gli ecosistemi fluviali non comprendono infatti solo le acque fluenti o subalvee, i letti di piena e di magra, le ripe e gli argini dell'alveo, ma anche le fasce laterali alle sponde per un tratto più o meno largo secondo le condizioni morfologiche locali (zone inondabili, falde acquifere alimentate dal fiume, specchi relitti di acque stagnanti, boschi alluviali e vegetazione prativa, forme di erosione o di deposito, quali meandri morti, terrazzi, vecchi tracciati, etc.).

Un fiume inoltre è un sistema storico-culturale, un esempio complesso di rapporto natura-uomo, dove opere di trasformazione e di utilizzo si sono accumulate nel tempo, caratterizzandone, talora deturpando, il paesaggio fluviale.

Una organica politica del sistema fiume (come dei laghi e delle aree umide) richiede perciò un'armonizzazione dei rapporti tra ambiente naturale e attività umane, con la salvaguardia dei valori paesistici, un uso pubblico libero ma limitato e controllato, oltre naturalmente alle opere di difesa, di regimazione, di depurazione, con particolare riguardo alla funzione di corridoi ecologici esercitata proprio dai corsi d'acqua. Per questo la disciplina del PTC si estende alla tutela degli aspetti di insieme, alla conservazione florofaunistica e degli habitat fluviali, alla protezione dei valori storico-archeologici, alla eliminazione delle presenze deturpanti. Anche le sistemazioni idraulico-forestali devono risultare rispettose delle cenosi animali presenti nei corpi idrici.

La Provincia, nell'ambito della redazione di uno studio di fattibilità per il *Parco fluviale dell'Arno*⁵¹, comprensivo di un "Masterplan degli interventi", ha individuato quattro settori fortemente interconnessi su cui operare: la sicurezza idraulica, la riqualificazione fluviale, l'assetto naturalistico, la riappropriazione territoriale. Tale progetto si inserisce proprio tra i programmi d'intervento per le *aree sensibili* di fondovalle, peraltro già individuate dal PCT '98, oltre che per gli *ambiti di reperimento*

⁴⁹ PIT (Quadro conoscitivo), *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 1.

⁵⁰ *ivi*, sezione 3; vedi in particolare gli obiettivi di qualità e le azioni prioritarie a tutela dei valori naturalistici ed estetico-percettivi dell'Arno e degli ambiti fluviali.

⁵¹ Nell'ambito delle iniziative promosse da "Firenze 2010 - Associazione per il Piano Strategico dell'Area Fiorentina", il Gruppo di Progetto sul tema "L'Arno e la rete dei Parchi Metropolitan" ha individuato nel Parco fluviale dell'Arno uno degli interventi da realizzare e la Provincia di Firenze, a seguito di un protocollo d'intesa dell'ottobre 2003 con i Comuni interessati e con l'Autorità di Bacino, ne ha prodotto lo studio di fattibilità.



prima descritti. Le principali linee-guida di questo progetto sono il rispetto dell'ecosistema fluviale, con l'obiettivo di coniugare le esigenze di mantenimento degli habitat e di protezione idraulica e idrogeologica (e quindi di messa in sicurezza del territorio) con le opportunità di riqualificazione ambientale del fiume Arno e dei principali affluenti.

Nell'ambito degli interventi di manutenzione delle sponde e di prevenzione del rischio idraulico, l'occasione da cogliere è il recupero e la valorizzazione del paesaggio fluviale e degli usi ad esso connessi, al fine di favorirne un rinnovato e qualificato uso sociale. Il progetto di Parco fluviale⁵² è parte di un più generale programma di interventi che interessano l'Arno⁵³, tra cui la realizzazione di piste ciclabili e di infrastrutture per la viabilità (per quanto riguarda la "Ciclopista dell'Arno", vedi il successivo par. 4.3).

Il controllo e la tutela dei corsi d'acqua e delle fasce circostanti rientrano tra i fini dei programmi di intervento per le "aree sensibili" di fondovalle (vedi par. 2.1.7 "Corsi d'acqua, laghi e aree fluviali" dello *Statuto del territorio*), con particolare riguardo alla funzione di corridoi ecologici esercitata proprio dai corsi d'acqua.

Ulteriori interventi sono quelli di tipo strutturale previsti dal "Piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico del bacino del fiume Arno" redatto dall'Autorità di Bacino, che individua le aree, sulle quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta, destinate alla realizzazione di casse di espansione, oltre ad altre aree di pertinenza fluviale, anch'esse soggette a particolari normative (vedi "Il rischio idraulico", Titolo Primo dello *Statuto del territorio*).

Per quanto riguarda la pesca, si rimanda al *Piano provinciale per la pesca nelle Acque Interne*, che disciplina tutte le principali attività in grado di generare degli impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. □ Le misure di tutela hanno lo scopo generale di favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona⁵⁴.

3.3 Principali misure di conservazione da adottare per le aree protette⁵⁵

• *SIR 46 Vallombrosa e Bosco di S. Antonio*

Principali obiettivi di conservazione:

- a) mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo nell'area del Bosco di S. Antonio, anche al fine di tutelare le specie animali più esigenti e sensibili e l'ecosistema fluviale del Borro di S. Antonio;
- b) conservazione delle abetine storiche (habitat di *Certhia familiaris*) e dei boschi maturi di faggio o misti;
- c) mantenimento delle praterie secondarie.

Indicazioni per le misure di conservazione:

- verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni sulla gestione forestale in modo da

⁵² vedi *Ad Arnum. Verso un parco fluviale dell'Arno*, a cura di L. Ermini e L. Olivieri, Firenze, Aion, 2005.

⁵³ per gli ordinari interventi di manutenzione vegetazionale, vedi Provincia di Firenze, *Linee guida gestionali per gli ambienti naturali e semi-naturali lungo il corso dell'Arno*, a cura di L. Ermini, Franco Angeli, 2007.

⁵⁴ vedi anche le *Linee guida per la tutela della fauna ittica nell'esecuzione dei lavori in alveo*, adottato dalla Provincia di Firenze quale risultato di un imprescindibile approccio multidisciplinare alla gestione delle acque, che fornisce ai soggetti coinvolti nella gestione idraulica dei corpi idrici le modalità operative in grado di minimizzare l'impatto ambientale degli interventi in alveo.

⁵⁵ Le "Principali misure di conservazione" sono indicate nella Del. GR 644/2004, vedi anche le schede relative a ciascun SIR contenute nel *Repertorio delle aree protette* (documento QC 11) del quadro conoscitivo del PTCP.

assicurare: la tutela delle abetine storiche e dei boschi monumentali e la progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (pino nero) nell'alta Valle di Reggello;

- misure contrattuali o gestionali per il mantenimento degli ambienti aperti;
- controllo del carico turistico nelle aree sensibili (soprattutto mediante azioni di informazione e sensibilizzazione) e incremento della sorveglianza per limitare le attività di fuoristrada.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: Scarsa. Gli strumenti di gestione ordinaria delle aree protette dovrebbero essere sufficienti. L'ANPIL "Foresta di Sant'Antonio" dispone di un regolamento di gestione.

Necessità di piani di settore: Non necessari. Gli obiettivi di conservazione possono essere raggiunti anche mediante la verifica/applicazione dello strumento di piano di gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale.

• **SIR 88 Monti del Chianti**

Principali obiettivi di conservazione:

- a) conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua;
- b) mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio;
- c) mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed *Erica* a mosaico con praterie secondarie;
- d) tutela/recupero dei castagneti da frutto;
- e) rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere.

Indicazioni per le misure di conservazione:

- tutela dei corsi d'acqua, inclusi quelli minori, e delle pozze (habitat di anfibi), tramite la protezione della vegetazione ripariale, il controllo delle captazioni, la cessazione (o forte limitazione spaziale) delle eventuali immissioni di ittiofauna;
- adozione di misure contrattuali (incentivi per garantire il pascolamento o interventi periodici di sfalcio o decespugliamento) o, se necessario, gestionali, finalizzate al mantenimento e al recupero delle zone aperte, con particolare riferimento alle praterie secondarie;
- valutazione delle tendenze in atto negli arbusteti, definizione e attuazione di forme di gestione per la loro conservazione (possibilmente attraverso misure contrattuali, quali il taglio periodico delle "scope");
- interventi di gestione forestale mirati all'incremento della naturalità degli impianti di conifere;
- misure contrattuali per il recupero dei castagneti da frutto.



4. Il policentrismo insediativo.

4.1 Linee di indirizzo per i sistemi residenziali

Le attuali dimensioni degli insediamenti, nonostante le deformazioni subite, conservano tuttora un loro grado di identità e di riconoscibilità. Deve, quindi, essere perseguito un contenimento delle nuove espansioni urbane, orientate nel complesso alla razionalizzazione e quindi al completamento delle aree già parzialmente edificate, nonché al recupero del patrimonio edilizio esistente. A tale proposito si ritiene utile, oltre alla tutela dei centri storici, anche salvaguardare quei tessuti consolidati limitrofi caratterizzati da un'alta qualità ambientale interponendo, nel contempo, una sorta di filtro nei confronti delle zone di espansione più recente. La domanda di nuove edificazioni sia residenziali che produttive (e quindi gli eventuali incrementi edilizi) dovrà essere attentamente valutata caso per caso e soddisfatta prioritariamente mediante azioni di recupero o utilizzando aree residuali. Tali interventi dovrebbero rappresentare infatti, l'occasione per riqualificare le situazioni periferiche, già compromesse da un'urbanizzazione casuale e disordinata, favorendo la ridefinizione dei margini dell'edificato urbano, evitandone la saldatura e ricostituendo un rapporto più organico con il territorio extraurbano. In particolare dovranno essere rigorosamente tutelate le poche aree ancora non edificate del fondovalle, laddove esse costituiscono potenziali canali di collegamento con le circostanti aree collinari.

Le politiche di riqualificazione delle recenti espansioni urbane dovranno integrarsi con le politiche di localizzazione di attrezzature che rendano più autonome le strutture residenziali del *Valdarno superiore* rispetto al capoluogo fiorentino. A tale fine occorrerà rafforzare la struttura funzionale dei singoli centri attraverso l'inserimento di servizi rari strettamente legati alla residenza, e infrastrutture sociali, al fine di costituire un'alternativa valida alla centralità fiorentina, evitando diseconomie di ritorno.

Una specifica attenzione dovrà essere riservata nei confronti di quei territori collinari e montuosi che, proprio per il loro alto grado di qualità ambientale, risultano maggiormente esposti al rischio di degrado fisico e funzionale, derivante da nuove edificazioni a scopo residenziale. In particolare, sia i ripiani che le zone collinari sono stati aggrediti, nel passato, da una serie di lottizzazioni che - seppure di modeste dimensioni - rischiano di trasformare irrimediabilmente le forme esteriori del paesaggio, in quanto assumono una disposizione casuale nel territorio, localizzandosi non a caso nelle zone di maggiore pregio paesistico e ambientale; tipico il caso di Reggello, che risulta oggetto di tali trasformazioni sia intorno ai nuclei storici che nelle vicinanze della foresta demaniale di Vallombrosa.

4.2 Linee di indirizzo per i sistemi produttivi

La realtà economica e territoriale del *Valdarno superiore fiorentino* possiede, proprio per le caratteristiche della struttura produttiva e per la buona dotazione infrastrutturale, forti potenzialità di ulteriore sviluppo: ciò configura il Valdarno come il cardine intorno al quale è possibile avviare un processo in grado di riorganizzare l'intero sistema territoriale, localizzando sul territorio progetti di intervento opportunamente pianificati e programmati capaci di generare una strutturazione integrata dell'esistente, limitando nel contempo ulteriori incrementi edilizi. Piuttosto che ricorrere a nuove espansioni dell'esistente, si ritiene più opportuno proiettarsi verso interventi di razionalizzazione degli impianti già presenti nell'area, comprendenti anche il recupero e la riqualificazione delle aree industriali dismesse e ricercando nel contempo un giusto equilibrio funzionale tra il settore secondario e il settore terziario.

In questo senso un ruolo importante potrebbe essere assolto dagli insediamenti industriali dismessi che, rappresentando delle riserve di potenziale, vanno considerate come delle occasioni in grado di offrire numerose possibilità di riconversione e riqualificazione attraverso forme di riuso che potrebbero interessare sia nuove attività industriali sia servizi alle imprese.

La Provincia, inoltre, sostiene la qualificazione ecologica, funzionale e sociale delle aree produttive esistenti, favorendone l'evoluzione verso uno standard *ideal tipo* definito APEA (*aree produttive ecologicamente attrezzate*) ai sensi del regolamento regionale 74/R/2009. Il passaggio dalle vecchie zone industriali alle APEA - vedi a tal proposito le analisi contenute ai precedenti paragrafi 2.3.1 e 2.3.2 - è la soluzione attualmente percorribile per gli insediamenti produttivi del futuro, le cui potenzialità in termini urbanistico-edilizi, infrastrutturali e gestionali non possono non essere colte, nell'ottica di una crescita sostenibile, dal territorio del *Valdarno superiore fiorentino*.

La creazione di nuove aree produttive invece, legate a nuovi criteri localizzativi dovrà riguardare essenzialmente grandi aree, dotate di particolari caratteristiche, per le quali si richiede una riconversione fisica e funzionale.

L'ex area mineraria di S. Barbara, a cavallo fra Province di Firenze e Arezzo, potrebbe giocare un ruolo fondamentale in questo senso. Si tratta, come è noto, di un'area in cui già da tempo l'ENEL ha abbandonato le coltivazioni di lignite a cielo aperto, estese per circa 1500 ettari, avviando un programma di riconversione in cui sono stati operati fra l'altro alcuni rimboschimenti⁵⁶. Enel Produzione ha intanto predisposto un nuovo progetto di recupero ambientale⁵⁷ dell'area mineraria, relativamente ai soli profili che riguardano il riassetto morfologico, idrografico e viario, dismettendo quindi le aree e gli immobili un tempo acquisiti per l'attività mineraria.

Risulta pertanto di grande rilevanza strategica il tema del riuso di tali aree ed immobili, con le sistemazioni superficiali e le destinazioni eventualmente previste da detto pro-

⁵⁶ Il comune di Figline Valdarno, nella recente variante al *Piano strutturale* comunale, così rappresenta la situazione attuale (Relazione, parte 2): "In particolare, in una parte del territorio del Comune di Figline, sono avvenute profonde modifiche anche a causa dell'escavazione a "cielo aperto" della lignite. L'estrazione della lignite è avvenuta, e tuttora sta avvenendo, in un'ampia area al confine con il Comune di Cavriglia tramite concessione mineraria all'ENEL. Il castello di Pian Franzeze e numerosi poderi, presenti nell'area, sono stati demoliti negli anni scorsi a causa di tale attività di escavazione. In quest'area, sconvolta dall'enorme movimentazione di terreno sovrastante il banco di lignite, si sarebbe potuto generare un nuovo paesaggio, ma l'occasione è stata persa mancando una strategia complessiva per il recupero dell'area; conseguentemente si sono riposizionate le terre costituendo ampi terrazzi, in qualche caso rinverditi tramite monoculture di alberi da legno o frutto piantati secondo uno squadra a scacchiera, al solo scopo di arginare lamentele ambientaliste. Le aree già scavate sono a tutt'oggi pressoché inutilizzate."

⁵⁷ Si tratta del Progetto per il recupero ambientale della miniera di Santa Barbara nei comuni di Cavriglia (AR) e Figline Valdarno (FI) - costruzione dei bacini di Castelnuovo dei Sabbioni e Allori all'interno della miniera di Santa Barbara - riassetto idrografico e morfologico dell'area di miniera.



getto di recupero ambientale, sia per i comuni di Cavriglia (AR) e Figline Valdarno (FI), sia per tutto il *Valdarno superiore*⁵⁸.

Il PTC propone che per la zona di S. Barbara, comprendente l'area vera e propria di escavazione e i territori limitrofi, venga formulato un progetto unitario con la finalità di sfruttare sia le *chances* favorevoli date dai processi di recupero, sia i vantaggi localizzativi e ambientali del *Valdarno Superiore*. Particolare attenzione dovrà essere dedicata a individuare modalità di utilizzazione non banale del territorio e condizioni affinché il riutilizzo degli insediamenti produttivi non crei situazioni di incompatibilità o di devalorizzazione delle risorse ambientali. A tal fine sarà opportuno che la fase di valorizzazione sia collegata a iniziative di riordino e di upgrading delle aree produttive esistenti. Occorrerà, inoltre, un'azione di vaglio e di promozione di attività che abbiano un carattere integrato e relativamente specializzato, in grado di favorire l'atterraggio di nuove iniziative. Ciò potrà essere ottenuto sia con azioni di *marketing* territoriale, sia con il superamento di un'ottica di riconversione puramente industriale. L'area di S. Barbara, potrà così diventare il centro di una serie di sistemi che usino e valorizzino le risorse di una parte considerevole del Valdarno superiore.

L'intero processo dovrà avvalersi di una programmazione delle iniziative e degli investimenti in grado di convogliare nell'area sia risorse esterne - quali finanziamenti collegati agli indirizzi della programmazione economica regionale e di altri operatori -, sia risorse interne finanziarie, di imprenditorialità, di capacità gestionale da parte delle Amministrazioni locali e di professionalità. Il miglioramento delle opportunità localizzative di alcune aree potrebbe, inoltre, basarsi sull'integrazione con un contesto ambientale notevole, costituito da un paesaggio collinare caratterizzato da varie forme di antropizzazione sparsa, ricco peraltro di manufatti storico-artistici di particolare interesse.

4.3 Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali

Il piano conferma le previsioni degli strumenti urbanistici in vigore per quelle varianti che riguardano modifiche alla viabilità principale e secondaria, volte soprattutto ad evitare l'attraversamento dei centri urbani e a decongestionare alcune aree caratterizzate da un notevole carico urbanistico. *“Le parti più densamente urbanizzate presentano aspetti problematici connessi al carico di traffico in relazione al sistema infrastrutturale inadeguato, che necessita di adeguamenti della viabilità esistente e di completamento della rete di livello locale. [...] Il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità attraversa il Valdarno su un viadotto che segna una forte cesura visiva e nella struttura del paesaggio”*⁵⁹.

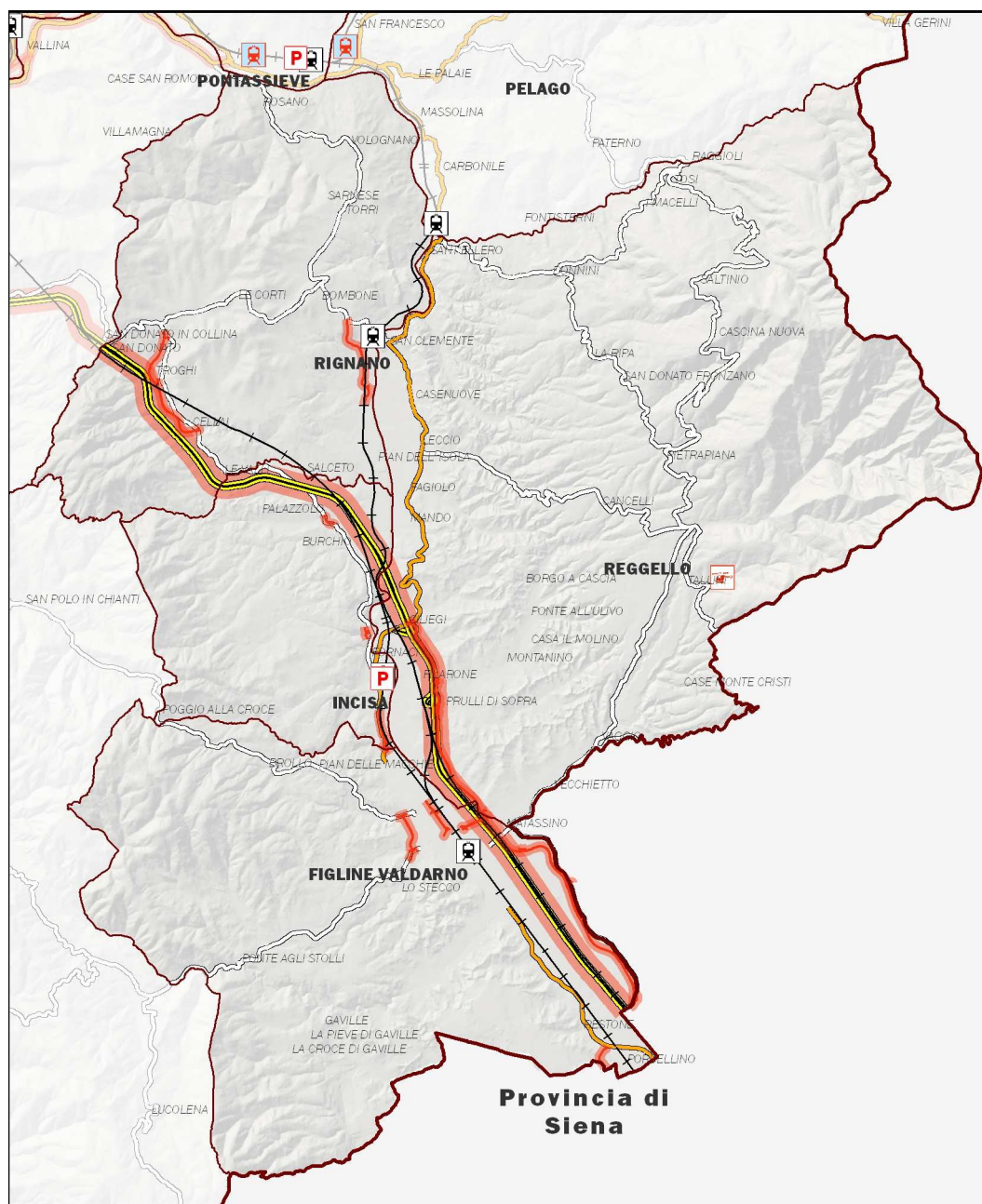
Per quanto riguarda la viabilità è prevista una nuova strada di collegamento fra i caselli autostradali di Incisa e Valdarno (in parte in provincia di Arezzo). Il nuovo tracciato, situato in destra d'Arno in posizione adiacente all'autostrada, collegherà la viabilità già realizzata nel comune di S. Giovanni V.no con la località Matassino fino all'immissione nella SR 69 di Val d'Arno, in località I Ciliegi. Inoltre, nei centri di Figline e di Rignano sono previste varianti⁶⁰ alla viabilità principale nel tratto di attraversamento dei centri urbani con un percorso alternativo di nuovo impianto. Riguardo alla SR 69 di Val d'Arno sono inoltre previsti il nuovo ponte di Figline e la rotatoria Massa, mentre, per le strade

⁵⁸ Su alcune aree sono intanto stati avviati importanti interventi a seguito dell'acquisizione, da parte del comune di Cavriglia, di proprietà Enel non più interessate dall'attività mineraria, tra i quali risulta di rilievo, per l'area in esame, la realizzazione del Canile consortile dal Valdarno, destinato a soddisfare le esigenze dei comuni del Valdarno aretino e fiorentino, finanziato in parte dagli enti locali interessati, in parte dalla Regione Toscana e in parte dall'ENPA.

⁵⁹ PIT, *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 3 (Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie).

⁶⁰ Per quanto riguarda la variante di Figline, sono stati già realizzati i primi due lotti, mentre risulta ancora da realizzare il terzo lotto (a monte del centro abitato), già inserito nell'ultimo *Piano triennale delle opere pubbliche* della Provincia, come la circinnvallazione di Rignano, variante alla SP 89 *Del Bombone*.

provinciali, sono previsti: per la SP 1, l'adeguamento del ponte Laschetta (Incisa Valdarno) e, per la SP 16, un collegamento in località S. Biagio.



Il territorio del *Valdarno superiore fiorentino*, comunque, è interessato dalla previsione di infrastrutture ed opere per l'accessibilità e la logistica, indicate nelle cartografie del PTC e di seguito descritte, derivanti dalle Intese e dagli Accordi intercorsi tra Governo e Regione Toscana⁶¹, che rivestono carattere strategico e prioritario sia a livello nazionale che regionale.

⁶¹ vedi Piano 2009 Infrastrutture strategiche (di cui all'Atto aggiuntivo alla Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Toscana per l'integrazione del 6° Programma delle infrastrutture strategiche e della Proposta del 7° programma delle infrastrutture strategiche) sottoscritto nel 2010.



Interventi prioritari strategici:

- **Sistema Alta Velocità - Alta Capacità ferroviaria:** completamento del quadro degli interventi di potenziamento ferroviario metropolitano.

Interventi prioritari:

Oltre agli interventi prioritari strategici sopra evidenziati le Intese e gli Accordi suddetti hanno riconosciuto carattere prioritario ai seguenti interventi che costituiscono i necessari raccordi tra gli interventi strategici e il sistema infrastrutturale esistente o che costituiscono elementi particolarmente qualificanti del sistema.

Sistemi ferroviari:

- **Linea ferroviaria direttissima Firenze-Roma – Tratta Firenze-Figline Valdarno:** al fine di consentire il mantenimento sulla tratta Firenze-Figline della quantità esistente di treni del servizio ferroviario regionale, anche a seguito dell'entrata a regime del sistema complessivo dell'AV/AC, è prevista la definizione di uno studio di fattibilità, da predisporre a cura di RFI ed in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione Toscana, per incrementare la capacità di tale tratta, valutando riduzioni di velocità e conseguente adeguamento tecnologico, nonché interventi di riqualificazione della linea lenta.

Sistemi stradali e autostradali:

- **Potenziamento Autostrada A1:** potenziamento a tre corsie del tratto Firenze sud - Incisa di Val d'Arno, con la necessaria riqualificazione della viabilità locale.

Antica ferrovia a cremagliera S. Ellero-Saltino

La ferrovia a cremagliera *Sant'Ellero-Saltino*, oggi dismessa e smantellata, congiungeva la stazione di Sant'Ellero della linea ferroviaria Firenze-Roma con la località turistica di Vallombrosa, facendo capolinea in località Saltino. Il servizio - a suo tempo una delle prime ferrovie turistiche italiane - iniziò nel 1892 e fu interrotto nel 1924, a seguito dell'istituzione dei primi servizi di autolinee. In questi pochi anni di vita, comunque, contribuì allo sviluppo turistico di Vallombrosa, che diventò proprio nei primi anni del '900 una delle località più apprezzate e conosciute d'Italia.

Il PIT regionale prescrive di promuovere “*il ripristino dei percorsi di collegamento con la Valle dell'Arno anche attraverso il recupero dell'antica ferrovia a cremagliera*”⁶². Pur non essendo inserito nel *Quadro aggiornato delle previsioni*, risulta quindi indicato tra gli obiettivi per la tutela e la valorizzazione e gli indirizzi per la qualità paesaggistica dell'ambito 18 “Valdarno superiore” del Piano Paesaggistico del PIT. Il comune di Reggello ha già previsto, nel *Regolamento urbanistico* comunale, una serie di prescrizioni puntuali atte a predisporre lo spazio necessario al ripristino del “trenino” Sant'Ellero-Saltino, per le parti di tracciato che oggi risultano interrotte dallo sviluppo degli insediamenti.

Il ripristino del “trenino” - esigenza inizialmente auspicata pressoché esclusivamente da associazioni di appassionati - appare dunque attualmente condivisa dalle istituzioni e dagli enti locali i quali, naturalmente, dovranno promuovere tutte le fasi di definizione e di sviluppo conseguenti.

Percorsi ciclabili. La ciclopista dell'Arno.

Risale al 2009 la sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Province di Arezzo, Firenze, Pisa e Prato e Federazione Italiana della Bicicletta (FIAB)⁶³, finaliz-

⁶² PIT, *Ambito 18: Valdarno superiore*, sezione 4 (Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004).

⁶³ Protocollo d'intesa per la progettazione, realizzazione, gestione e promozione del sistema integrato “Ciclopista dell'Arno”, sottoscritto il 16 dicembre 2009.

zato alla realizzazione della *Ciclopista dell'Arno*, quale struttura portante della rete delle piste ciclabili della Toscana (da sviluppare e inserire in un sistema di scambio intermodale), con l'obiettivo di aumentare l'accessibilità e al contempo ridurre l'impatto ambientale del sistema infrastrutturale.

Lo sviluppo della mobilità dolce risulta da incentivare sia per la riduzione delle emissioni di gas serra, in accordo con il Protocollo di Kyoto, sia per il mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico sull'asta principale del Fiume Arno.

Ulteriori considerazioni derivano dal fatto che un sistema di ciclopiste in ambito fluviale favorisce la valorizzazione ambientale del territorio. La ciclopista lungo l'Arno ha pertanto molteplici valenze: escursionistica, turistica e per il tempo libero, ma anche trasportistica al fine di sviluppare una mobilità alternativa al mezzo privato motorizzato per gli spostamenti quotidiani e consentire l'accessibilità ad aree urbanizzate nelle quali sono localizzate funzioni che rappresentano forti attrattori di traffico.

La previsione della *Ciclopista dell'Arno*, connessa con le piste ciclabili esistenti ed integrata con i caratteri ambientali e socio-economici del territorio attraversato, consente di avviare un programma pluriennale di investimenti. Viste le molteplici valenze della *Ciclopista*, per la sua realizzazione è possibile accedere a fondi regionali, nonché a finanziamenti degli Enti Locali coinvolti e di tutti i soggetti pubblici e privati eventualmente interessati.

Le fonti di finanziamento possono peraltro derivare da fondi per il turismo, in particolare per il turismo sostenibile, per la sanità, per le sistemazioni idrauliche, per la sicurezza stradale, per l'ambiente, per la cultura, etc. Per *Ciclopista dell'Arno* si intende sia l'infrastruttura fisica (strada, pista o percorso protetto), che le opere d'arte necessarie (ponti, passerelle, guadi, attraversamenti mobili, etc.) e le attrezzature e strutture di servizio (aree di sosta, punti di assistenza e servizio al ciclista, stazioni di ristoro, strutture di alloggio, etc.), nonché la segnaletica per la moderazione del traffico, nei casi in cui si utilizzino strade destinate anche al traffico automobilistico.

La *Ciclopista dell'Arno* si presenta come un progetto complesso, intersettoriale e di lungo respiro al fine di realizzare un itinerario continuo, sicuro, attrezzato e confortevole. L'itinerario previsto corre lungo tutto l'Arno, per quanto possibile il più vicino al corso dell'acqua, ora in riva destra, ora in riva sinistra. Sulla base delle esperienze estere, e considerato il successo di alcune esperienze toscane, risultano evidenti i vantaggi (anche in termini di reddito generato dal cicloturismo) che potranno derivare alle economie locali dalla presenza di una ciclopista ben realizzata, attrezzata e organizzata come struttura e dotata di adeguati servizi per i ciclisti.

Reti immateriali

La Provincia di Firenze ha avviato una serie di interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale (*digital divide*) sul proprio territorio, prevedendo una copertura tramite connettività a banda larga di alcune zone.

Il primo intervento, realizzato insieme alle Comunità Montane del *Mugello* e della *Montagna Fiorentina*, ha interessato tutti i Comuni associati alle stesse. Attraverso tale intervento è stata assicurata la copertura tramite connettività a banda larga dei capoluoghi e di non meno di 60 frazioni. L'infrastruttura realizzata nell'ambito dell'intervento consta di una rete di trasporto, la "dorsale", in tecnologia mista (un anello in fibra ottica ed alcune diramazioni realizzate con ponti radio SDH/PDH); la rete di accesso, invece, è realizzata in tecnologia *wireless* a 5.4 GHz ("WDSL" o "Hiperlan"). Oltre alla fornitura di connettività a banda larga alle utenze private – sia residenziali che commerciali – la rete prevede anche l'interconnessione di una trentina di sedi dei Comuni, delle Comunità Montane e della Provincia presenti sul territorio.



E' attualmente in corso la realizzazione di un secondo intervento, volto a realizzare un'estensione della suddetta rete sia in termini di territorio sia in termini di copertura. In particolare, per quanto concerne l'estensione territoriale, si prevede un ampliamento della rete verso i Comuni della piana, parte del Comune di Firenze e verso il Comune di Fiesole. L'estensione in termini di copertura è invece finalizzata ad incrementare la copertura nelle aree già interessate dal primo intervento attraverso un potenziamento della rete di accesso.

Attraverso un terzo intervento si intende realizzare il completamento della copertura del territorio di competenza dell'Amministrazione Provinciale. Quest'ultimo intervento interessa i Comuni di Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano e Tavarnelle Val di Pesa. Anche in questo caso è prevista l'erogazione del servizio di connettività a banda larga sia all'utenza residenziale che alle attività produttive, oltre che alle postazioni infomobilità del progetto SICURTRAF (PNSS - *Piano Nazionale Sicurezza Stradale* 2002)..